

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**61° del Pci: cresce l'impegno per la diffusione**

Prosegue la mobilitazione delle organizzazioni del partito per la grande diffusione straordinaria di domini. L'Unità ha distribuito 61° della fondazione del Pci. Altri significativi impegni di diffusione sono stati comunicati ieri dalle federazioni di Milano (80 mila copie), Grosseto (9 mila), Rimini (7 mila). Anche a Genova il partito si è impegnato a diffondere decine di migliaia di copie.

## Un terremoto sociale sotto i nostri occhi

Occupazione, pensioni, casa: tre questioni sociali decisive che erano state al centro delle grandi lotte degli anni 70 si ripropongono oggi tutte insieme in tutta la loro drammaticità, irrisolte dai governi che si sono succeduti, aggravate da alcuni mutamenti che stanno attraversando la società italiana.

Si potrebbe dire che siamo arrivati a una resa dei conti complessiva: è in crisi il meccanismo di accumulazione e di distribuzione del reddito e del benessere collettivo (con la forma politica che qui ha assunto, cioè la variante democratica dello stato assistenziale); nello stesso tempo si pagano duramente i frutti delle mancate riforme e forze portanti della attuale maggioranza prospettano addirittura di avviare una grande "contro-riforma".

Ma sottolineare tutto questo, che pure è lo sfondo politico di quel che sta accadendo, non è sufficiente. Proviamo a guardare ad alcuni terreni sociali che si svolgono sotto i nostri occhi: potremmo scoprire fenomeni di fondo che non è possibile affrontare con una politica di piccolo cabotaggio.

Le cifre della disoccupazione sono ormai note: nove italiani su cento potenzialmente attivi sono fuori dal lavoro. Esplosione città come Torino che si avvia a diventare "post-industriale"; in una sola regione come la Campania si somma la vecchia e la nuova disoccupazione, portando a mezzo milione la cifra dei senza lavoro. Una miscela tanto pericolosa quanto dai combinarsi della recessione e della ristrutturazione dell'economia italiana.

La "terza rivoluzione industriale" (così ormai viene definita) comporta l'esistenza massiccia delle fabbriche. Come ha recentemente mostrato Mariano d'Antonio, tra il '75 e il '79 l'occupazione industriale si è ridotta del 5,3% in Giappone, del 7,6% in Francia, del 7,7% in Germania, dell'8,9% in Gran Bretagna, dello 0,1% in Italia. Finora dunque siamo stati un'eccezione perché abbiamo fatto quella che Ruffolo chiama una "non politica di ritardo". Adesso tutto può ripetersi: ammortizzatori sociali creati negli anni 70 (soprattutto la cassa integrazione) vengono sottoposti a pressioni inaudite. Ora si cerca sfogo in un altro strumento "soffice" (il licenziamento di forza-lavoro ("preparazione lavoro"), ma ciò pesa in modo enorme sul bilancio dello stato. Circa 12 mila miliardi vengono pagati ogni anno come sussidio alla disoccupazione in senso lato. Ecco, una delle nuove pressioni alle quali è sottoposto

In difesa della riforma

## Pensioni: il 28 a Roma grande manifestazione nazionale Pci

Risanamento del sistema previdenziale  
Dichiarazione di Gerardo Chiaromonte

ROMA — Il Pci ha convocato per giovedì prossimo, 28 gennaio, a Roma una manifestazione nazionale per la difesa e il risanamento del sistema previdenziale e per la sollecita approvazione, alla Camera, della riforma delle pensioni. La decisione è stata presa ieri al termine di una riunione della sezione previdenziale della Direzione del Pci, introdotta da Adriano Lodi e conclusa da un intervento del compagno Chiaromonte.

«La grave manovra portata avanti in questi giorni contro la riforma delle pensioni — la cui mancata realizzazione è fra le cause principali del dissesto dell'INPS — non ha sortito, fino a questo momento — ha detto Chiaromonte —, gli effetti sperati da Pietro Longo, dal ministro Di Giuli e da altri personaggi dello schieramento conservatore e della Dc». Proprio ieri, in un'intervista rilasciata alla «Gazzetta del Mezzogiorno», il ministro Di Giuli ha dovuto prendere atto dell'altalena e ha ridimensionato le proprie dichiarazioni: ora parla di risparmio e risanamento da concordare coi dirigenti dell'INPS. «Il "vertice" del capigruppo della maggioranza — ha detto a questa conferenza stampa Chiaromonte — è stato costretto a lasciare aperta la dialettica parlamentare sulla legge di riforma e a non alterare gli

Nadia Tarantini  
(Segue in ultima)

**Forte sciopero a Genova per nuove scelte industriali**

A PAGINA 7

## Mons. Bettazzi accusa l'Occidente per la repressione in Centro America

L'AJA — Il vescovo di Ivrea, monsignor Luigi Bettazzi, ha denunciato nella sua qualità di presidente della Pax Christi Internazionale le brutalità della repressione attuata da regimi centroamericani ed ha invitato l'Occidente ad opporsi con tutti gli strumenti politici ed economici di cui dispone. Nel corso di una conferenza stampa introdotta dalla presentazione di un rapporto, redatto da una delegazione della Pax Christi che l'anno scorso ha visitato i paesi dell'America centrale, monsignor Bettazzi ha affermato che i popoli di Salvador, Guatemala e Honduras «sono sacrificati ad un sistema economico inumano in cui trovano difesa solo ai privilegi di pochi». Egli ha quindi accusato i paesi occidentali di appoggiare le dittature centroamericane e nell'interesse delle proprie economie, sordi alle sofferenze delle popolazioni locali.

Nel Salvador, ha affermato, sono state assassinate, dall'ottobre 1979, oltre 20 mila persone. Almeno l'85 per cento degli assassini va posto a carico dell'esercito e delle cosiddette «squadrone della morte» dell'estrema destra. Le «comparsate» sono all'ordine del giorno, 30 mila salvadoregni hanno cercato rifugio in Honduras ma, varcato il confine, si sono trovati esposti alla minacciosa aggressività delle forze armate locali che collaborano strettamente con i militari del Salvador. Nel Guatemala sono stati uccisi decine di sacerdoti e molti religiosi hanno dovuto lasciare il paese per sfuggire alle costanti minacce a cui sono esposti dalla dittatura. Ritornando al Nicaragua, monsignor Bettazzi ha posto in rilievo che in tale paese i diritti dell'uomo sono in larga misura rispettati.

Stefano Cingolani  
(Segue in ultima)

A un posto di blocco a Monteroni d'Arbia, presso Siena

## Assassinati due carabinieri dopo una rapina terrorista

### Ucciso uno del «commando»

Gli spari fra i passeggeri di una corriera - Ferito un maresciallo che risponde al fuoco - Avevano compiuto un assalto in una banca - Molte armi, bombe a mano - Due donne nel gruppo - Tre carte d'identità false



**ULTIM'ORA**  
Nuova sparatoria  
Fuga con un ostaggio

ROMA — (Ansa) I terroristi che ieri mattina hanno ucciso in una sparatoria due carabinieri vicino Siena, hanno preso un uomo in ostaggio e, fuggendo in direzione della capitale, si sono scontrati in un conflitto a fuoco con i carabinieri nei pressi di Tuscania. Dalle prime notizie frammentarie risulta che i terroristi (pare tre donne e due uomini) dopo il conflitto a fuoco avrebbero abbandonato il furgoncino rapinato nelle vicinanze di Grosseto e rilasciato l'ostaggio (il proprietario del mezzo). A tarda notte i terroristi sarebbero ancora in fuga.

Dai nostri inviati

MONTERONI D'ARBIA — Sono morti a vent'anni. Due carabinieri di leva sono stati trucidati, davanti agli occhi atterriti di decine di passeggeri di un pullman, da un commando quasi certamente di terroristi di Prima Linea. Nella sparatoria anche uno dei terroristi è morto, mentre un maresciallo dei carabinieri è rimasto ferito alla spalla. La tragedia si è consumata nel giro di pochi secondi a un posto di blocco organizzato dai carabinieri dopo una rapina con sparaio poco prima dallo stesso gruppo criminale in una agenzia del Monte dei Paschi alla periferia di Siena.

Sull'assalto i corpi di due ragazzi che dovevano cingersi tra qualche giorno. Si chiamavano Giuseppe Savastano, di Viterbo, ed Euro Tarsilli, di Belvedere Ostense, in provincia di Ancona. Il maresciallo ferito è Augusto Barna, di 59 anni; è stato operato in serata e le sue condizioni non destano preoccupazioni. Il terrorista morto, che indossava un giubbottino antiproiettile non è stato ancora identificato con precisione. Aveva con sé tre diverse carte d'identità intestate a Giuseppe Nardella, Nicola Vitale e Francesco Lavera.

Gli altri componenti del commando sono fuggiti e pare che uno di essi sia rimasto ferito. Secondo le prime ricostruzioni, erano cinque persone, tre uomini e due donne. Dopo aver compiuto la rapina erano saliti su un pullman di linea nel tentativo di far perdere le loro tracce.

L'autobus è stato appunto fermato dalla pattuglia dei carabinieri al posto di blocco. Uno dei terroristi è sceso ed ha cominciato a sparare a bruciapelle sui due giovani carabinieri, uccidendone uno sul colpo, l'altro è spirato poco dopo. Il maresciallo Barna ha risposto con prontezza al fuoco, uccidendo a morte con una raffica di mitra l'assassino dei suoi giovani commilitoni.

La dinamica dell'orrendo crimine è stata ricostruita così in tutte le sue tragiche sequenze, dal momento della rapina alla banca. Sono le ore 10,15. In via Quinto Settembre, nell'immediata periferia di Siena, un pullman di linea n. 3 del Monte dei Paschi si ferma una Fiat Ritmo bianca targata Arezzo. Dall'auto scendono tre uomini dal viso scoperto, due di statura alta e uno più basso con gli occhiali. I tre di avvicinano alla guardia giurata e, pistola in pugno, lo disarmano e lo fanno entrare nell'agenzia, dove intimano ai dipendenti di non muoversi.

Poi scavalcano il bancone e in tutta fretta rastrellano i soldi in cassetta, circa 6 milioni. Uno dei tre entra nell'ufficio del direttore, si affaccia aprire la cassaforte, ma cambia subito idea quando viene a sapere che si trova nel sotterraneo. Hanno tre, non vogliono rischiare. Due si rapina fuggono a bordo della Ritmo, dove probabilmente ci sono le due donne. Si dirigono verso il centro della città e al giardino della Lizza, dove c'è il capolinea, salgono su un autobus della linea Siena-Montalcino, come normali passeggeri.

Nel frattempo scatta l'allarme: i posti di blocco vengono istituiti in tutto il Senese. L'autobus parte regolarmente alle 10,45 con una trentina di passeggeri. Giunto alla periferia di Monteroni d'Arbia, a una ventina di chilometri da Siena, si ferma all'alt della pattuglia dei carabinieri, composta dal maresciallo Barna, della stazione di Viterbo, e da due carabinieri, dai carabinieri Tarsilli e Savastano della stazione di Monteroni.

Sono le 11,20 il maresciallo Barna, molto probabilmente sulla base di una segnalazione, sale sul pullman e si avvicina a uno del gruppo dei rapinatori chiedendogli i documenti. Per guadagnare tem-

Francesco Gattuso  
Daniela Magrini  
(Segue in ultima)

Mentre prosegue lo sforzo della Chiesa per uno sbocco in Polonia

## Disappunto a Washington dopo la smentita vaticana a Reagan

Il «no comment» della Casa Bianca rappresenta una presa d'atto della messa a punto della Santa Sede - Imminente un incontro del Papa con Macharski e Dabrowski

CITTÀ DEL VATICANO — La nota con la quale la Santa Sede ha preso le distanze dall'interpretazione data da Reagan alla lettera inviatagli dal Papa il 4 gennaio non placata al Dipartimento di Stato. Si può dire che il disappunto accusato dal Papa per tutta la giornata di mercoledì sia ora passato a Reagan. Perciò ieri sono stati presi contatti diretti dall'ambasciatore americano con la Segreteria di Stato al fine di chiarire la portata e i risvolti della nota che, pur nei suoi passaggi un po' ambigui, è stata considerata ieri dalla stampa e dagli osservatori come una precisa smentita alle dichiarazioni del presidente americano. Un fatto questo di rilevante internazionale che ha messo in movimento le varie cancellerie europee.

Il fatto, poi, che ieri l'Osservatore Romano e il Radio vaticano abbiano dato

ampio rilievo al testo della nota sta a indicare che il Papa ha voluto far risultare la differenza fra le posizioni americane riguardo alla politica delle sanzioni verso la Polonia e quelle della Santa Sede in un momento così drammatico e delicato per il futuro del popolo polacco. La Santa Sede, che sin dal primo momento ha scelto la via di rendere possibile quel dialogo politico che tuttora appare quanto mai difficile e bloccato, ma che resta l'unica via di uscita, non poteva assumere posizioni diverse proprio quando la Chiesa polacca sta intensificando i suoi incontri con le autorità di Varsavia.

C'è, inoltre, il problema sempre grave di assicurare alla popolazione polacca aiuti economici e finanziari tutti

Alecste Santini  
(Segue in ultima)

## Gli USA rinviando la ripresa del Salt?

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — La Casa Bianca ha risposto con il classico «no comment» alla smentita che Reagan ha subito per l'affermazione avventata fatta nel corso della conferenza stampa di martedì scorso. In quella sede il presidente, nel dar notizia di aver ricevuto un messaggio pontificio, aveva aggiunto che il Papa «approvava ciò che abbiamo fatto finora». Ora il «no comment» di Washington equivale a una presa d'atto della smentita vaticana e comporta una rinuncia a insistere sulla dichiarazione di Reagan che era, con tutta evidenza, una forzatura. Questa non è la sola complicazione derivante dalle vicende polacche. Ieri due giornali autorevoli, il «Boston Globe» e il «Washington Post» hanno rivelato che gli Stati Uniti si accingono a rinviare l'avvio dei colloqui con l'URSS per il controllo delle armi nucleari strategiche, avvio che avrebbe dovuto cadere tra la fine di marzo e il principio di aprile. La decisione americana è stata già comunicata ai sovietici, attraverso l'ambasciatore Dobrynin e sarà ufficialmente annunciata da Aniello Coppola

Dal golpe del 1980 ad oggi

## Settanta prigionieri politici morti nelle carceri turche

La denuncia di «Amnesty international» - Vittime anche per la diffusissima pratica della tortura

ROMA — Settanta detenuti politici sono morti in Turchia — anche in seguito a torture — dal golpe militare del 12 settembre 1980 ad oggi: questo drammatico annuncio è stato diffuso, ieri, da «Amnesty International». In particolare, «Amnesty» denuncia la morte del maresciallo Bahadır Dumanlı e di suo cognato Ataman Ince. I due sarebbero deceduti, anche in seguito alle torture, rispettivamente il 3 gennaio

scorso ed il 26 ottobre 1981, ad Istanbul, dove erano incarcerati. Bahadır Dumanlı sarebbe morto in ospedale, dove sarebbe stato trasportato quando era già in agonia.

Tipi di tortura esercitati nei confronti dei prigionieri politici sarebbero soprattutto l'elettroshock, le «crocifissioni», le violenze sessuali. Il governo di Ankara avrebbe comunque assicurato «Amnesty» di avere avviato un'inchiesta.

Citato ripetutamente da Rizzoli e Calvi davanti alla Commissione P2

## Nome nuovo nell'affare «Corriere»: Pazienza (Cia e 70 milioni al mese)

È stato lui a organizzare l'incontro fra l'editore e il banchiere e il viaggio di Piccoli in USA - Le due versioni sulle azioni cedute a Tassan Din - Probabile un confronto

ROMA — Da qualunque parte si afferti questa ingarbugliata faccenda del Gruppo Rizzoli-Corriere della Sera arriva sempre il nome di Francesco Pazienza, naturalmente strettamente collegato con quelli di Gelli e Ortolani, o i fratelli siamesi.

Il fratello minore del viaggio di Piccoli negli USA dopo l'insediamento del presidente Reagan, stipendiato — a 70 milioni al mese, è stato detto — dai servizi segreti italiani quando li dirige il generale Santovito (lista P2, allontanato dall'incarico), grandi amicizie nelle lobbies politiche e finanziarie statunitensi, questo giovane ed esuberante uomo d'affari costituisce, almeno per ora, un mistero nel mistero. Che ruolo ha giocato e gioca tuttora? Chi rappresenta? Si è limitato a prendere soldi, per le sue consulenze, da Rizzoli e Calvi o è stato messo alle costole dei due da

chi aveva voglia e interesse di concludere presto e bene l'operazione di vendita del Corriere al gruppo rappresentativo del finanziere Cabassi? Sono domande che per ora non hanno trovato risposta. Coloro che sono stati ascoltati sin qui, hanno fornito ruoli di Pazienza (anch'egli sarà interrogato dalla commissione) elementi contrastanti e per lo più evasivi.

Di certo il nome di Pazienza figura nelle telefonate di Gelli, da Tassan Din registrate — come egli ha dichiarato — per acquisire le prove delle minacce che gli erano rivolte affinché vendesse anche la sua quota a Cabassi.

È uomo legato alla CIA — dice lui Gelli — e alla mafia americana.

Sembrava quasi una delle tante cose buttate lì dal venerabile maestro nelle sue torri — ed anche politici.

a. z.

## Finalmente sciolta la loggia di Gelli

ROMA — Il Parlamento ha finalmente sciolto la loggia massonica P2. Il voto definitivo sul disegno di legge è stato espresso a grande maggioranza dalla assemblea di Palazzo Madama nella tarda serata di ieri. I senatori del Pci hanno votato a favore del provvedimento presentato sette mesi fa dal presidente Spadolini, già approvato il 5 agosto dello scorso anno dal Senato e poi modificato dalla Camera. Il gruppo comunista — con l'intervento del compagno Antonio Bertinotti — ha, appunto, rimarcato il lungo tempo che è dovuto trascorrere per varare questa legge: in questo periodo molti hanno sperato e lavorato, per stendere un velo di silenzio su uno dei più grandi scandali degli ultimi trent'anni. Così, però, non è stato e scando anche per l'azione dei comunisti e la vigilante attenzione della pubblica opinione. Ma i comunisti — ha concluso Bertinotti — non si fanno alcuna illusione: a difendere la democrazia e le istituzioni repubblicane sono certamente necessarie le leggi — e questa rappresenta un sicuro punto fermo — ma da sole esse non bastano: necessitano altri atti morali — come assiduamente ammonisce il presidente Pertini — ed anche politici.

(Segue in ultima)

g. f. m.

## OGGI e ancora la Fiat guadagna

COME il giro delle stagioni, immutabile e fatale, così ci appare la vicenda della Fiat. C'è sempre un tempo di ottimismo in cui s'alzano alle grida di allarme sulla sorte di questa azienda: gli affari vanno male, le previsioni sono nere, bisogna ridurre, ridimensionare, restringersi. «Ahimè, che sarà di noi», piangono l'avvocato Basetta, soprannominato Agnelli. E aggiunge, con voce tenebrosa, che occorrerà ridurre la manovra, con licenziamenti o cassa integrazione. Tale è il destino. Poi passano i mesi, finisce l'anno, si compilano i bilanci e Basetta scrive una lettera agli azionisti nella quale annuncia che le cose sono andate bene e, secondo ogni ragionevole previsione, andranno ancor meglio l'anno prossimo. Intanto, dai cui fatti si può quasi concludere che anche quest'anno la Fiat chiuderà in attivo e che gli azionisti incasseranno un dividendo almeno non inferiore a quello dell'anno trascorso, quando ogni azione rese 125 lire.

Altro ieri l'avvocato Basetta ha illustrato la rituale lettera e noi abbiamo visto sulla Repubblica — un quadro che illustra chiaramente la situazione. Vi sono indicati tre capitoli: fatturato, che risulta cresciuto, rispetto all'80, del 21 per cento, mentre gli investimenti sono passati ad un totale di 1.242 miliar-

di. Nell'80 furono di miliardi 960. Mica male, eh? Una cifra soltanto appare deficitaria: i dipendenti, vale a dire gli operai, erano 342.654, l'ora sono 315.362, cioè 27.292 in meno, e non ci risulta che l'avvocato Basetta abbia sentito il dovere di segnalare questa diminuzione almeno scrivendo, a guisa di inciso, «con rammarico», o «purtroppo» o qualche analogo espressione di rincrescimento. La Fiat guadagna anche quest'anno, e 27.292 operai quasi passano alla cassa a riscuotere.

Chi sono poi questi azionisti? Non sono tutti, e quasi, membri della famiglia Agnelli ed è lecito calcolare che almeno la metà di essi non facciano assolutamente nulla. Sono già ricchissimi e diventano sempre più danzosi cacciando una decina di migliaia di lavoratori al principio di ogni anno e intascando a Natale centinaia di milioni, e forse a Basetta toccano addirittura dei miliardi. Qualcuno vorrebbe che noi comprendessimo anche le ragioni dei padroni. Non le comprenderemo mai, ci rifiutiamo di capirle, non vogliamo neppure ascoltarle. Vogliamo che lei signori pensino che siamo dei rivoluzionari e che li vogliamo costringere, sia pure con metodo democratico, a non sfruttare più.

Fortebraccio

**Per il Golan: gli arabi reagiscono al veto USA**

**Roma: rapito (e forse ferito) il direttore di una clinica**

Aperto dalla relazione di Ferrara il congresso regionale del PCI

# Lazio: quanto pesa la crisi

Quale sviluppo per Roma e per la Regione? Bisogna riprendere la via del cambiamento che ha già dato risultati importanti e ora rischia di essere interrotta dal ritorno della DC - La lotta per la pace - L'assemblea sarà conclusa domenica da Pajetta

## Oggi il Cn della DC non andrà da Pertini per le elezioni

ROMA — Piccoli non andrà al Quirinale con lo scopo di compiere un passo nei confronti di Pertini contro le elezioni anticipate. L'idea era stata lanciata dalla stessa DC ed è evidente che si trattava di un pallone-sonda, ed era stata ripresa da due o tre giornali, ma il presidente della Repubblica ha fatto sapere di non gradire iniziative del genere; anzi di non sentire il bisogno di sollecitazioni come queste. E così la segreteria democristiana ha dovuto far diffondere una precisazione: Piccoli non ha chiesto alcuna udienza al capo dello Stato, si afferma, e ciò sia perché la contrarietà alle elezioni anticipate «risulta chiara», sia perché il capo dello Stato non ha certo bisogno di suggerimenti nell'assolvere ai suoi compiti istituzionali.

Si tratta solo di un episodio, alla vigilia del Consiglio come questo. E così la segreteria democristiana ha dovuto far diffondere una precisazione: Piccoli non ha chiesto alcuna udienza al capo dello Stato, si afferma, e ciò sia perché la contrarietà alle elezioni anticipate «risulta chiara», sia perché il capo dello Stato non ha certo bisogno di suggerimenti nell'assolvere ai suoi compiti istituzionali.

Si tratta solo di un episodio, alla vigilia del Consiglio come questo. E così la segreteria democristiana ha dovuto far diffondere una precisazione: Piccoli non ha chiesto alcuna udienza al capo dello Stato, si afferma, e ciò sia perché la contrarietà alle elezioni anticipate «risulta chiara», sia perché il capo dello Stato non ha certo bisogno di suggerimenti nell'assolvere ai suoi compiti istituzionali.

ROMA — Regione di frontiera. È stato scritto tante di quelle volte che ormai è un po' banale ripeterlo. Per di più, e allora scriviamo un'altra volta in occasione di questo secondo congresso regionale dei comunisti, che si apre lunedì a Ferrara: la relazione di Maurizio Ferrara: il Lazio è esattamente una regione di frontiera. Che non vuol dire regione «isolata», staccata dal nord e dal sud, ma regione di frontiera industriale e vicino all'Europa, né sud agricolo e alle prese con i ritardi secolari dello sviluppo, ma con tutti i guai (e anche i vantaggi) di queste due aree geografiche ed economiche: e anche con qualche guaio (e qualche vantaggio) in più: Roma, la grande metropoli, la capitale, il regno dei ministri, della burocrazia, del terziario pubblico. Roma, con tutti i suoi megaproblemi, gli intoppi dell'economia, della pubblica amministrazione, dei servizi, della grande urbanistica, Roma con la violenza, la tensione, le lacerazioni sociali della metropoli. Appunto, regione di frontiera che sta tutta dentro il fuoco della crisi italiana, nel punto più alto, più difficile, e che forse, in parte, addirittura la determina o la condiziona la crisi, e comunque, come si è detto, a un prezzo fortissimo. Non solo, non tanto, in termini finanziari, ma nei termini della prospettiva politica, sociale, in una parola nella prospettiva dello sviluppo. Quale sviluppo per questa regione e per questa città è mai possibile, se non si va alla radice profonda della crisi italiana, al di là dell'impianto vero e proprio dell'economia e dello Stato (che hanno qui, nella capitale, dei gangli decisivi), e delle loro strutture logore e dissestate?

Il congresso dei comunisti del Lazio, che durerà quattro giorni, e sarà concluso domenica da Giancarlo Pajetta, si trova ora di fronte all'ampiezza di questa problematica. Qual è il compito dei comunisti, forza fondamentale di governo posta a cospetto di questioni così ardue? Qual è la sua capacità di elaborazione politica, di lotta, di direzione, di governo della crisi? Il congresso parte di qui. E contemporaneamente parte da una riflessione che vuole andare a fondo sui grandi temi della politica internazionale, della strategia politica dei comunisti e delle forze progressiste europee. Polonia, democrazia, diritti civili, terza via, partiti, «sinistra»: sono i nomi di altrettanti capitoli di discussione che riguardano tutti, e che sono stati un po' il filo conduttore di due mesi buoni di dibattito congressuale, in ogni sessione, in ogni zona del partito. E Ferrara, nella sua relazione, ha ripreso uno ad uno tutti questi temi, indicando in modo chiaro e netto qual è la direttrice fondamentale lungo la quale si muovono i comunisti italiani. Una parola d'ordine: «l'alternativa democratica», con tutte le implicazioni politiche complesse che, con tutto il bagaglio di analisi politica sull'Italia e sull'Eu-

ropa che le sta dietro, e con tutto il bagaglio di lotte, di impegno, di azione politica che le sta davanti. Una domanda: come arriva, qui nel Lazio, qui a Roma, nel lavoro e nella battaglia concreta di tutti i giorni, come arriva questa parola d'ordine? In quali prassi si traduce? Qual è il compito del congresso: la crisi nel Lazio, le possibilità di governare questa crisi, le linee politiche e programmatiche lungo le quali costruire un'alternativa reale, forte, e un sistema di potere, quello imperniato sulla Democrazia cristiana.

La crisi del Lazio — ha detto Ferrara — non è un colto di sorpresa. Abbiamo una linea giusta, perché partiamo da analisi giuste e da indicazioni coerenti. Qual è il quadro della crisi in questa regione. Non voglio definirlo catastrofico — ha detto Ferrara — ma è grave e allarmante. Qualche cifra: venti milioni di ore di cassa integrazione nell'80 e una previsione di forte aumento (i conti esatti ancora non ci sono) nell'81. Duecento a-detti (cinquantamila addetti) in stato di crisi. Tutte le zone del Lazio sono colpite dalla crisi, quelle forti e quelle deboli, quelle dentro e quelle fuori dalla Cassa del Mezzogiorno. E intanto la stretta creditizia strangola l'edilizia, mentre artigianato e piccola impresa perdono colpi, e l'agricoltura è in stasi.

Chi paga? I più deboli. In testa i giovani e le donne. Ci sono 227 mila iscritti alle liste al PSDI, al PRI, al PDUP, al PCI: di cui 119 mila in più di cinque anni fa. E 80 mila sono donne.

Possibilità di un governo diverso della crisi nel Lazio esistono. Risultati concreti si sono avuti grazie al lavoro compiuto dalle amministrazioni di sinistra in questi anni. Il PCI è stato forza protagonista principale del cambiamento, forte e determinante nel governo di Roma e del Lazio. Adesso si pongono dei problemi politici. A Roma, dopo la vittoria netta del 21 giugno, la giunta di sinistra è stata confermata (e io voglio dire a Galloni: è inutile che a sette mesi di distanza continui a preoccuparsi del problema del sindaco; il sindaco di Roma è, è il compagno Igo Veneri, eletto dal consiglio comunale e che guida una giunta forte e salda). Alla Regione Lazio invece, dopo cinque anni di governo delle sinistre, dopo il grande successo politico di avere levato le mani della DC dal potere, ora la situazione è cam-

biata. La DC è tornata in giunta, e si rischia di disperdere e ribaltare tutto quel processo fondamentale di rinnovamento e di trasformazione economica e politica. Ora — ha detto Ferrara — io chiedo ai compagni socialisti, al PSDI, al PRI, al PDUP, ai radicali: non tenete opportuno, di fronte a un così negativo bilancio dei primi atti della nuova giunta regionale, favorire l'apertura di una nuova fase di riflessione e di confronto, che consenta a tutte le forze politiche democratiche laiche e di sinistra della Regione di studiare ed esaminare i tempi e i modi, non già per tornare puramente e semplicemente allo «status quo», ma per trovare insieme una strada nuova? Questa dichiarazione — ha precisato Ferrara — non è un appello: è una precisa proposta politica.

Naturalmente una grande parte della sua relazione — ha detto Ferrara — ha dedicato ai grandi temi politici legati alla situazione internazionale, al dibattito ideale, ai problemi del partito. Il segretario regionale si è soffermato in particolare sul modo come in tutti i congressi delle sezioni si è discusso sui problemi che sono stati al centro dell'ultimo comitato centrale, legati al secondo congresso militare polacco. È stato un dibattito difficile, ma condotto con assoluta franchezza, e che ha portato nella sostanza ad un larghissimo accordo con le sezioni e i comitati centrali. Il partito, la classe operaia, il popolo, i lavoratori, sono stati al centro: con la libertà, la democrazia — senza eccezioni —, col socialismo che non è identificabile nei «confini» dei paesi dell'est.

linguer parlerà a Milano mentre altre manifestazioni si svolgono a Grosseto (Tortorella), Lamezia Terme (Igrao), Siena (Baldini), Pisa (Adriano Seroni), Grosseto (Querini), Tempio (Trivelli). Quei che sono i principali relatori: Savona (Natta), Piacenza (Birelli), Arezzo (Occhetto), Pesaro (Borghini), Foggia (Bassolino), Bari (Napolitano), Taranto (Chiaromonte), Campobasso (Ventura), Folgeria (Minucci), Piumazzo (Adriano Sarotti), Argenta (Rubbi), Follonica (G. Tedesco). Lunedì 25 Nide Jotti parlerà a Ferrara, Reichlin a Reggio Emilia, Malcusato a Modena, Rubbi a Reggio e Guerzoni ad Alfonsine.

che riescono a mettere inasferimento gigantesche e in un lampo. Si è indagato, quindi, sulla formazione dei capitali, sulla loro origine, sui singoli apporti dei soci, e sulla posizione dei confluenti le maggiori quote in quelle attività spuntate fuori come funghi, da un giorno all'altro. Sono state passate al setaccio imprese pubbliche e private del settore edile, dei trasporti e, naturalmente, della commercializzazione e distribuzione dei prodotti petroliferi.

Normalmente la Finanza non indaga su periodi di attività anteriori a cinque anni per il semplice motivo che dopo un quinquennio decade la possibilità di perseguire i reati finanziari. Questa volta, però, le Fiamme gialle hanno concentrato la loro attenzione anche su periodi precedenti proprio per tentare di affinché si renda chiaro quale sia il danno che la droga apporta all'essere umano; e si renda altresì evidente come venga strumentalizzata da chi ha interessi che non coincidono con quelli della società: il fatto in questione lo dimostra.

## La fondazione del PCI ricordata ieri a Livorno

ROMA — Ieri a Livorno, la città dove il 21 gennaio del '21 fu fondata il PCI, si è svolta una grande manifestazione per il sessantesimo anniversario della fondazione. Ha parlato il compagno Adelberto Minucci il quale ha tratteggiato i motivi che portarono a quella storica scelta e le ragioni e peculiarità della politica del PCI oggi. Numerose altre manifestazioni si svolgono in questi giorni in tutto il Paese. Per oggi sono previste iniziative a Genova (Barca), a Bologna (Natta), a Firenze (Tortorella) e a Napoli (Rubbi). Sabato 23 il segretario del PCI Enrico Ber-

## La Guardia di Finanza ha istituito una specie di banca dei dati economici

# Indagine a tappeto su mafia e camorra. Raccolte seimila «schede patrimoniali»

ROMA — Mafia, camorra, terrorismo: fenomeni di delinquenza collegati e spesso sovrapposti da un retroterra economico dell'industria della criminalità organizzata in tutti i suoi paesaggi e non solo nelle sue manifestazioni banditesche. Si è cercato insomma di disegnare una mappa del potere mafioso e camorristico in Italia.

È stata un'operazione gigantesca che ha impegnato i militari per mesi e mesi: sono state raccolte seimila schede economiche su altrettanti soggetti sospetti. In pratica è stata istituita una specie di banca dei dati sull'industria mafio-camorristica: i presupposti per impostare in maniera meno improvvisata la lotta alla criminalità organizzata. Ora si vedrà se, con questo importante strumento in mano, ci sarà la volontà politica di andare fino in fondo.

I militari delle Fiamme gialle hanno sempre effettuato indagini sulle posizioni economiche dei cittadini finanziariamente più schiacciati e sospetti di collegamenti o di appartenenza a bande criminali. Ad esempio all'arresto di Luciano Liggio, boss della mafia, si arrivò anche in base alle informazioni dettagliate e precise raccolte dalla Finanza. Ma mai prima di oggi era stata organizzata una schedatura così in grande stile che abbraccia non solo le posizioni dei singoli esponenti di spicco camorra, ma cerca di dare una foto di insieme del fenomeno da un'angolazione economico-finanziaria.

I comandi della Guardia di Finanza del Mezzogiorno hanno già trasmesso i dati raccolti ai collegi della tribuna di tutta Italia, ai poliziotti, ai carabinieri, ai magistrati. Si sono create, insomma le premesse per un'azione antimafia e anticamorra concertata e a tappeto. È particolarmente importante che si stia tentando di aprire il filo che lega i rapidi arricchimenti nelle regioni del Sud ad attività «pulite» in altre zone del paese e soprattutto al nord. Non è una novità che il «reddito mafioso» e anche terrorista accumulato attraverso azioni banditesche venga poi riciclato

## Subentrata la Impredit Spa

# Nuova gestione a «Paese Sera»

ROMA — È stato perfezionato il cambio di gestione a Paese Sera. Alla editrice Rinascimento è subentrata la Impredit Spa, la quale comunicherà nei prossimi giorni il nome del nuovo direttore designato che assumerà le sue funzioni dopo l'assemblea dei redattori e la votazione per il gradimento. La nuova società ha anche definito il nuovo contratto con la GEC, lo stabilimento tipografico dove viene stampato il giornale. In un comunicato apparso ieri su Paese Sera l'editrice Rinascimento esprime «il suo ringraziamento a tutti coloro che si sono succeduti nella direzione del giornale, ai redattori, agli impiegati e a tutti i dipendenti per il lavoro intelligente e impegnato svolto negli oltre 30 anni di attività sociale... rivolge un augurio non formale alla Impredit, ai suoi soci, ai suoi dirigenti per il difficile e impegnativo compito di portare avanti e sviluppare il giornale...».

## Incontro con i parlamentari

# Editoria: il garante c'è, manca il resto

ROMA — «Voi mi fate delle domande specifiche, ma io pensavo di essere venuto qui per fare reciproca conoscenza, per scambiarsi un saluto... Sì, mi hanno dato tre stanze e palazzo Chigi, nel mio ufficio c'è anche la bandiera, ma non ho ancora né il telefono né il personale tecnico-amministrativo che mi servirebbe...».

## Manifestazioni del PCI

OGGI: L. Fibbi, Oristano; R. Fioretta, Folgeria (Trento); Freduzzi, Genova; Mechi, Sicil (Reggio); Pavolini, Vade (Livorno); G. Tedesco, Levanella (Arezzo); Urbani, Albenga (Sevona). DOMANI: Bassolino, Foggia; Chiarante, Pesaro; Colletti, Castellammare (Napoli); G. D'Alena, Genova; R. Fioretta, Folgeria (Trento); Freduzzi, Lomana e Jverd (Livorno); G. Pajetta, Casanova (Asti); G. Pajetta, Padova; Pasquini, Venezia; Serri, Oristano (Venezia). DOMENICA: Freduzzi, Sezze; G. Pajetta, Padova. LUNEDÌ 25: B. Bracciaroli, Casanova; G. D'Alena, La Spezia; L. Fibbi, Crotone (Catanzaro); G. Pajetta, Padova. MARTEDÌ 26: Liberrini, Lamezia Terme (Catanzaro); Rotella, Olanda; Triva, Pistoia. MERCOLEDÌ 27: Tortorella, Siena; Andriani, Bologna; Liberrini, Lamezia Terme (Catanzaro); Rotella, Lussurgiu.

# LETTERE all'UNITÀ

## Dal dibattito sulla Polonia alle lotte per costruire il socialismo in Italia

Caro direttore, è passato un mese dal «golpe» in Polonia e la discussione si sviluppa a tutti i livelli. Anche perché la discussione non investe solo il giudizio sui fatti polacchi e o qualche altra cosa del genere; o in cui, sempre con lo stesso meccanismo, i criminali e i terroristi verrebbero giustificati in quanto «semplici malati mentali affetti da complessi; come ogni altro cittadino del resto».

## Il caso P2 fa paura solo a chi vi è invischiato

Cara Unità, mi riferisco a quanto ha scritto Giovanni Ferrara sulla Repubblica del 2 gennaio in un articolo a titolo: «A chi fa paura l'inchiesta P2». In esso tale giornalista accumuna tutti i partiti nello «scarsa impegno di fronte alla possibile responsabilità di guidare la commissione sulla P2», concludendo con la categorica affermazione: «Il caso P2 fa paura a tutti».

## Anche così si concretizza la strada che potrà portarci al socialismo

Caro direttore, anch'io voglio vivamente protestare per la trasmissione in TV sulla droga, poiché l'orologio non era certo un profano. Sono un ragazzo di 19 anni e nonostante questo credo di avere l'esperienza sufficiente per poter affermare che la Rai ha di proposito messo in onda questa trasmissione sulla droga, di incommensurabile importanza, in un orario in cui la gente «dorme».

## «Voglio ricordare al Pontefice...»

Caro direttore, vorrei dire la mia opinione sul giudizio che, della nostra regione, ha dato il Pontefice; anche se i compagni Fortebraccio e Turci lo hanno già fatto in modo più autorevole.

## Il Canale e lo Stretto

Caro direttore, l'11 gennaio ha dato notizia, a pagina 4, sotto il titolo «Misterioso naufragio davanti a Messina», di un dramma del mare avvenuto nel Canale di Sicilia che, come precisa il corrispondente da Palermo, v. va., separa la Sicilia dall'Africa. È evidente l'assoluta mancanza di notizie con Messina, al cui Stretto deve aver pensato il redattore, non propriamente esperto in geografia, che ha imposto il titolo al testo.

## Non è freddo per Irma

Caro direttore, nel Friuli da dove scrivo è oggi una freddezza inusuale. Lo noto mentre, leggendo l'Unità, vado con la mente lontano nel tempo.

## Una professione che suscita dubbi

Egregio direttore, invio le mie personali osservazioni relativamente al disegno di legge sull'ordinamento della professione di psicologo (approvato nei giorni scorsi al Senato con l'assenso dei comunisti e che passerà adesso alla Camera). Vi sono aspetti che ritengo estremamente pericolosi e potenzialmente lesivi della mia libertà sia come singolo cittadino sia come capofamiglia e come individuo attivo nel campo del lavoro; questo quando i risultati ottenuti dall'esercizio della professione di psicologo sono ancora oggi oggetto di discussione.

Non mi piace l'idea di un'Italia trasformata in un'immensa «casa di cura», in cui gli ovvi problemi che ogni individuo incontra nella vita verrebbero fatti risalire a «risultati complessi di Edipo» o a qualche altra cosa del genere; o in cui, sempre con lo stesso meccanismo, i criminali e i terroristi verrebbero giustificati in quanto «semplici malati mentali affetti da complessi; come ogni altro cittadino del resto».

PIERLUIGI CORDINI (Brescia)

ROMOLO TAMBURINI (Mogliano - Macerata)

ELSA CESTARI (Bologna)

PASQUALE MICONI (Messina)

N. E. (Luca)

DELMO FRANCESCHINO (Cortina - Udine)

# Prigionieri delle Enciclopedie

### Ha senso catalogare il sapere moderno? La Casa editrice Einaudi, giunta alla fine della sua impresa, ha organizzato un convegno per discuterne - Ecco le risposte

**Dal nostro inviato NAPOLI** — Ma tu la compreresti o no, l'enciclopedia Einaudi? La domanda è decisiva, catturata al volo in una pausa del convegno su una terrazza soleggiata e tu-fagna di Castel dell'Ovo. La rivolge una biondina, giovanissima universitaria ad una sua amica timorosa e interessata. Timore del sapere. Di fronte, il banco con le scaffalature: la bella mostra dei 14 volumi più i due dell'indice, color vinaccia, elegantissimi, in cofanetto semitelato. Costosi? Non moltissimo: più o meno quanto ci si attende dal prezzo di una seria enciclopedia.



Il frontespizio della Enciclopedia di Diderot e D'Alembert, e un ritratto di Voltaire, più ripetuti oggi l'impresa illuminista?

Allora, tu la compreresti o no? L'interrogante perplessa non ha problemi di reddito, giacca di tweed, pantaloni di velluto: certo è in grado di spendere per amore di saperne qualcosa di più. Ciò che imbarazza è forse la provocazione implicita nell'opera, concepita — dicono gli ideatori — non per la «consultazione», ma per la «lettura». Si rompe con le certezze. Non una enciclopedia «normale»: anzi quasi una anti-Enciclopedia, non più «religioso» ma strumento — come ha detto il suo direttore, Ruggiero Romano — capace di produrre sapere per mezzo di sapere. Questo il programma, la sfida al buon senso comune di chi acquista l'enciclopedia illudendosi di aver catturato la verità.

Siamo al secondo giorno del convegno: le Enciclopedie e il sapere dell'Uomo, promosso dall'Assessorato alla Cultura di Napoli e dalla Casa editrice Einaudi. I lavori sono — un po' — un omaggio alla pubblicazione dell'ultimo volume dell'opera. In anticipo ne ha parlato uno scrittore famoso su un giornale di gusto. Ampi elogi. Al convegno ci sono molti giornalisti. Impensieriti, timorosi anche loro, come la biondina, di fronte alla nutrita operazione di smontaggio del sapere enciclopedico cui si sono dedicati gli studiosi partecipanti, venuti da mezza Europa a sfondare l'albero della conoscenza.

L'occhio discriminatore saggia le civiltà, le società a grafie — senza scrittura — e contadine (ci sono tra gli altri François Heritier, Alfonso Di Nola, Georges Condamine, Marc Augé). Il passaggio è quindi ad Omero, Esiodo, la «Paideia mnemonica», il rapporto tra parole e scrittura, la Biblioteca di Alessandria, le tavole di Varrone, il pensiero giuridico romano... ne parlano Ettore Lepore ed Aldo Schiavone. L'infalibile acrobazia di Jacques Le Goff incanta poi il pubblico ricostruendo l'ordine razionale del «Thesaurus» medievale, le forme di organizzazione e classificazione, più o meno primitive, l'ordinamento verticale

delle relazioni tra filosofia e teologia. E poi il mondo moderno, lo spirito di sistema, la dittatura enciclopedica. Diderot e D'Alembert (era il 1751: dopo la nostra enciclopedia — disse questo signore — saranno le biblioteche ad allinearsi a noi, non noi a loro) e la fruttificazione successiva, quel Mappamondo della Ragione, totalizzante e classificatorio, di cui abbiamo appreso a conoscere fin troppo bene virtù e vizi. Siamo, con le relazioni di Giuseppe Ruciperati e Malcom Skey, nel cuore della formazione del sapere moderno, dall'Enciclopedia alla grande avventura, di poco successiva, della Britannica (1768): e poi, il comodo, puntiglioso almanacco del XIX secolo, coi suoi Larousse, i Bouvard e Pecuchet, i monumenti alla Scienza positiva e alla nascita dell'universo disciplinare. I pregi della buona civiltà liberale ottocentesca non trasmettono al nostro secolo soltanto i loro frutti migliori: l'accumulazione di sapere — ce lo hanno mostrato Foucault e i francofortesi — è un formidabile coadiuvante all'accumulo di potere dei grandi apparati statali. Così mentre si annunciano nel Novecento le sconvolgenti rivoluzioni scientifiche, in fisica, in logica, in biologia e altro ancora, prendendo ad un nuovo «movimento del sapere», ci penserà l'ideologia a surrogare l'unità smarrita della conoscenza.

Ideologia, politica e scienza: un conflitto attuale che chiama in causa l'esperienza del totalitarismo contemporaneo. Il modello enciclopedico è un campo di battaglia. Vittorio Strada, per esempio, ricorda la vicenda dell'Enciclopedia sovietica nata nel 1936 al passo con la «costituzione più democratica del mondo» (quella, appunto, staliniana) — dove lo «spirito di ricerca infinita» viene piegato alle ragioni della ideologia unica di Stato, e il marxismo stesso è ridotto a vuoto esercizio accademico, e nel peggiore dei casi, ad efficace strumento

di oppressione. Così, l'appello è ad evitare ogni «sistemica rigida e centrata del sapere», il che vale per l'approccio marxista, ma anche naturalmente per il neopositivismo, o per le sintesi ideologiche gentilianna della Enciclopedia Treccani, e la sua contiguità se non proprio omologia, con lo spirito del fascismo, si è soffermato il professor Gabriele Turi.

Il discutibile radicalismo con cui quest'ultimo ha inteso demolire la validità consacrata del «modello Treccani» — ivi compresi il «Dizionario» e l'«Enciclopedia del Novecento» — deve avere inquietato non poco la biondina universitaria, nonché la sua amica, per la ulteriore caduta di certezze ritenute, sia pur residue, certo ineliminabili. L'apostolato della Verità non abiterà dunque neppure fra i togati ed impeccabili toni della Treccani? Ma c'è «una Verità»? C'è «una fonte del sapere»? C'è «un modello»? E se tutto questo non c'è, che senso ha oggi la produzione di una enciclopedia? E tanto più quello motivo vi sarebbe di acquistare il condensato di un sapere dai contorni così mutevoli, incerti e indefiniti: la compreresti, tu, l'Enciclopedia Einaudi?

I sostenitori dell'opera rovesciano questo punto di vista tacciandolo di ingenuità. Se, essi dicono, siamo ad un cruciale passaggio di civiltà, alla soglia di un mutamento d'orizzonte in cui inscrivere le nostre conoscenze, allora un «catalogo» del sapere ha ben poco senso e valore. Basterà a questo fine l'informazione visiva, computerizzata, e tutto ciò che si accompagnerà alla futura rivoluzione telematica. Diversa invece l'idea di un organismo enciclopedico, pensato e costruito in modo da riflettere le tensioni dinamiche della ricerca contemporanea, stabilendo il maggior numero di nessi e rapporti interni tra le discipline. Chi parla, citando D'Alembert, il professor Ruggiero Romano: come gli

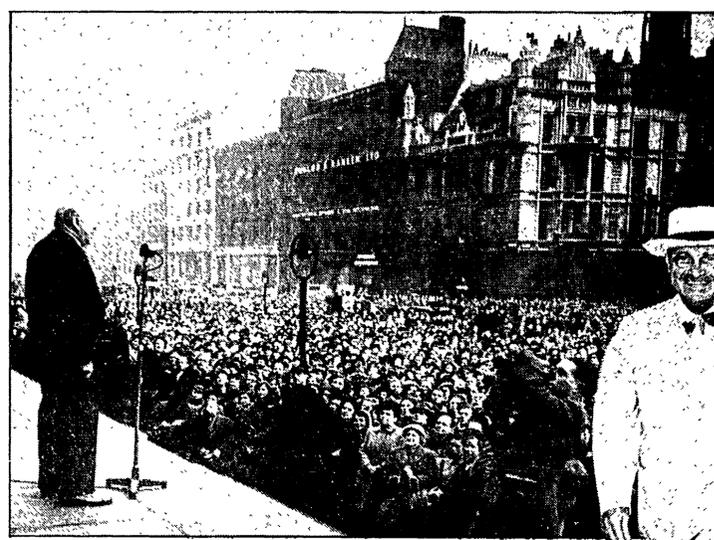
enciclopedisti francesi, egli conosce l'urgenza di operare per un mutamento del modo comune di pensare.

Basta con il fantasma dell'unità del sapere: quest'ultimo va piuttosto «mostrato nel suo farsi», proiettando la gente nel cuore della operazione scientifica, sempre incerta, dai contorni precari tra disciplina e disciplina. Siamo, manco a dirlo, nel cuore della Enciclopedia Einaudi: il sapere trattato come «rete di modelli», o come ha detto lo stesso editore presente al convegno, «continuo laboratorio di idee in una società che cambia». Ecco allora il conflitto cercato e reso più acuto tra diversi programmi di ricerca: ne parlano l'ultimo giorno Giulio Giorello, Maurizio Mazzini, Renato Betti, Giuseppe Papagno. Circolano nozioni quasi imprevedibili, come «rete di modelli», appunto, o «spazio enciclopedico»: le cui coerenze interdipendenti spingerebbero l'Uomo a misurarsi con la configurazione possibile di un nuovo, e radicalmente diverso, albero della conoscenza.

Una enciclopedia del genere ambisce in fondo di partecipare al processo di formazione e maturazione di un «nuovo Uomo», quello del Duemila, così come c'era stato l'Uomo del Rinascimento, o dell'Illuminismo, e altro ancora. Ma di quale Uomo, poi, si tratterebbe? Quello di Marx? Quello di Bentham? Di Popper e Koyre?

Allora: di fronte al buon senso comune del pubblico (la biondina per esempio, ma anche molti giornalisti, molti filtri dell'opinione pubblica) la rete di modelli offerta dalla Einaudi in 14 volumi, più due tomi di indice, quasi dieci anni di lavoro, appare sempre più un inquietante oggetto. Quasi una provocazione, per i più pigri, un invito ad immergersi nel «lavoro» enciclopedico, come un'avventura intellettuale per cambiare se stessi e non pensare più come prima. Ultima obiezione: non saranno queste pubblicazioni, soltanto i canali della critica? Giorello, puntigliosamente, replica: sempre più divergenti del conformismo accademico. Osservazione accolta. Da mettere nel conto, per decidere di un eventuale acquisto, ovviamente rateale.

Duccio Trombadori



Nei primi giorni del gennaio 1946 — undici mesi dopo l'alta e otto dopo la capitolazione della Germania — Winston Churchill, il cui ruolo, per effetto della sconfitta subita dai conservatori l'anno prima, era divenuto quello di «leader» dell'opposizione, delegò a «advers» anche tali funzioni e attraversò l'Atlantico per un lungo viaggio, per metà privato e per metà politico. Visitò Cuba, sostò in Florida, ospite di un amico canadese, riside a Washington il presidente Truman, che aveva già incontrato alla conferenza di Potsdam, e James Byrnes, che a Yalta era stato soltanto uno dei membri della delegazione americana e con Truman, dopo la morte di Roosevelt, era divenuto il segretario di Stato. Con loro, a bordo del treno presidenziale, soggiunse poi la cittadina universitaria di Fulton, nel Missouri, dove il 15 marzo pronunciò un discorso davanti alle autorità accademiche.

### 1946: nella cittadina americana di Fulton Churchill mette le basi dell'alleanza atlantica. È vero che a quel punto il modello staliniano si era già imposto all'Est e che non c'era alternativa alla divisione del mondo in «sfere di influenza»?

# Operazione «cortina di ferro»

Una «tirannia», disse, che aveva già fatto il suo corso. «L'Europa una «cortina di ferro» (è a Fulton che questa immagine viene per la prima volta lanciata) ed era tesa ora «a un'infinita espansione della sua potenza e dottrina», grazie anche al sostegno, in Italia, in Francia e in altre nazioni, di «quinte colonne comuniste affermate in completa unità e assoluta obbedienza alle direttive».

Contro questo mostro, che «nulla ammirava quanto la forza e nulla rispettava meno della debolezza militare», l'oratore invocò la mobilitazione di tutte le risorse dell'occidente: il monopolio delle armi nucleari, detenuto dagli Stati Uniti; il «contrattacco» a «quattro braccia» delle democrazie occidentali, con il suo punto di forza in un rapporto speciale tra le due potenze anglosassoni — gli Stati Uniti, «all'apogeo della loro potenza militare», e la Gran Bretagna, con l'impero e il «Commonwealth», identificati anche come l'area più refrattaria alla penetrazione comunista; «l'abbandono della «vecchia e non più solida» dottrina dell'equilibrio strategico e l'adozione di quella della «superiorità»; un approccio al problema tedesco sostanzialmente diverso da quello contemplato a Potsdam.

Un'operazione in gran parte mistificante, e tuttavia destinata al successo. Mistificante era l'immagine di sé che Churchill si proponeva di accreditare: quella di un uomo beffato al tavolo della trattativa, che reagisce con legittimo sdegno al tradimento, da parte sovietica, delle solenni promesse fatte alla conferenza di Crimea. Ma nel marzo del '46 (contrariamente a quanto hanno suggerito molti di coloro che, scrivendo di Yalta e del «dopo Yalta», hanno accettato acriticamente quell'immagine) nessuno dei passi decisivi sulla «via dell'imposizione del «modello» staliniano nell'Europa orientale era ancora compiuto. Quei passi sarebbero venuti diversi anni più tardi e le tremende distorsioni che li avrebbero accompagnati sarebbero state favorite proprio dal mutamento dei rapporti tra est e ovest.

I fatti addotti a Fulton, e poi nelle memorie, per sostenere l'idea di «appetiti insaziabili della Russia e del comunismo internazionale» — manciata cooptazione di esponenti della destra estrema dell'emigrazione polacca a Londra nel governo di Varsavia, mancata convocazione delle «libere elezioni» in Polonia, estromissione della destra dal governo di coalizione in Romania, tentativo di creare «un partito quasi comunista» nella Germania orientale — si inquadrono in una lotta politica tra la sinistra, impegnata su una linea di alleanza antifascista, e la destra, ostata a un'operazione militante priva di prospettive. Quelle che Churchill chiama «misure severe» erano, in realtà, le riforme di struttura da tempo mature. L'intervento sovietico, quando ci fu (come in Romania), fu ancora limitato. Esso dimostrava, tutt'al più, che Stalin aveva preso alla lettera il discorso sulle «sfere di influenza» fattogli dal suo interlocutore britannico.

Ennio Polito

# L'Uomo senza qualità ha avuto una figlia

### Esce in Italia «Agatha», romanzo di Marguerite Duras: versione al femminile dell'amore tra fratello e sorella che stava al centro del capolavoro di Robert Musil. Una passione impossibile che è al tempo stesso rifiuto del mondo e degli altri



Marguerite Duras in una foto degli anni 60

Con precisa intenzione, Marguerite Duras ha intitolato «Agatha» un suo testo che le Edizioni delle donne presentano nella traduzione di Alessandra Bocchetti e Anne Marie Boetti (pagg. 71, lire 6.500). Il testo, o racconto, o «pièce», nasce da un fianco dell'«Uomo senza qualità» di Robert Musil. La denuncia di paternità è nel titolo stesso e nel nome che richiama immediatamente il binomio Agathe-Ulrich. Il tema è l'incesto, l'amore tra fratello e sorella. La tensione che attraversa il dialogo tra Lui e Lei in una casa disabitata è la vera protagonista. Tutta l'azione consiste in questo: che Agatha sta per andarsene con un altro. Le parole vanno lente e dolorose sul filo di questa tensione. Lui è fermo, immobile, incapace di muoversi, lei dice di muoversi, di andarsene, ma esita e fino all'ultimo non si allontana. La penultima didascalia dice: «Si allontanano l'uno dall'altra», ma immediatamente il dialogo ricomincia: «Si dice lei — era un'estate splendida. Il suo ricordo è più forte di noi che lo portiamo... di voi, di voi e me insieme... Era un'estate più forte di noi, più forte della nostra forza, di noi, più azzurra di te, più avanti della nostra bellezza, del mio corpo, più dolce di quella pelle sulla mia sotto il sole, di quella bocca che non conosco». E poi l'ultima didascalia: «Silenzio. Gli occhi chiusi. Sono in una fissità terribile. La separazione non avviene. La tensione rimane in quella «fissità terribile».

«Agatha» è di per sé un bel testo, uno di quei testi che riescono a vivere della propria natura, ce lo ricorda Jacqueline Risset nell'introduzione, di «livre sur rien». Ma, al solito, la superficie cela il labirinto. A porgerci una chiave di lettura è Musil. Anche nel rapporto

lui-lei di Marguerite Duras a giocare la carta decisiva è l'impossibilità dell'individuo di uscire da se stesso. Lei è per Lui ciò che la sorella musiliana e per il fratello, è questa impossibilità, è nello stesso tempo il rifiuto del mondo e degli altri. È anche paura del mondo e paura dell'Altro. L'incesto avviene a causa di questo rifiuto e di questa paura. Lei vuole uscire da Lui ma non esce. Lui vuole liberarsi di Lei ma non ne è capace. La condanna pare senza appello. Non c'è via d'uscita verso quel fuori che nel testo della scrittrice francese è mare e cielo e luce invernale, e nel medesimo tempo, fuga nella memoria, luogo di altro mare, altro cielo e luce d'estate; e verso altri corpi: da quello sofferente di oggi a quello del passato, bruciati da una passione più forte di loro e della loro ragione.

Nuovo Politecnico

**Delia Frigessi Castelnuovo**  
**Michele Risso**

A mezza parete

Emigrazione,  
nostalgia, malattia mentale

Lire 7500  
Einaudi

---

**Editori Riuniti**

5 Ruggiero Spesso  
L'economia italiana dal dopoguerra a oggi

6 Ivano Cipriani  
La televisione

7 Emanuele Djalma Vitali  
Guida all'alimentazione I - La nutrizione

Ottavio Cecchi

La grave, sconcertante decisione della Procura dell'Aquila

Signori giudici i Caltagirone non si toccano!

ROMA - «Aberante imputazione», inchiesta «sconcertante», stupore. Ecco le reazioni, alcune tra le tante, raccolte tra magistrati, le associazioni dei giudici, le forze politiche dopo l'ultimo inedito capitolo del caso Caltagirone, scritto dalla magistratura dell'Aquila: l'incriminazione di dieci magistrati del crack (sia quelli che svelarono le magagne dei palazzinari sia quelli che insabbiarono tutto per anni) nell'ambito di un'unica incredibile indagine-polverone. Uno scandalo nello scandalo. Ora rischia allo stesso modo (carriera e libertà) chi ha favorito i 3 bancarottieri (futuro comodamente negli Usa) e chi tentò di assicurarli alla giustizia.



Claudio Vitalone

Il caso dunque è scoppiato di nuovo. Si susseguono le interrogazioni, le proteste dei magistrati, sullo sfondo c'è addirittura un'inchiesta del Consiglio superiore della magistratura che, intanto, parla della vicenda nella sua prossima riunione plenaria. Ma anche le sorprese «giudiziarie» non sembrano finite. Ieri, mentre l'associazione nazionale dei magistrati difendeva un comunicato sulla incredibile vicenda, il quadro dei fatti veniva arricchito da un'altra notizia proveniente sempre dalla città abruzzese. Lo stesso giudice Ettore Buciantone, che ha incriminato i magistrati del crack, ha deciso di rinviare a giudizio altri 23 magistrati romani, tutti appartenenti alla corrente progressista di Magistratura democratica, dando seguito a una querela per diffamazione di Claudio Vitalone, ex sostituto procuratore romano potente e accusato e ora senatore democristiano. E, anche questa, una vicenda nota. I 23 magistrati firmarono un documento riguardante l'applicazione della legge di amnistia di Roma dell'ottobre 1978, nel quadro dell'inchiesta sulla strage di via Fani. Nel documento si affermava che la scelta di Vitalone era un errore per ipotizzare un importantissimo processo - nel senso gradito a

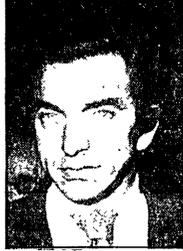
una parte della Dc. Vitalone querelò Viglietta, uno dei 23 e segretario della sezione romana di Magistratura democratica, gli altri 22 magistrati si autodannunciarono. Sembrava una vicenda destinata a concludersi in fretta e senza clamore. Invece il giudice Buciantone, che ha incriminato i magistrati del crack, ha deciso di rinviare a giudizio altri 23 magistrati romani, tutti appartenenti alla corrente progressista di Magistratura democratica, dando seguito a una querela per diffamazione di Claudio Vitalone, ex sostituto procuratore romano potente e accusato e ora senatore democristiano. E, anche questa, una vicenda nota. I 23 magistrati firmarono un documento riguardante l'applicazione della legge di amnistia di Roma dell'ottobre 1978, nel quadro dell'inchiesta sulla strage di via Fani. Nel documento si affermava che la scelta di Vitalone era un errore per ipotizzare un importantissimo processo - nel senso gradito a

zionalista magistrati, a questo proposito, ha voluto essere molto chiara. In un comunicato, diffuso ieri pomeriggio, l'ANM premette che «è ferma convinzione della magistratura associata che i giudici, proprio perché per dettato costituzionale, sono soggetti soltanto alla legge, non possono godere di nessun trattamento diverso da quello cui è soggetto qualsiasi cittadino per i fatti commessi nell'esercizio di funzioni di cui è investito; ma dichiara il proprio stupore per la nota seconda, in oggetto di incriminazione sarebbero, tra l'altro, provvedimenti vagliati e riconosciuti legittimi dal naturale giudice dell'impugnazione, ossia dalla Corte di Cassazione. Il riferimento è alle sentenze, ben 3,

L'inchiesta che censura i magistrati che inquisiscono i palazzinari romani. Proteste dell'ANM e di «MD» 23 a giudizio su querela di Vitalone



Gaetano Caltagirone



Francesco Caltagirone

La stessa associazione magistrati, ieri, ha dato mandato per indire immediate assemblee in tutti i distretti per discutere il problema. Le reazioni non ufficiali a questa assunta vicenda, non sono meno dure. Il Csm non si è per ora, pronunciato ufficialmente. La prossima riunione plenaria sarà, però, con ogni probabilità dedicata al nuovo «caso» Caltagirone. La vicenda dei palazzinari non è nuova al massimo organo della magistratura. Il consiglio fu costretto ad aprire un'inchiesta dopo che ben 39 sostituti procuratori sottoscrissero un documento di dura critica ai vertici della Procura romana per la gestione scandalosa del caso Caltagirone. Vennero

fuori particolari sconcertanti che l'inchiesta condotta ora all'Aquila sembra aver completamente dimenticato. Si scoprì, ad esempio, che negli uffici della Procura, anzi in cassetti polverosi, sostarono a lungo (almeno un anno e mezzo) le prove che i Caltagirone stavano accumulando una bancarotta da capogiro. Non accadde nulla, nessuno delle tante inchieste condotte a carico dei palazzinari andò in porto né mise in difficoltà i Caltagirone, da sempre superprotetti della Dc, a cui, anzi, furono restituiti i passaporti. Così che, quando i giudici della sezione fallimentare, accertato il clamoroso buco di 600 miliardi, si videro costretti, in assenza di iniziative penali della Procura, a emettere i mandati di cattura, i procuratori generali, comandati da New York (dove risiedono tuttora in attesa fiduciosa del processo d'arresto). Questi fatti, dunque, ammontano, forse, al Consiglio superiore della magistratura. In teoria contro i dieci giudici il Consiglio potrà decidere la sospensione cautelativa, mentre il ministro potrebbe chiedere l'invio di una indagine disciplinare parallela a quella penale. Ma è un'ipotesi un po' remota. Le conclusioni cui pervenne, non molto tempo fa, il Csm furono al massimo organo della magistratura. Il consiglio fu costretto ad aprire un'inchiesta dopo che ben 39 sostituti procuratori sottoscrissero un documento di dura critica ai vertici della Procura romana per la gestione scandalosa del caso Caltagirone. Vennero

Bruno Miserendino

Andreotti e Guzzi a confronto sul «salvataggio» Sindona

È stato fissato per mercoledì davanti alla Commissione - Sarano espletati ulteriori tentativi per interrogare il bancarottiere

A Chieti medico licenziato perché omosessuale

Dal nostro inviato

CHIETI - L'hanno licenziato perché è omosessuale, perché ha avuto il coraggio di manifestare la sua «diversità». Una vendetta ignobile. Romano Cattellani, 30 anni, una vita di studi e di sacrifici per arrivare alla laurea in medicina. In città avevano già visto male questo figlio del sottoproletariato di campagna che aveva frequentato l'istituto chimico industriale per poi indirizzarsi verso una professione «nobile» come quella del medico. Ma l'avevano tollerato, e avevano tollerato perfino un'altra colpa più grave: appunto la sua omosessualità. Studente-lavoratore modello, sempre vestito in giacca e cravatta, persona fine e discreta. Come discreti era la relazione che aveva ormai da dieci anni con Nicola Di Lullo, un ragazzo di Villamagna, un paesello qui vicino. Si era guadagnato anche un lavoro: il servizio di medicina scolastica della scuola media «Chiarini», in pieno centro storico, frequentata dai figli della Chieti-bene.

Adesso però la città si è vendicata. Nel modo più amaro e triste. Lo hanno licenziato dal suo impiego. In tronco, senza possibilità di appello. In fondo lui se l'aspettava e ieri non appena la notizia della sua destituzione è stata ufficiale ha diffuso una lettera aperta. Se l'aspettava almeno fin da quella gelida mattina del 2 gennaio quando si era presentato davanti al bar di Villamagna con un insolito cartello appeso davanti per annunciare uno sciopero della fame. C'erano scritte parole «Comunicato numero uno. Sciopero a favore di Nicola Di Lullo e Romano Cattellani, omosessuali». Una protesta, una rivolta.

È un successo che Nicola era stato ormai logorato dalla costante pressione psicologica della famiglia e dei conoscenti. Forse avrebbe anche voluto continuare la sua storia con Romano, ma non poteva. Non poteva più. E allora Romano ha giocato la sua «commissa»: una battaglia pubblica, proprio adesso che finalmente in città era stato accettato, si poteva rimuovere alcuni macigni, per così dire, antropologici. Ma Penne e Pineto, i due paesini dove si è svolto il dramma di Giuseppe Galli, il bimbo quarto dalla lebbra ma costretto per sempre all'emarginazione, sono vicini. Geograficamente e culturalmente. E allora eccolo il meccanismo di ricatto che si inverte a Chieti: tirano contro la dignità professionale, la deontologia, la morale, persino il «giuramento d'Ipocrate». Per farla breve: alla scuola nitida Chiarini cominciano ad arrivare lettere minacciose di genitori: Romano Cattellani se ne deve andate. Questa è la sentenza. E l'USL la fa propria. E in quattro e quattr'otto spediscono la lettera di licenziamento.

«Ormai», dice il prof. Sollecito, coordinatore sanitario della USL - «s'era rotto il rapporto di fiducia. Ma, guardi, lei non si deve sbagliare. Il dr. Cattellani non è stato licenziato perché omosessuale. Ma sa, quello carnale degli scioperi della fame avevano indotto i genitori a pensare che il medico non fosse efficiente».

In città ieri mattina si diceva che dietro questa operazione c'è forse lo zampino del vescovo, mons. Vincenzo Fagnola. Il cronista prova a telefonargli: «Cosa vuole che le dica - risponde il vescovo - Certo il ragazzo è un povero ventunenne ma cosa di dar torto alle famiglie degli scolarci? Lei capisce».

Mauro Montali

ROMA - Giulio Andreotti e l'avvocato di Sindona, Ermanno Guzzi, saranno messi a confronto mercoledì prossimo davanti al parlamentare della Commissione d'inchiesta sul crack dell'impero sindoniano. Lo ha deciso ieri la stessa Commissione dopo un lungo e aspro dibattito e un confronto sulle diverse posizioni politiche. Per i parlamentari di il confronto era da ritenersi inutile, ma comunisti, socialisti e repubblicani del PDUP e della sinistra indipendente hanno poi deciso diversamente quando si è andati alla votazione. La maggioranza ha infatti deciso che l'audizione dell'ex presidente del Consiglio era invece necessaria, soprattutto per cercare di sanare tutta una serie di contraddizioni che erano emerse sia nel corso della deposizione di Guzzi, sia in quella di Andreotti.

Le contraddizioni, come si sa, sono state evidenti soprattutto per quanto riguarda il problema del salvataggio dell'impero sindoniano che stava per crollare. Guzzi ha sempre detto che aveva frequentato l'istituto chimico industriale per poi indirizzarsi verso una professione «nobile» come quella del medico. Ma l'avevano tollerato, e avevano tollerato perfino un'altra colpa più grave: appunto la sua omosessualità. Studente-lavoratore modello, sempre vestito in giacca e cravatta, persona fine e discreta. Come discreti era la relazione che aveva ormai da dieci anni con Nicola Di Lullo, un ragazzo di Villamagna, un paesello qui vicino. Si era guadagnato anche un lavoro: il servizio di medicina scolastica della scuola media «Chiarini», in pieno centro storico, frequentata dai figli della Chieti-bene.

Adesso però la città si è vendicata. Nel modo più amaro e triste. Lo hanno licenziato dal suo impiego. In tronco, senza possibilità di appello. In fondo lui se l'aspettava e ieri non appena la notizia della sua destituzione è stata ufficiale ha diffuso una lettera aperta. Se l'aspettava almeno fin da quella gelida mattina del 2 gennaio quando si era presentato davanti al bar di Villamagna con un insolito cartello appeso davanti per annunciare uno sciopero della fame. C'erano scritte parole «Comunicato numero uno. Sciopero a favore di Nicola Di Lullo e Romano Cattellani, omosessuali».

È un successo che Nicola era stato ormai logorato dalla costante pressione psicologica della famiglia e dei conoscenti. Forse avrebbe anche voluto continuare la sua storia con Romano, ma non poteva. Non poteva più. E allora Romano ha giocato la sua «commissa»: una battaglia pubblica, proprio adesso che finalmente in città era stato accettato, si poteva rimuovere alcuni macigni, per così dire, antropologici. Ma Penne e Pineto, i due paesini dove si è svolto il dramma di Giuseppe Galli, il bimbo quarto dalla lebbra ma costretto per sempre all'emarginazione, sono vicini. Geograficamente e culturalmente. E allora eccolo il meccanismo di ricatto che si inverte a Chieti: tirano contro la dignità professionale, la deontologia, la morale, persino il «giuramento d'Ipocrate».

In città ieri mattina si diceva che dietro questa operazione c'è forse lo zampino del vescovo, mons. Vincenzo Fagnola. Il cronista prova a telefonargli: «Cosa vuole che le dica - risponde il vescovo - Certo il ragazzo è un povero ventunenne ma cosa di dar torto alle famiglie degli scolarci? Lei capisce».

Mauro Montali

Interpellanza alla Camera

Ambrosiano: il PCI chiede chiarezza sulla proprietà

ROMA - «Chiarezza» sull'assetto proprietario del Banco Ambrosiano è stata chiesta da un gruppo di deputati comunisti - D'Alema, La Torre, Peggio, Onorato, Bernardini, Antonelli, Bellocchio e Sarti - con una interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro del Tesoro.

I deputati del PCI, partendo dalla constatazione che l'Italia è mancata finora il recepimento legislativo della direttiva della CEE 77/40 in materia di conoscenza degli assetti proprietari secondo cui le persone fisiche e giuridiche che costituiscono una azienda di credito devono essere rese note alle autorità tutorie, lo hanno chiesto senza ulteriori indugi, allo scopo di «andare al più presto a fare chiarezza sull'assetto proprietario del Banco Ambrosiano e di definire, per questa via, anche i requisiti di onorabilità che debbono possedere gli amministratori degli enti creditizi».

Gli interpellanti hanno quindi chiesto, sempre in relazione alla partecipazione dell'Ambrosiano nella Centrale di «abbreviare il termine di due anni posto dall'autorità di vigilanza per lo smobilizzo delle partecipazioni bancarie in società finanziarie contribuendo con tale misura urgente, a rendere più trasparente un aspetto rilevante dei legami finanziari dell'Ambrosiano» e di «provvedere in tempi rapidi, alla regolamentazione giuridica delle società finanziarie e fiduciarie a partire dall'approvazione di talune proposte di legge che da tempo giacciono in Parlamento».

Nell'interpellanza si chiede poi quali provvedimenti anche di carattere amministrativo siano stati assunti a seguito della ispezione della Banca d'Italia presso l'Ambrosiano e se non sia il caso che vengano reiterati interventi ispettivi.

Il governo varerebbe oggi la semplice «copertina» senza contenuti. Il decreto-bis sulla casa travagliato più del previsto

Ieri sera non si era ancora raggiunta un'intesa - Difficile e faticoso mettere assieme le pretese del pentapartito - Oggi migliaia di inquilini manifestano per le vie di Roma

Trasferimento ENPI alle USL: il decreto è decaduto

ROMA - Per la settima volta il governo è stato costretto a ritirare ieri in Senato il decreto sul trasferimento alle USL dell'istituto superiore di prevenzione delle funzioni dell'ENPI (Ente protezione infortuni) e dell'ANCC (Associazione controllo combustione).

ROMA - Ieri sera tutto era in alto mare nell'elaborazione del decreto-bis sulla casa che stamani dovrebbe varare il Consiglio dei ministri. Le modifiche, le integrazioni e le correzioni ancora non erano state concordate. La stesura del provvedimento è apparsa più laboriosa e travagliata del previsto, nonostante l'intesa raggiunta nel vertice di maggioranza di abbroggiare un disegno. È stato, dunque, molto difficile tenere assieme le proposte della commissione LLPP della Camera, le indicazioni di Formica per il fisco, osteggiate da Nicolazzi, e il precedente decreto. Per questi motivi, stamani il governo si limiterebbe ad approvare una semplice «copertina» del decreto, senza contenuti.

Da indiscrezioni si è saputo che per gli sfratti il decreto non prevederebbe neppure le richieste della maggioranza della commissione LLPP. I finanziamenti per l'edilizia non sarebbero affrontati in un'ipotesi di legge di bilancio, ma in mancanza di disponibilità di bilancio. Ma, allora, dove sono finiti i 3.070 miliardi pagati dai lavoratori con le tratte Gescal?

Intanto, migliaia di inquilini provenienti da tutta Italia, manifestano oggi a Roma per reclamare una diversa politica per la casa. Delegazioni si recano al Senato e alla Camera per presentare centinaia di migliaia di firme raccolte in calce ad una petizione popolare per la modifica delle leggi sulla casa: equo canone, piano decennale, regime dei vuoti, edilizia pubblica, sfratti. Ieri, nel corso di una conferenza stampa i segretari dei sindacati degli inquilini - Bordieri (SUNIA), De Gasperi (UIL) e Bernuzzi (SICE) - hanno ribadito il giudizio negativo sul complesso dei provvedimenti inseriti nel decreto. Sarà - ha denunciato De Gasperi - un insieme di indicazioni, tutte da definire, il cui contenuto sarà probabilmente rivisto prima della stesura definitiva.

Presentare tante norme di diversa natura, da quella fiscale a quella urbanistica, significa voler far affondare il decreto per poi dare la colpa agli altri - ha affermato Bordieri - mentre la verità è che non si vuole affrontare il problema in maniera strutturale. Inopportuno, appare inoltre - per Bernuzzi - l'insistenza con cui si continuano a mantenere in un decreto norme urbanistiche che per la loro portata dovrebbero essere affrontate in sede parlamentare. È stato affrontato il tema degli sfratti (che sono 120.000) e quello delle case sfitte. I primi dati del censimento stanno rilevando una percentuale di case vuote superiore alle previsioni: 20-30.000 a Milano, Roma, Torino; 3.000 ad Ancona e a Perugia. Il problema - secondo il segretario del SUNIA Bordieri - si risolvrebbe accogliendo la proposta di legge popolare presentata in Parlamento con oltre 100.000 firme, che affida ai Comuni poteri per l'occupazione temporanea d'urgenza degli alloggi vuoti e misure penali per gli evasori dell'equo canone.

Se non si risolve subito il fenomeno dello sfitto, esso si allargherà paurosamente con la scadenza, entro agosto, di un milione 200 mila contratti per finita locazione. Sono già arrivate centinaia di migliaia di arresiste.

Tra le rivendicazioni che oggi i sindacati presenteranno al Parlamento, il primo è quello di un anno per gli esercizi commerciali, artigianali e studi professionali; l'estensione dell'equo canone agli usi diversi dalle abitazioni; il rinvio del decreto del 1982; il raffreddamento dell'indicizzazione dell'equo canone; l'utilizzazione dei fondi CES (Cassa di Equo Sostegno) e non utilizzati dallo Stato.

È stato affrontato il tema degli sfratti (che sono 120.000) e quello delle case sfitte. I primi dati del censimento stanno rilevando una percentuale di case vuote superiore alle previsioni: 20-30.000 a Milano, Roma, Torino; 3.000 ad Ancona e a Perugia. Il problema - secondo il segretario del SUNIA Bordieri - si risolvrebbe accogliendo la proposta di legge popolare presentata in Parlamento con oltre 100.000 firme, che affida ai Comuni poteri per l'occupazione temporanea d'urgenza degli alloggi vuoti e misure penali per gli evasori dell'equo canone.

Se non si risolve subito il fenomeno dello sfitto, esso si allargherà paurosamente con la scadenza, entro agosto, di un milione 200 mila contratti per finita locazione. Sono già arrivate centinaia di migliaia di arresiste.

Tra le rivendicazioni che oggi i sindacati presenteranno al Parlamento, il primo è quello di un anno per gli esercizi commerciali, artigianali e studi professionali; l'estensione dell'equo canone agli usi diversi dalle abitazioni; il rinvio del decreto del 1982; il raffreddamento dell'indicizzazione dell'equo canone; l'utilizzazione dei fondi CES (Cassa di Equo Sostegno) e non utilizzati dallo Stato.

È stato affrontato il tema degli sfratti (che sono 120.000) e quello delle case sfitte. I primi dati del censimento stanno rilevando una percentuale di case vuote superiore alle previsioni: 20-30.000 a Milano, Roma, Torino; 3.000 ad Ancona e a Perugia. Il problema - secondo il segretario del SUNIA Bordieri - si risolvrebbe accogliendo la proposta di legge popolare presentata in Parlamento con oltre 100.000 firme, che affida ai Comuni poteri per l'occupazione temporanea d'urgenza degli alloggi vuoti e misure penali per gli evasori dell'equo canone.

Se non si risolve subito il fenomeno dello sfitto, esso si allargherà paurosamente con la scadenza, entro agosto, di un milione 200 mila contratti per finita locazione. Sono già arrivate centinaia di migliaia di arresiste.

Tra le rivendicazioni che oggi i sindacati presenteranno al Parlamento, il primo è quello di un anno per gli esercizi commerciali, artigianali e studi professionali; l'estensione dell'equo canone agli usi diversi dalle abitazioni; il rinvio del decreto del 1982; il raffreddamento dell'indicizzazione dell'equo canone; l'utilizzazione dei fondi CES (Cassa di Equo Sostegno) e non utilizzati dallo Stato.

È stato affrontato il tema degli sfratti (che sono 120.000) e quello delle case sfitte. I primi dati del censimento stanno rilevando una percentuale di case vuote superiore alle previsioni: 20-30.000 a Milano, Roma, Torino; 3.000 ad Ancona e a Perugia. Il problema - secondo il segretario del SUNIA Bordieri - si risolvrebbe accogliendo la proposta di legge popolare presentata in Parlamento con oltre 100.000 firme, che affida ai Comuni poteri per l'occupazione temporanea d'urgenza degli alloggi vuoti e misure penali per gli evasori dell'equo canone.

Se non si risolve subito il fenomeno dello sfitto, esso si allargherà paurosamente con la scadenza, entro agosto, di un milione 200 mila contratti per finita locazione. Sono già arrivate centinaia di migliaia di arresiste.

Tra le rivendicazioni che oggi i sindacati presenteranno al Parlamento, il primo è quello di un anno per gli esercizi commerciali, artigianali e studi professionali; l'estensione dell'equo canone agli usi diversi dalle abitazioni; il rinvio del decreto del 1982; il raffreddamento dell'indicizzazione dell'equo canone; l'utilizzazione dei fondi CES (Cassa di Equo Sostegno) e non utilizzati dallo Stato.

Se non si risolve subito il fenomeno dello sfitto, esso si allargherà paurosamente con la scadenza, entro agosto, di un milione 200 mila contratti per finita locazione. Sono già arrivate centinaia di migliaia di arresiste.

Tra le rivendicazioni che oggi i sindacati presenteranno al Parlamento, il primo è quello di un anno per gli esercizi commerciali, artigianali e studi professionali; l'estensione dell'equo canone agli usi diversi dalle abitazioni; il rinvio del decreto del 1982; il raffreddamento dell'indicizzazione dell'equo canone; l'utilizzazione dei fondi CES (Cassa di Equo Sostegno) e non utilizzati dallo Stato.

È stato affrontato il tema degli sfratti (che sono 120.000) e quello delle case sfitte. I primi dati del censimento stanno rilevando una percentuale di case vuote superiore alle previsioni: 20-30.000 a Milano, Roma, Torino; 3.000 ad Ancona e a Perugia. Il problema - secondo il segretario del SUNIA Bordieri - si risolvrebbe accogliendo la proposta di legge popolare presentata in Parlamento con oltre 100.000 firme, che affida ai Comuni poteri per l'occupazione temporanea d'urgenza degli alloggi vuoti e misure penali per gli evasori dell'equo canone.

Se non si risolve subito il fenomeno dello sfitto, esso si allargherà paurosamente con la scadenza, entro agosto, di un milione 200 mila contratti per finita locazione. Sono già arrivate centinaia di migliaia di arresiste.

Tra le rivendicazioni che oggi i sindacati presenteranno al Parlamento, il primo è quello di un anno per gli esercizi commerciali, artigianali e studi professionali; l'estensione dell'equo canone agli usi diversi dalle abitazioni; il rinvio del decreto del 1982; il raffreddamento dell'indicizzazione dell'equo canone; l'utilizzazione dei fondi CES (Cassa di Equo Sostegno) e non utilizzati dallo Stato.

Enti locali: questo decreto è da modificare

Le ragioni della richiesta comunista illustrate ieri alla Commissione Finanze

ROMA - Il decreto sulla finanza locale deve essere profondamente modificato, se vuole corrispondere, com'è necessario, al duplice obiettivo di combattere l'inflazione e la recessione: lo ha dichiarato ieri, alla commissione Finanze e Tesoro della Camera, il compagno on. Rubes Triva, che ha denunciato nel suo intervento le gravi carenze e i seri limiti contenuti nel provvedimento governativo, e la pericolosità della scelta politica che lo sostiene.

Tale scelta - ha osservato il deputato comunista - si riassume in tre indirizzi fondamentali: 1) prelevare nuove risorse, in modo indiscriminato, dalle tasche dei lavoratori senza tener conto dei gravi squilibri economici esistenti nel Paese; 2) ridurre drasticamente gli investimenti dei poteri locali, con punte che raggiungono il 50-60% in meno nelle grandi città; 3) bloccare ogni politica di nuova occupazione, che colpisce particolarmente le aree meridionali e riduce i servizi.

Solo se tale scelta sarà modificata, il decreto potrà contribuire alla lotta contro la crisi e, al tempo stesso, far avanzare le condizioni necessarie - ha detto Triva - per una vera riforma della finanza locale.

Sono sei anni - ha soggiunto il deputato comunista - che l'anno di attività vera dei Comuni e delle Province è ridotto a sei-sette mesi; ogni anno le norme cambiano, i lavori si sospendono e aumentano di costo, i programmi diventano improvvisabili e quando sono finalmente fatti vengono stravolti con un decreto. Non è più possibile continuare in questa situazione. Non è accettabile che, coprendosi con l'esigenza del rigore, si tenti da parte del governo di far passare un pesante colpo ad una politica che ha consentito nel corso di tre anni (dal 1979 al 1981) ai poteri locali di fare investimenti per oltre mille miliardi, realizzando importanti opere e servizi, e soprattutto facendo crescere un rapporto di fiducia fra i cittadini e le istituzioni democratiche. Quel rapporto di fiducia che è il fondamentale argine contro ogni disegno di eversione e di attacco alle istituzioni. Interrompere questo processo è quanto mai grave e colpevole.

Comitato Interministeriale prezzi (CIP), rinviati i lavori sotto la presidenza del ministro dell'Industria Giovanni Marcora, ha approvato un aumento del 14,5% del prezzo del cemento (contro una richiesta dei produttori del 23%) e del 15% del prezzo dei concimi per l'agricoltura (contro una richiesta del 22%). I rincari sono stati decisi al 15% e il 14% e sono in corso la trattativa tra governo e sindacati. Questi prodotti non dovrebbero, quindi, più aumentare per tutto l'anno. Ma è, evidentemente, una previsione del tutto teorica.

Negli ambienti del ministero dell'Industria si è poi appreso che la commissione Filippi, incaricata di definire criteri ed entità dell'adeguamento delle tariffe dell'assicurazione obbligatoria per l'auto, avrebbe proposto un rincaro oscillante tra il 13 e il 14%, contro una richiesta delle compagnie di assicurazione del 22%. Le proposte dovranno essere ora esaminate dal ministro Marcora e trasmesse al CIP per la definitiva approvazione.

Anche per la Rc-auto si ripropone la questione del «tetto». È da ricordare che Spadolini due settimane fa ha assicurato ai dirigenti sindacali che non ci sarebbero stati rincari prima della conclusione dei negoziati.

Aumentati (15% circa) cemento e concimi

Rc-auto: rincaro tra il 13 e il 14%

ROMA - Ricominciano gli aumenti, almeno per alcuni prezzi amministrati, mentre si profila un rincaro tra il 13 e il 14% delle tariffe della Rc-auto.

Comitato Interministeriale prezzi (CIP), rinviati i lavori sotto la presidenza del ministro dell'Industria Giovanni Marcora, ha approvato un aumento del 14,5% del prezzo del cemento (contro una richiesta dei produttori del 23%) e del 15% del prezzo dei concimi per l'agricoltura (contro una richiesta del 22%). I rincari sono stati decisi al 15% e il 14% e sono in corso la trattativa tra governo e sindacati. Questi prodotti non dovrebbero, quindi, più aumentare per tutto l'anno. Ma è, evidentemente, una previsione del tutto teorica.

Negli ambienti del ministero dell'Industria si è poi appreso che la commissione Filippi, incaricata di definire criteri ed entità dell'adeguamento delle tariffe dell'assicurazione obbligatoria per l'auto, avrebbe proposto un rincaro oscillante tra il 13 e il 14%, contro una richiesta delle compagnie di assicurazione del 22%. Le proposte dovranno essere ora esaminate dal ministro Marcora e trasmesse al CIP per la definitiva approvazione.

Anche per la Rc-auto si ripropone la questione del «tetto». È da ricordare che Spadolini due settimane fa ha assicurato ai dirigenti sindacali che non ci sarebbero stati rincari prima della conclusione dei negoziati.

Comitato Interministeriale prezzi (CIP), rinviati i lavori sotto la presidenza del ministro dell'Industria Giovanni Marcora, ha approvato un aumento del 14,5% del prezzo del cemento (contro una richiesta dei produttori del 23%) e del 15% del prezzo dei concimi per l'agricoltura (contro una richiesta del 22%). I rincari sono stati decisi al 15% e il 14% e sono in corso la trattativa tra governo e sindacati. Questi prodotti non dovrebbero, quindi, più aumentare per tutto l'anno. Ma è, evidentemente, una previsione del tutto teorica.

Negli ambienti del ministero dell'Industria si è poi appreso che la commissione Filippi, incaricata di definire criteri ed entità dell'adeguamento delle tariffe dell'assicurazione obbligatoria per l'auto, avrebbe proposto un rincaro oscillante tra il 13 e il 14%, contro una richiesta delle compagnie di assicurazione del 22%. Le proposte dovranno essere ora esaminate dal ministro Marcora e trasmesse al CIP per la definitiva approvazione.

Il figlio dell'ex presidente della Coldiretti Gianni Bonomi arrestato dalla GdF. Ha esportato 3 miliardi e mezzo

ROMA - Gianni Bonomi, figlio dell'ex presidente della Coldiretti Paolo, è stato arrestato ieri mattina a Roma dalla Guardia di Finanza. Coinvolto in un colossale giro di fuga di capitali in Svizzera, giovedì scorso era stato condannato dalla 7ª sezione penale del Tribunale romano a quattro anni di carcere e undici miliardi di multa per esportazione di valuta.

Giudicato e condannato a piede libero, qualche giorno fa, per lui il pubblico ministero, il dottor Montali, ha chiesto l'emissione del mandato di cattura, motivandolo con la possibilità di una fuga all'estero dell'imputato, sia con la gravità della pena. Gianni Bonomi è stato condannato per aver esportato

in Svizzera 3 miliardi e mezzo di lire. Con lui giovedì scorso sono stati condannati anche altri cinque esportatori di valuta, fra cui insospettabili finanziere e uomini di affari che, grazie alla complicità di banche svizzere, sono riusciti per anni a mettere al sicuro miliardi all'estero.

Fra gli altri l'ingegner Antonio Lubrano, vicedirettore generale dei Monopoli di Stato, condannato a 3 anni di reclusione ed al pagamento di tre miliardi di multa. Lubrano, che è in carcere dal dicembre scorso, potrebbe essere aumentati per il pagamento di una cauzione di 750 milioni di lire.

Un altro degli imputati condannati insieme a Bonomi, il banchiere svizzero Guido Ernesto Corecco, considerato la «mente» del giro di esportazioni di valuta, è stato invece scarcerato sabato scorso, dopo aver pagato mezzo miliardo di cauzione. È probabile che nei prossimi giorni anche Gianni Bonomi possa tornare in libertà, sempre dietro il pagamento di una cauzione piuttosto alta. Il suo legale, l'avvocato Cassiani, ha già annunciato il ricorso in Cassazione contro l'arresto, ed ha contemporaneamente chiesto al tribunale la libertà provvisoria.

Nel corso del processo, il Bonomi ha respinto ogni accusa. Per spiegare i suoi frequenti rapporti con Guido Ernesto Corecco, il vicedirettore della «Leu Bank» di Zurigo che veniva periodicamente in Italia a ritirare il denaro da esportare, ha sostenuto di averlo incontrato più volte perché lo aveva incaricato di acquistare in Svizzera alcuni medicinali introvabili nel nostro paese e che servivano all'anziano padre. I giudici, però, non gli hanno affatto creduto ed hanno emesso prima la severa sentenza nei suoi confronti e ieri il mandato di cattura.

Lunedì proseguirà intanto a Roma il processo contro altri diciotto esportatori di valuta, dello stesso «giro» di Gianni Bonomi; sono accusati di aver trasferito in Svizzera 14 miliardi. Si è costituito parte civile anche il Ministero del Tesoro.

Un altro degli imputati condannati insieme a Bonomi, il banchiere svizzero Guido Ernesto Corecco, considerato la «mente» del giro di esportazioni di valuta, è stato invece scarcerato sabato scorso, dopo aver pagato mezzo miliardo di cauzione. È probabile che nei prossimi giorni anche Gianni Bonomi possa tornare in libertà, sempre dietro il pagamento di una cauzione piuttosto alta. Il suo legale, l'avvocato Cassiani, ha già annunciato il ricorso in Cassazione contro l'arresto, ed ha contemporaneamente chiesto al tribunale la libertà provvisoria.

Dopo l'evasione di Rovigo la terrorista era stata segnalata in Toscana

# Forse riconosciuta Susanna Ronconi nel commando di Prima linea a Siena

La tragica ricomparsa dell'organizzazione in una regione che aveva visto nascere i primi «nuclei» e dove le indagini avevano ottenuto grossi risultati - Sessantasette imputati a Firenze per una catena di imprese sanguinose - Le rivelazioni dei «pentiti»



SIENA — Unità cinofile perquisiscono un box dopo la tragica rapina di Monteroni

Dal nostro inviato

SIENA — Prima linea — considerata dai giudici fiorentini «la più sanguinaria banda di terroristi operanti in Italia» — ha sempre considerato Firenze e la Toscana un deposito di armi, un «centro stampa», un rifugio di ricercati (Susanna Ronconi venne arrestata proprio nel capoluogo toscano in un appartamento all'isolotto). Ma Firenze e la Toscana sono sempre state anche terreno di azione. Così ieri proprio in questa regione l'organizzazione (che molti recentemente davano per discolta) è ricomparsa con la sanguinosa impresa che è costata la vita a due carabinieri e a uno degli stessi terroristi. La parabola di Prima linea inizia nel '76 con la comparsa delle «Ronde proletarie», che praticavano la cosiddetta «allegria di massa» (autoduzioni, piccole rapine). Il 22 giugno '77 a Pistoia alcuni terroristi feriscono il consigliere regionale democristiano Giancarlo Nicolotti, tre mesi dopo, il 27 settembre, assassinano a Firenze (azione di autofinanziamento) Fabio Tricoli, figlio di un uomo d'affari. Fra gli episodi più gravi c'è anche l'assalto al carcere delle Murate del 20 gennaio 1978 (durante il quale fu ucciso l'agente di PS Fausto Dionisi), il commando, che voleva far evadere dal carcere alcuni terroristi, fu scoperto e nella fuga lanciò in via delle Cascine una bomba che fortunatamente non esplose. L'azione — come hanno poi rivelato alcuni «pentiti» — fu decisa dal commando nazionale di Prima linea e anche per tentare di conquistare un ruolo egemonico su altri gruppi terroristici.

Un'altra gravissima impresa di Prima linea fu l'attentato dinamitardo alla sede fiorentina dell'IMI di piazza Savonarola, il 16 febbraio 1979, che per un caso non provocò un esplosione. Altre due «stragi» (il codice non prevede il reato di tentata strage) sono state considerate dai giudici fiorentini gli attentati dinamitardi contro l'ateneo di PS (17 marzo 1979) e quello contro il commissario di Firenze, dieci giorni dopo. L'ultimo di questi attentati, che portò a sgominare Prima linea in Toscana ha una data: 16 maggio 1979. Quel giorno, in seguito ad alcune intercettazioni telefoniche, fu trovato l'archivio di Prima linea in un appartamento di via dei Renai 13, a Firenze, e furono arrestati Sergio D'Elia, Gabriella Argeno, Salvatore Palmieri. Poi a Prato, in via Cortesi 19, furono scoperte la «santabarbara» della banda e la stampa che veniva utilizzata a livello nazionale dell'organizzazione.

L'inchiesta ebbe un nuovo impulso nel gennaio dell'80 quando entrarono in scena i primi «pentiti». Grande aiuto alla magistratura hanno dato quelli di altre città (Sandalo, Gissi, Barbone, Giscato), poco quelli locali. Grazie alle loro rivelazioni è stato possibile accertare che Marco Donat Cattin, che faceva parte del commando nazionale, decise l'assalto alle Murate assieme a Maurice Bignami, Susanna Ronconi (evaduta recentemente dal carcere di Rovigo) e Bruno La Ronda. Il vertice di Prima linea a Firenze era costituito invece da Corrado Marretti, Sergio D'Elia e Florinda Petrella. Altri personaggi importanti erano Sonia Benedetti, Salvatore Palmieri, Nicola Solimano, Sergio Segio.

Una delle due donne che ieri, assieme agli altri tre terroristi, potrebbe essere, sulla base dei contatti forniti da diversi testimoni, Sonia Benedetti. Lattante da alcuni anni, Sonia Benedetti è stata rinviata a giudizio nel giugno dell'81 assieme ad altri 66 appartenenti a Prima linea, il cui processo si svolgerà a Firenze il 4 ottobre nel bunker costruito appositamente nel giardino del carcere di S. Verdiana. L'altra donna potrebbe essere Susanna Ronconi, la cui presenza era stata segnalata in Toscana.

Secondo i sostituti procuratori fiorentini Vigna e Chelazzi e il giudice istruttore Tricoli, i quali hanno seguito per mesi le indagini, le lontane origini di Prima linea vanno ricercate nell'autunno del '73: allora la minoranza di Lotta continua, che faceva capo al servizio d'ordine, propugnava per la prima volta la necessità di un armamento di massa per la rivoluzione. Nel novembre del '76 Prima linea faceva riferimento al giornale «Senza tregua» gestito da un gruppo che era già presente a Firenze, Torino, Milano e Napoli. Nell'aprile del '77 con il congresso costitutivo tenuto proprio a Firenze in una dependance di una parrocchia di Scandicci espresse il primo commando nazionale.

Giorgio Sgherri

## «Senza riscontro» le accuse a Gavazzeni per Calabresi

BERGAMO — Le accuse a carico di Gavazzeni per l'omicidio del commissario Calabresi, ribadite nell'aula del processo di Prima linea a Bergamo dal pentito Martinelli, si appaiono, sono già state vagliate dalla Procura di Milano che conduce l'inchiesta, e non avrebbero fino a questo momento trovato riscontro. Così la difesa degli imputati bergamaschi, e personalmente l'avv. Federico Carnazzi, che aveva sollevato la questione, presume probabilmente di aver segnato un punto a suo vantaggio.

Dall'inizio del processo, infatti, che i difensori dei «non pentiti» di questo processo, capeggiati dallo stesso Carnazzi e da Sergio Spazzali, si adoperano per invalidare l'intera inchiesta, prima con una raffica di eccezioni preliminari che partivano da pretese irregolarità dell'indagine istruttoria; ora, risultata impraticabile quella strada, accanendosi contro Sergio Martinelli, grande accusatore dell'evasione bergamasca.

Ad ogni modo, le due «stragi» alle quali Carnazzi si è appigliato per smantellare le credibilità di un teste pericoloso, quella relativa a Gavazzeni e l'altra sui presunti finanziamenti del vicesegretario PSI Martelli a Metropoli, è dovuto andarle a cercare fra le dichiarazioni rilasciate nella libera confessione del pentito Martinelli in fase istruttoria, che con il processo in corso a Bergamo non hanno attinenza, e sulle quali poteva avere raccolto soltanto notizie di seconda mano. Sarebbe assai più corretto, ma certo più pericoloso, attendendo al varco delle sue accuse attinenti a questo processo.

Eppure i difensori degli imputati bergamaschi sanno bene che in questa indagine, che è in gran parte basata su chiamate reciproche in correttezza, i pentiti sono numerosi. Viscardi, Donat Cattin, Maurizio Lombino, Giuseppe Roncalli non sono che i maggiori. Sarà difficile demolirli tutti.

Forse per questo, l'altro giorno, proprio Carnazzi aveva chiesto che i pentiti venissero sottoposti a «interrogatorio separato», in assenza cioè dei coimputati, perché non potessero verificare reciprocamente le proprie affermazioni.

p. b.

## Lo ha dichiarato il ministro dell'Interno «Su Dozier non abbiamo alcun indizio preciso»

Aumentano le preoccupazioni dopo 35 giorni - Smentito l'arresto di una donna: era stata chiamata a testimoniare da Bari

### Rognoni: «La lotta all'eversione è ancora complessa e lunga»

ROMA — I pentiti, la lotta al terrorismo, il ruolo delle forze dell'ordine e il perfezionamento della loro preparazione sono stati gli argomenti affrontati dal ministro dell'Interno Rognoni, intervenuto all'inaugurazione dell'anno accademico 1981-82 della Scuola superiore e dell'Accademia di polizia. Questo è l'ultimo anno accademico per la scuola, che dal 1983, secondo il nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza, passerà a istituto superiore di polizia e dovrà provvedere alla formazione, alla specializzazione e all'aggiornamento dei quadri direttivi della Polizia di Stato. La nuova scuola prevede, tra l'altro, corsi di specializzazione e aggiornamento per la lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata.

Il ministro dell'Interno ha affermato che è urgente l'approvazione del disegno di legge sui «pentiti» per ottenere subito i vantaggi per le indagini e per accertare la verità.

«Non dobbiamo dimenticare — ha detto Rognoni — che il nemico che stiamo combattendo con tanta tenacia ha, dalla sua, sempre la scelta degli obiettivi e dei tempi. È un nemico che esce dalla clandestinità, che coltiva, che sorprende. È quindi la professionalità che noi cerchiamo di dare agli operatori dell'ordine dovrà essere sempre migliorata giorno per giorno. Rognoni, dopo aver fatto un bilancio delle recenti operazioni di polizia, che hanno portato all'arresto di Senzani, di altri presunti brigatisti ed alla scoperta di numerosi covi, ha precisato che «la lotta contro l'eversione — nelle sue manifestazioni interne, nelle sue ramificazioni, nei suoi collegamenti con il terrorismo internazionale, nelle sue minacce di destabilizzazione — si presenta ancora difficile, complessa, lunga».

La presentazione dell'anno accademico è stata fatta dal coordinatore delle scuole superiori Panceri. Successivamente il professor Angelo Latagliata, ordinario di diritto penale dell'università di Roma, ha parlato dei progetti di legge per i pentiti.

VERONA — Aumentano le preoccupazioni per la sorte del generale James Dozier, da ormai 35 giorni in mano alle Br. Ieri è intervenuto sull'argomento anche il ministro Rognoni. Inaugurando l'anno accademico della Scuola di Polizia, a Roma, ha detto: «Abbiamo un sequestro in corso, sul quale si indirizza ogni nostro sforzo, senza alcuna indicazione precisa in grado di allentare la nostra preoccupazione ed il nostro allarme. Una dichiarazione sconcertante, alla quale fa eco l'andamento di indagini e ricerche a Verona».

Anche ieri nessuna novità apparente, le consuete perquisizioni che ormai arrivano regolarmente a fermare anche autobus e taxi e a controllare i passeggeri. Solo un brivido era corso l'altra sera, quando pareva che fosse stata fermata a Bari una donna. Qualcosa di vero c'era, in effetti, ma si trattava di una testimone, la cui deposizione era stata giudicata particolarmente urgente dal magistrato veronese.

La donna, una signora trentacinquenne che lavora a Roma presso la Direzione generale degli Istituti di prevenzione e pena del ministero di Grazia e Giustizia, e che attualmente è in vacanza a Bari, era stata rintracciata in quella città dalla Digos, e di lì portata in gran fretta a Verona. Dopo essere stata sentita, è ripartita per Bari. Pare anche che la testimone, al momento di essere interrogata, non si sia rivelata importante come sembrava.

Ieri si è in parte chiarito anche l'itinerario della famiglia Dozier. La signora e la figlia, Cheryl, sono in Germania, a Wiesbaden, dove c'è una base Nato presso la quale lavora la stessa Cheryl (che è sottotenente dell'aviazione militare statunitense). Non si esclude comunque i viaggi della famiglia abbiano registrato altre tappe intermedie, e restano sempre dubbi sui motivi che l'hanno spinto a spostarsi a Verona improvvisamente. È un segno di qualche contatto in corso con le Br, è un'indicazione della famiglia che cerca di stimolare qualche intervento per salvare la vita del generale?

ITALICUS: 2 anni per calunnia all'ex superteste del MSI Sgrò

Bologna — Due anni e 15 giorni: Francesco Sgrò ha pagato duramente le menzogne (e le fantasie) che aveva tenuto di scorta per i giornalisti quando sembrava ormai uscito di scena dal processo Italicus. Questa la pena, senza condizionale, che la Corte gli ha comminato per il reato di calunnia commesso (in modo abbastanza dubbio, è necessario precisare) dall'ex superteste del caporione Almirante nei confronti di quattro giornalisti che avevano raccolto le sue confessioni il 18 gennaio scorso, la più grave delle quali si riferiva alla convinzione di Sgrò secondo la quale gli imputati Tutti, Franci e Maletta non c'entrano con questo processo.

Chiamato dal PM Persico a ripetere alla Corte queste dichiarazioni, Francesco Sgrò aveva affermato che i giornalisti avevano forse capito male, che quello che aveva detto era soltanto una sua «impressione» e non una verità. Era calunnia? Certamente Sgrò aveva ingrossato il monte di menzogne che è riuscito a costruire dal '74 a oggi.

Ieri la Corte gli ha fatto pagare le bugie che è venuto ad affastellare durante tre giorni di deposizione. Francesco Sgrò, esce così dal processo. Ci esce come ci era entrato, da calunniatore. Esce dal processo ed entra in galera, portandosi dietro quella verità che si può soltanto immaginare e che forse è riassumibile in quel dubbio esternato dal PM: «Sgrò non sapeva nulla della strage prima che questa avvenisse, ma furono i fascisti a farlo diventare «teste a futura memoria», inducendolo a dire che aveva visto i rossi» preparare la strage un mese prima che questa venisse realizzata. Da tutto questo esce un solo fatto certo, che va al di là di Sgrò: il MSI, Almirante in testa, sapeva che sarebbe stato attuato un attentato su un treno in partenza dalla Tiburtina trenta giorni prima della strage. Da chi lo seppa?

## Al processo di appello dieci ore di requisitoria del PG

### Strage di Brescia: chiesti 3 ergastoli

DEL NOSTRO CORRISPONDENTE BRESCIA — Tre ergastoli, 23 anni e 6 mesi di reclusione, 13 milioni di multa e l'interdizione legale sono state le richieste avanzate ieri, dopo dieci ore di requisitoria, dal PG dottor Pier Domenico Apicella al processo in Corte d'Assise e di Appello per la morte di Silvio Ferrari e per la strage di piazza della Loggia. «Due fatti criminali strettamente connessi fra loro», ha ricordato il PG, avvenuti a Brescia nel 1974: il 19 maggio il primo con la morte di Silvio Ferrari, il giovane terrorista fatto saltare in aria dai suoi camerati in piazza del Mercato perché voleva uscire dall'organizzazione eversiva («Anno Zero»), ed il 28 maggio, con la bomba fatta esplodere (8 morti e 100 feriti) durante una manifestazione antifascista.

La pena dell'ergastolo il dottor Apicella l'ha chiesta due volte per Nando Ferrari, 27 anni, all'epoca dei fatti di strage, il cui nome era stato rivelato dal giudice istruttore del tribunale di Brescia. Quando il dott. Apicella ha rimarcato, e per due volte, la richiesta dell'ergastolo, Nando Ferrari ha avuto un attimo di smarrimento: ha smesso di annotare sulla sua agenda, è rimasto immobile per un certo periodo di tempo a fissare il volto. Nessuna reazione invece da parte del Pappa, soddisfatto, e a ragion veduta, il piccolo Areal. Prima della sentenza la parola passerà, da lunedì, alle difese degli imputati.



Assassinio del dc Pino Amato: riconfermate le pene ai 4 Br

NAPOLI — «Avvocato, avvocato, avvicinatemi», uno dei due difensori d'ufficio dei quattro brigatisti (Bruno Seghetti, Luca Nicolotti, Maria Teresa Romeo e Salvatore Colonna), l'avvocato Giuseppe Santaniello si è avvicinato al gabbione e uno schiaffo gli ha fatto volare via gli occhiali. Grazie all'immediato intervento dei carabinieri, con gravi conseguenze, il copione scontato e hanno lanciato minacce di morte prima che la Corte d'Assise tornasse in aula a confermare la sentenza di primo grado: ergastolo per tutti e quattro. I quattro furono presi poco dopo aver assassinato (il 19 maggio dell'80) l'assessore regionale democristiano Pino Amato.

NELLA FOTO: (da sinistra) Nicolotti, Seghetti e Colonna mentre entrano in aula

## Il Comune di Gaeta si oppone al supercarcere per i «pentiti»

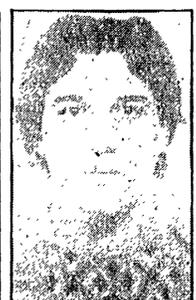
GAETA — Il Consiglio comunale di Gaeta ha respinto all'unanimità la proposta di istituire nella città un carcere speciale per i terroristi pentiti. Nel corso di una lunga e animata riunione straordinaria i rappresentanti di tutte le forze politiche hanno definito penalizzante la proposta stessa, invitando gli organi proponenti ed il governo a ritirarla.

L'istituzione di un supercarcere a Gaeta è ritenuta in contrasto con le ipotesi di sviluppo nella città e particolarmente dannosa alla sua prospera economia turistica, con tre milioni di presenze annue, che costituisce una valvola di ricambio alla crisi del settore industriale che si è abbattuta sull'intero comprensorio meridionale della provincia pontina, con gravi conseguenze nell'occupazione (proprio in questi giorni a Gaeta è stata preannunciata la chiusura di un'altra fabbrica con 200 operai).

# Ucciso e mutilato nella feroce guerra dei «clan» a Napoli

La vittima era un uomo di Cutolo - Decapitato e col corpo squarciato - L'esecuzione rivendicata con una telefonata

Dalla nostra redazione NAPOLI — I carabinieri che sono accorsi sul posto indicato ieri mattina con una telefonata degli stessi killer, hanno avuto un moto di orrore: un'esecuzione così atroce non si era mai vista prima, nemmeno fra i quattrocento e passa camorristi ammazzati nel napoletano negli ultimi due anni: avvolto in una coperta bianca e azzurra, sui sedili posteriori di una vecchia «500 belvedere» c'era il tronco squartato e nudo di un uomo, su uno dei sedili anteriori due sacchetti di plastica: in uno la testa del morto, nell'altro le mani e il cuore, strappato dal petto da qualche ora appena.



Giacomo Frattini

Nient'altro: nessun documento che ne potesse favorire l'identificazione. L'auto, parcheggiata nel centro della città, nelle vicinanze di piazza Carlo II, era stata appena rubata tanto che, il proprietario non ne aveva ancora denunciato il furto.

È stata la rivendicazione dell'omicidio, riferita all'ANSA alle 7.15 che ha messo in moto gli investigatori. «Bambolella» è stato massacrato oggi — ha detto una voce priva di inflessioni dialettali —. Un altro boia, era stato appartenente a Cutolo è morto. Costui non ha mai fatto eccezioni dall'astenersi al partecipare ad aggressioni e accoltellamenti di massa, come quello della sera del 23 novembre 1980.

La guerra tra la NCO (Nuova Camorra Organizzata, il clan di Cutolo) e le altre bande, come la «Nuova Famiglia» è ormai scesa per le strade e nelle piazze cittadine con una ferocia inaudita. Si combatte metro dopo metro per il controllo del «racket», sui commercianti, del contrabbando, della droga, e da poco, per mettere le mani sui cantieri della ricostruzione. Un giro di centinaia di miliardi, in cui non sono interessati solo napoletani: lo dimostra il testo del comunicato, scritto in uno stile incredibilmente corretto, e terribilmente minaccioso: «ricordate che, dove non arriverà la giustizia, arriveremo noi col massacro».

scosse, vennero sgozzati. Quando nell'inferno di Poggioreale scoppiarono i tumulti c'era anche «Bambolella». Nelle indagini che la magistratura e i carabinieri avviano, però, il suo nome non compare. Vi furono dodici incriminazioni per omicidio, ma fra queste non c'era quella per Giacomo Frattini. Nessuno dei dodici incriminati, però, volle parlare. Forse i veri assassini restarono nell'ombra, coperti dall'omertà degli altri detenuti: una legge ferrea a Poggioreale, l'unica strada per poter arrivare viva alla fine della pena.

La guerra tra la NCO (Nuova Camorra Organizzata, il clan di Cutolo) e le altre bande, come la «Nuova Famiglia» è ormai scesa per le strade e nelle piazze cittadine con una ferocia inaudita. Si combatte metro dopo metro per il controllo del «racket», sui commercianti, del contrabbando, della droga, e da poco, per mettere le mani sui cantieri della ricostruzione. Un giro di centinaia di miliardi, in cui non sono interessati solo napoletani: lo dimostra il testo del comunicato, scritto in uno stile incredibilmente corretto, e terribilmente minaccioso: «ricordate che, dove non arriverà la giustizia, arriveremo noi col massacro».

Franco Di Mare

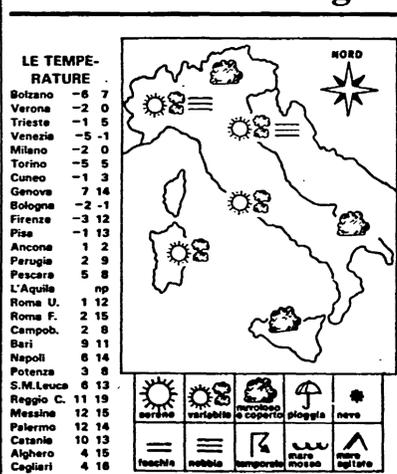
## Piano Br contro sindacalisti: nessuna conferma

MILANO — Le Br progettavano davvero un «colpo» contro la sede del sindacato lombardo? La notizia ufficialmente non ha trovato conferma anche perché è coperta da segreto istruttorio. Ma a palazzo di giustizia i magistrati che si occupano di terrorismo hanno fatto capire che qualcosa nella base di Giovanni Senzani è stato trovato. Non si sa quindi se si tratti di progetto minuziosamente preparato, fotografie, tabelle con orari di esponenti sindacali pedinati, come alcuni giornali l'hanno scritto, o di altro. La Digos milanese, invece, afferma di essersi messa in contatto con i colleghi di Roma i quali avrebbero nettamente smentito.

Della lotta al terrorismo si stanno occupando proprio in questi giorni i massimi responsabili Cgil, Cisl, Uil della Lombardia, impegnati tra l'altro nell'analisi dei risultati della consultazione sul documento unitario dei sindacati. Ieri si è riunita la segreteria della Federazione regionale, che ha discusso i punti di un documento che dovrebbe essere approvato e reso noto quest'oggi.

Il sindacato conferma l'impegno alla mobilitazione di massa nelle fabbriche e nelle città, contro il terrorismo. Si dovrebbero organizzare dei «gruppi di studio» con il compito di stimolare l'approfondimento del fenomeno e anche l'iniziativa politica unitaria. Questo anche per contrastare quelle posizioni politiche e culturali che fanno da supporto o possono aprire degli spazi al terrorismo.

## situazione meteorologica



SITUAZIONE — La situazione meteorologica sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo può considerarsi in una fase di transizione, durante la quale il tempo, in linea di massima, rimane orientato verso la variabilità. L'anticiclone atlantico continua ad avanzare lentamente verso il continente europeo.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali nuvolosità variabile alternata a zone di sereno più o meno ampie, formazioni di nebbie abbastanza persistenti sulla pianura Padana e sulle vallate appenniniche. Sulle regioni meridionali tempo pure variabile ma con maggiore attività nuvolosa e minore persistenza di schiarite. Durante il pomeriggio e in serata tendenza ad aumento della nuvolosità ed inizio del settore nord-occidentale. La temperatura in diminuzione limitatamente ai valori minimi delle notte.

SRIO

La consultazione entra nella fase finale

Marianetti: un nuovo confronto di massa dopo il negoziato col governo

Dal nostro inviato

GROSSETO — Il segretario generale aggiunto della CGIL, Agostino Marianetti, ha preso formale impegno di fronte all'assemblea dei delegati grossetani...

piezza della preparazione e nei tempi disponibili per farla nel modo migliore. Il travaglio è lunghissimo, l'urgenza di definire tutta questa vicenda ci ha costretto...

piamo quale fine fanno, vadano a costituire un fondo per finanziare cooperative e attività autogestite nel Mezzogiorno.

La consultazione in provincia di Grosseto ha interessato sinora circa 10.000 lavoratori, però solo il 50 per cento ha partecipato alle assemblee.

Ci può essere un legame tra i voti negativi espressi da alcune grosse aziende e la crisi che queste attraversano? Sono molti i fattori che influiscono. Il contesto psicologico e politico nel quale la consultazione si cala, stabilisce il grado di rilevanza che ciascuno attribuisce ad un argomento piuttosto che ad un altro.

In questo dibattito, che coinvolge il sindacato, sembra stiamo riemergendo anche antiche polemiche. Pierre Carniti sostiene che i dirigenti comunisti del sindacato tendono a essere meccanicamente la proposta del PCI nel movimento.

Piero Benassai



I pescatori invadono Roma «Si può importare meno»

ROMA — Quindicimila o ventimila che fossero, Roma non si ricordava tanti pescatori in marcia per le sue strade. Sono giunti da tutta Italia, da tutte le zone rivierasche, da centinaia di centri degli oltre ottomila chilometri di coste del nostro paese.

La manifestazione, organizzata dalla Lega, dalla Concooperative e dalla Agci, è iniziata a piazza Indipendenza e dopo un lungo sfilato tra le vie del centro è giunto in piazza Santi Apostoli dove hanno parlato i tre segretari nazionali delle organizzazioni cooperative.

Non è difficile affermare che ieri tutti i pescatori del nostro paese si sono dati appuntamento a Roma. Infatti, secondo stime ufficiali, gli addetti al settore sono complessivamente sessantacinquemila ma solo una scarsa metà sono i lavoratori che solcano i mari.

Ma che cosa vogliono i lavoratori del mare? Innanzitutto che qualcuno si accorga di noi — dicono subito i pescatori —. Siamo una categoria completamente dimenticata eppure potremmo essere importantissimi per superare l'attuale crisi e il deficit alimentare con l'estero.

Manifestazione a Roma di ventimila lavoratori provenienti da tutte le regioni

C'è anche il problema della intermediazione parassitaria del prodotto. Come si fa a pagare del pesce pregiato 30mila lire al chilo, quando a noi pescatori — dicono i lavoratori del mare — ce ne danno solo un setto? Considerando che la tratta del pesce dalla produzione al consumo al massimo si svolge in tre tappe, dove va il resto?

Renzo Santelli NELLA FOTO: un momento della manifestazione dei pescatori a piazza Santi Apostoli

ROMA — Giorgio Benvenuto, a Milano, ha fatto il punto sulla consultazione. «Diversi mesi di distacco fra sindacato e lavoratori — ha dichiarato — non sono facili da superare in un colpo solo ed in una situazione economica sull'orlo della recessione.

Benvenuto: «L'accordo contro l'inflazione è senza alternative»

quali incalzare governo e imprenditori per ottenere da loro crete; riflettere con grande franchezza e libertà sul rapporto fra lavoratori e sindacato. Non sfugge, infatti, che

Secondo Benvenuto va detto «ai lavoratori che questo accordo contro l'inflazione, certo, è senza alternative, ma deve servire a stanare il governo per modificare quelle scelte verso le quali c'è da parte nostra ampia insoddisfazione».

TARANTO — Incrociamo a pervenire, anche se con molta parsimonia, i primi dati sull'esito della consultazione sindacale nelle aziende metalmeccaniche della provincia di Taranto.

Italsider di Taranto: passa la piattaforma ma con alcuni dubbi

fuori che l'andamento delle assemblee è sostanzialmente uguale a quello nazionale. La piattaforma sindacale è risultata accolta dal 60-65 per cento. In alcune aziende, come l'Ansaldo, o in altre dell'Italsider, come il Tubificio, il documento

mento di critica dei lavoratori nei confronti della Federazione unitaria. Giudizio negativo viene espresso in particolare sul fondo di solidarietà, che a parere di molti lavoratori dovrebbe avere carattere di volontarietà individuale.

Paolo Melchiorre

VENEZIA — Dall'assemblea generale del Petrochimico di Marghera il documento delle confederazioni è uscito radicalmente modificato nella sostanza ed integrato con una decina di emendamenti. I lavoratori, un migliaio, infatti, hanno approvato il testo presentato dai sindacati e quindi approvato, quasi all'unanimità, il nuovo. Anche qui, come in altre fabbriche, il «sì» è stato vincolato al rispetto di una clausola precisa: i lavoratori chiedono che la consultazione venga conclusa da un'assemblea nazionale di delegati.

A Porto Marghera gli operai votano sì solo agli emendamenti

nale di delegati. Al voto si è giunti dopo quattro ore di discussione, al termine di una complessa fase procedurale. Ecco gli emendamenti principali. Il primo riguarda l'indicazione di uno sviluppo dell'agricoltura nel Sud ed

fondo di solidarietà. Quinto, la parificazione dei contributi. Il secondo punto riguarda i lavoratori di tutte le categorie. Sesto, il rifiuto del tetto del 16% e la detassazione sui salari anche quando questo limite venga oltrepassato.

È in vendita, edito dagli Editori Riuniti, il volume con gli atti del seminario organizzato dal CRIPES Centro Ricerche Politiche Economiche e Sociali "Agostino Novella" SU: COMUNISTI, SINDACATO E SOCIETÀ

Advertisement for the book 'Comunisti, Sindacato e Società' by Agostino Novella, published by Editori Riuniti. The cover features the title and author's name.

Lama: urgente il varo della «legge-quadro»

ROMA — La legge-quadro per il pubblico impiego è stata approvata dalla commissione Affari costituzionali, in sede referente. Si tratta di un approdo di grande rilievo, trattandosi di uno strumento cardine per la pubblica amministrazione nel prossimo futuro.

Il compagno Luciano Lama, segretario generale della Cgil, commentando questo primo passo in avanti del provvedimento legislativo ha detto fra l'altro che «la legge quadro rappresenta una novità di grande importanza, che, modificando profondamente le discipline, le normative e gli stessi principi fondamentali sui quali da oltre un secolo si regge il rapporto di pubblico impiego, riconferma alla contrattualità dei settori pubblici la centralità finora misconosciuta».

Senato: approvato trasferimento di impianti della Sir all'Eni

ROMA — È stato approvato ieri, con qualche modifica, ma non sostanziale, dalla commissione bilancio del Senato il decreto legge che dispone il passaggio di alcuni impianti del gruppo SIR all'ENI.

Il capitale della STET portato a 2.040 miliardi. ROMA — L'aumento del capitale sociale della STET (la finanziaria dell'IRI per il settore delle telecomunicazioni) da 1.320 a 2.040 miliardi di lire sarà sottoposto all'assemblea straordinaria degli azionisti della società il 12 febbraio prossimo.

ROMA — È stato approvato ieri, con qualche modifica, ma non sostanziale, dalla commissione bilancio del Senato il decreto legge che dispone il passaggio di alcuni impianti del gruppo SIR all'ENI.

La convocazione dell'assemblea straordinaria della STET è stata fissata per il 12 febbraio prossimo. L'aumento del capitale sociale della STET avverrà a pagamento e servirà principalmente a ricapitalizzare la SIP (per 350 miliardi di lire) e a sostenere il programma di investimenti del gruppo che prevede un impegno finanziario di circa 12 mila miliardi tra il 1982 e il 1984.

Rinascita nel n. 3 da oggi nelle edicole. A list of articles and topics including: Cambiare le regole (editoriale di Romano Ledda), 61° del Pci - Discutiamo del partito e della terza via, Si, resta ed è grave la questione meridionale, etc.

PROVINCIA DI ANCONA. QUESTA AMMINISTRAZIONE DEVE ESPERIRE: 1) Mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2/27/73 n. 14 Art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'Art. 73 lett. C del R. D. 13 maggio 1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo Art. 76 commi 1; 2; 3; senza prefissione di alcun limite di ribasso e con esclusione di offerte in aumento, a seguente appalto: A) Ristrutturazione del Palazzo di Giustizia di Ancona...

# Anche a Genova sciopero riuscito Un nuovo forte monito al governo

I sindacati chiedono il rispetto degli impegni per la politica industriale - I dati pesanti della crisi ligure - Due cortei sono sfilati per le vie del centro cittadino - Militello: se si continuerà a parlare solo di tariffe ci sarà una mobilitazione generale

Dalla nostra redazione  
GENOVA — «Se il 4 febbraio, conclusi i consigli generali dei sindacati, si continuerà a parlare solo di tasse e aumenti di tariffe, la vertice di questo governo la faremo noi, come movimento popolare e sindacale; se la musica non cambierà andremo allo sciopero generale in tutto il Paese», quando Giacinto Militello, segretario nazionale della CGIL, pronuncia queste parole, un applauso convinto si leva in piazza De Ferrari. Qui, in questo «luogo storico» delle lotte operaie genovesi, migliaia di persone si sono date appuntamento per la giornata di lotta indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL. Due combattivi cortei, il blocco di tutte le attività per quattro ore (esclusi i servizi essenziali), il «fermo» dei mezzi pubblici e del cinema per due ore, le scuole deserte, l'adesione di artigiani e commercianti; questo è stato lo sciopero generale svolto nei capoluoghi ligure per l'occupazione, il risanamento delle aziende a partecipazione sta-

ta, il rilancio delle attività portuali. Forse mai come oggi le sorti del tessuto produttivo genovese sono state così strettamente legate ad un mutamento di rotta dell'economia nazionale e delle scelte governative: drammatico aumento dei giovani disoccupati, aziende pubbliche come l'Alisider e l'Italcantieri nell'occhio del ciclone, preoccupante stasi delle attività portuali, decine di fabbriche che denunciano difficoltà di mercato e non riescono a far decollare i piani di ristrutturazione, impennata della cassa integrazione in molti settori. E se si considera che porto e partecipazioni statali (con relativo indotto) rappresentano quasi i tre quarti del «ricchezza» genovese, si comprende perché lo sciopero di ieri si era caricato di significati nazionali, che vanno oltre la condizione di una grande città per investire questioni facoltosi, comuni a tutta la società italiana.

Significativa l'adesione di giornalisti e tecnici della RAI-TV e degli operatori dell'emittenza privata che, pur essendosi dallo sciopero hanno voluto protestare per le inadempienze del governo che favoriscono le grandi concentrazioni economiche nel settore dell'informazione radiotelevisiva e le lotte di potere che dilanano i larghi settori dell'editoria («il mitemplo» il caso del quotidiano «Il Lavoro»).

Cortei si sono mossi dalla Stazione marittima e da Piazza Verdi, punteggiati di striscioni che «presentavano» le delegazioni di fabbrica e categorie: dai portuali ai metalmeccanici, dai siderurgici agli edili, dai tessili ai dipendenti della Sanità, dai giovani precari del censimento, ai pensionati. In testa le operai del Colificio di Busella, la più antica fabbrica della Liguria ed anche l'ultima in ordine di tempo messa in liquidazione. In piazza De Ferrari Militello ha parlato di recessione economica, non solo per denunciare le responsabilità dell'esecutivo e del

padronato, ma per rilevare il carattere di fenomeno mondiale che accentua la «guerra» per il dominio dei mercati. Anche le pressioni di Reagan sull'Europa, perché il progetto del gasdotto siberiano venga abbandonato, entrano in questa logica, puntano a rendere il vecchio continente sempre più dipendente dalle multinazionali americane dell'energia.

## emigrazione

La crisi occupazionale provoca una campagna xenofoba

### «Ausländer raus» nella RFT?

Il «fuori gli stranieri» si accompagna a pesanti misure contro i lavoratori emigrati - Sollecitata un'azione unitaria

Oltre un milione e settecentomila disoccupati, con una percentuale passata dal 6,4% del mese di novembre all'attuale 7,3%. Una riduzione dei posti di lavoro liberi di disposizione (14 disoccupati per ogni posto libero) e un ulteriore aumento del «Kurzarbeit» che vede oltre 500.000 lavoratori in cassa integrazione. Gravissima la situazione dell'occupazione giovanile con 156.000 giovani al di sotto dei vent'anni registrati come disoccupati nel mese di dicembre, con un 12,1% in più rispetto al mese precedente. A questo gravissimo quadro del mercato del lavoro nella RFT si aggiunge la situazione deficitaria dell'Ufficio federale di assistenza che ha speso nel 1981 per sussidi di disoccupazione 5,2 miliardi in più dell'anno precedente e registra un deficit di 8,2 miliardi di marchi. L'altro dato che in determinati settori politici ed economici tedeschi viene messo in risalto è quello della presenza sul territorio della Repubblica federale di oltre 2.200.000 lavoratori stranieri. È un dato che non tiene conto del fatto che tra i disoccupati oltre un terzo sono stranieri e che serve ai circoli più reazionari per far fare all'uomo della strada il semplice calcolo di quanti posti di lavoro liberi potrebbero esserci con una drastica riduzione della presenza degli stranieri.

«Ci siete serviti, quando la nostra economia ne aveva bisogno, ora non ci servite più e perciò tornate a casa», questo modo di risolvere i problemi era fino a qualche anno fa, esclusiva prerogativa del partito neofascista e dei circoli più reazionari del paese.

«In questa direzione vanno le decisioni del governo socialdemocratico e liberale verso i giovani. I figli degli stranieri, contro la possibilità di congiungersi alle loro famiglie, per una riduzione degli assegni familiari. Sono posizioni che seguono la falsariga delle decisioni già adottate dal Senato di Berlino Ovest dove il democristiano Lummer ha decretato l'espulsione dei figli degli stranieri che, raggiunta l'età di 18 anni non abbiano una presenza nella RFT di almeno 5 anni; di quelli che pur avendo raggiunto questa età sono da oltre 5 anni in Germania ma non abbiano un posto di lavoro o di apprendistato; inoltre nessuna possibilità di ricongiungimento viene riconosciuta alle famiglie dei giovani che abbiano superato il 16° anno di età. Analoghe decisioni sono state prese nel Baden Württemberg dove il

## A giorni lungo «fermo» del trasporto su strada di tutte le merci

ROMA — E' ormai sicuro. Tutto il settore dell'autotrasporto merci si fermerà nei prossimi giorni e quasi certamente per periodi abbastanza lunghi. Data di inizio del «fermo» e modalità di attuazione dello stesso saranno rese note in giornata sulla base delle decisioni che saranno prese dal comitato d'intesa fra Fita, Ania e Fai che ha incontrato anche le organizzazioni sindacali, dei lavoratori. Lo sciopero degli autotrasportatori scatterà, in linea di massima, fra una settimana. Purtroppo i danni per il blocco della situazione e scongiurare il pericolo di una paralisi nel trasporto delle merci, appaiono molto ridotti.

«In favore dei piccoli concedenti di terreni già affittati, ovvero di terreni per i quali ha luogo la conversione in affitto, opera già dall'anno scorso, una detrazione dell'IRPEF pari al 10% della parte di reddito relativo ai fondi in questione. Sono considerati piccoli concedenti i proprietari di terreni che abbiano un reddito catastale non superiore a 3.000 lire, ed un reddito complessivo netto, ai fini dell'imposta sulle persone fisiche, e non superiore a 5 milioni.

## Si deciderà giovedì la sorte della legge sui patti agrari

L'articolo 42, che nel suo contenuto attuale vanifica i benefici per i coltivatori, è stato accantonato. Modificate le norme sulla ripresa di possesso di fondi affittati - Agevolazioni fiscali per i piccoli concedenti

ROMA — La sorte della riforma dei patti agrari si decide giovedì prossimo quando la Camera, che ieri ha esaminato e approvato numerosi altri articoli del provvedimento, scioglierà gli ultimi nodi della legge ed in particolare affronterà il punto cruciale, sin qui accantonato, di quell'articolo 42 che, consentendo accordi in deroga generalizzata alle nuove norme, metterebbe in forse i contenuti innovatori dell'intera riforma.

«I comunisti vogliono in sostanza creare le condizioni perché la nuova normativa sui patti agrari sia finalmente varata, dopo tanti anni di dure lotte politiche e sindacali. E questa volontà è tanto più forte quanto più trasparenti si vanno facendo le manovre tendenti a far cadere la legge, a rendere ancora una volta vano il lungo e travagliato lavoro del Parlamento su questa scottante materia.

«Completato il complesso e rilevantisimo capitolo della conversione in affitto di tutti i contratti di mezzadria e colonia, di compartecipazione e socida, l'Assemblea di Montecitorio aveva ieri sera anche varato un gruppo di norme sussidiarie di non esiguo valore sociale. Tra le altre, quelle relative al cosiddetto diritto di ripresa del fondo affittato e quelle in favore dei piccoli concedenti.

«Per tutti i contratti agrari in corso al momento dell'entrata in vigore della riforma, è previsto che il concedente (purché diventato proprietario da almeno un anno) possa ottenere per sé e per un familiare la risoluzione anticipata del contratto di affitto, previa dedotta. Ma per impedire che questo diritto colpisca i legittimi interessi dell'affittuario, è più in generale, l'interesse collettivo alla coltivazione dei fondi, si introducono una serie di condizioni a garanzia appunto che il recesso del contratto non significhi un avallo alla proprietà assenteista e alla rendita parasociale. Si esige quindi che il concedente sia coltivatore diretto, che abbia in famiglia almeno un'altra unità attiva diretta-coltivatrice; che con la dedotta si obblighi a coltivare direttamente il fondo per al-

## CGIL e Confcoltivatori: dare ai contadini forza imprenditoriale

ROMA — «Occorre una nuova politica agricola che, pur facendosi carico dell'esigenza di combattere l'inflazione, non sia mortificante per l'agricoltura», lo ha detto il presidente della Confcoltivatori, Avolio, illustrando alla stampa, insieme al vicepresidente Ognibene, le valutazioni dell'organizzazione contadina sul settore primario. Il 1981 si è chiuso «in rosso» per l'agricoltura (calo del 2,4% della produzione vendibile, calo del reddito, degli investimenti e dell'occupazione), la quale mostra tuttavia una vitalità che dev'essere sostenuta con misure adeguate. Un'agricoltura messa in grado di fare investimenti e di migliorare la propria capacità competitiva, potrà dare un contributo importante al risanamento dell'economia nazionale. E Ognibene ha indicato nell'autonomia e nell'unità del movimento contadino, e in larghe intese con le organizzazioni sindacali e cooperative, la via maestra per garantire il rinnovamento dell'agricoltura.

## Andreatta chiamato a chiarire la manovra finanziaria

ROMA — Il ministro del Tesoro, Andreatta, dovrà fornire una serie di informazioni prima che alla commissione Bilancio della Camera si avvii il dibattito sulla legge finanziaria. Lo ha deciso, ieri, la stessa commissione su richiesta dei deputati del PCI. L'illustrazione del ministro è stata fissata per mercoledì prossimo. Invero, non è solo questa commissione a reclamare chiarezza preliminare su una materia tanto importante: anche altre lo hanno richiesto; in particolare quella per le Finanze e il Tesoro, venuta a trovare nella paradossale situazione di dover esaminare contemporaneamente due decreti-legge (per la finanza locale e per misure fiscali) e la legge finanziaria, con i primi che contengono intere parti della seconda.

«I deputati comunisti hanno posto tre specifici quesiti, ai quali Andreatta dovrebbe fornire elementi oggettivi e approfonditi sulle valutazioni del governo riguardo alla situazione economica generale del Paese; in secondo luogo, una esposizione sui caratteri delle proposte di natura fiscale preannunciate dal ministro delle Finanze e sulla loro concordanza con la manovra complessiva ipotizzata con la legge finanziaria; infine, è indispensabile che il ministro del Tesoro dica qual è lo stato reale del disavanzo e dell'indebitamento pubblico per l'anno in corso (50 mila miliardi o di più?).

«Con l'accoglimento della nostra richiesta — ci ha dichiarato il compagno on. Pietro Gambolati — è prevalsa in tutti la esigenza della chiarezza, che evidentemente deve essere anzitutto fatta dal gestore, nel governo, della politica monetaria; il ministro del Tesoro. Ed occorre fare chiarezza perché, nell'esame della legge finanziaria, abbiamo bisogno di dati ed elementi certi di raffronto, non di dichiarazioni fumose.

## In Toscana un gruppo di figli d'emigrati

Che cosa scoprono in Italia i giovani nati in Australia

È in Italia una delegazione di 10 giovani studenti italo-australiani, figli di lavoratori emigrati, vincitori di un concorso promosso dal ministero degli Affari Etnici e dell'Immigrazione dello Stato del Victoria. I giovani sono ospiti della regione Toscana, Umbria, Lazio e Campania che hanno avuto un ruolo determinante nella attuazione di questa importante iniziativa, la prima a concretizzarsi con l'Italia. Ricordiamo infatti che promotrice dell'iniziativa sono state la Regione Toscana e la Regione Umbria, che nel quadro del loro programma di intervento culturale a favore degli emigrati, sono riusciti (soprattutto con le visite in Australia del compagno Mario Olla, presidente della Consulta Toscana di promozione e integrazione e del compagno Guido Giudi, presidente del Consiglio dell'e-

## È stata inaugurata la sezione del PCI

Il sindaco di Melissa tra gli emigrati a Urach

Con la partecipazione del sindaco di Melissa, compagno Giuseppe Bonessi e nel corso di un'affollata assemblea, si è costituita a Urach la locale sezione del PCI dedicata al compagno Fragola mauro, sindaco contadino nella cittadina calabrese. Già durante la manifestazione, 23 compagni si sono iscritti al Partito. Grande entusiasmo ha suscitato per gli emigrati di Melissa la visita del loro sindaco, che si è recato in precedenza in occasione della inaugurazione della sezione di Urach. Il sindaco di Melissa ha parlato del suo paese, della sua vita e dei suoi problemi e ha invitato il borgomastro a ricambiare la visita e ha presentato un quadro della Calabria e di Melissa elencando gli sforzi che l'Amministrazione comunale fa per superare uno stato di crisi dovuto ad anni di malgoverno ed ha ricordato le tradizioni di lotta della sua città che nel 1949 ebbe tre morti nella battaglia per l'emancipazione dei lavoratori della terra contro le baronie sfidando la repressione scabiana. (m. c.)

## Con nuovi iscritti Successi nel tesseramento a Zurigo e Basilea

Le federazioni del PCI di Zurigo e di Basilea stanno registrando quest'anno importanti risultati nella campagna di tesseramento e proselitismo, con un numero di tesserati che supera quello dello scorso anno alla stessa data.

Nella federazione di Zurigo le sezioni che si distinguono sono quelle di Dietikon che ha superato il 100% (179 iscritti, 20 reclutati e 30 donne), di Zurigo-Gramsci (80 iscritti e 18 reclutati), Wädenswil (76 iscritti e 6 reclutati) e Locarno (44 iscritti e 6 reclutati).

## Conferenza Pci sul ruolo dei quadri intermedi FS

Primi sì dei ferrovieri all'ipotesi di contratto

ROMA — Il ruolo dei quadri intermedi in un sistema ferroviario riformato e rinnovato, è questo il tema della conferenza nazionale organizzata dal PCI che si tiene oggi al Teatro Centrale di Roma. Alla conferenza sono invitati i dirigenti dei sindacati di categoria dei ferrovieri, i componenti della direzione generale e i commissari parlamentari dei trasporti, il direttore generale e i massimi dirigenti delle FS, il ministro Balzamo. All'iniziativa prendono parte i quadri intermedi delle ferrovie, comunisti, simpatizzanti o anche sem-

## Scesi i tassi d'interesse in Germania. Sconto al 10%

FRANCOFORTE — La banca centrale tedesca ha ridotto il tasso d'interesse sulle anticipazioni dal 10,5 al 10 per cento in seguito a riduzioni sul mercato monetario tedesco. In questo caso il marco non ha seguito il dollaro che resta quotato al rialzo grazie alla sostenutezza dei tassi. Il miglioramento dei tassi in Germania deriva tanto dai risultati positivi della bilancia dei pagamenti quanto dalla riduzione della domanda interna di credito, indotta dalla recessione. Resta aperto il problema costituito dalla tendenza alla esportazione dei capitali verso l'area del dollaro. Oggi il differenziale tasso/inflazione è di 4 punti per il marco e 7,5 per il dollaro; di qua la tendenza ad acquisire depositi in dollari, più redditizi. Questa tendenza può essere controbilanciata solo da altri fattori positivi nel campo dell'impiego dei capitali. Ieri i gestori dell'acciaio Krupp ed Hoechst hanno annunciato una fusione; trattative sono in corso anche con la Salzgitter.

## brevi dall'estero

Nei giorni 19, 21 e 22 gennaio hanno avuto luogo a MONS, LA LOUVIERE e GENK (Belgio) attività di partito sul recente dibattito al Comitato centrale a cui ha partecipato il compagno Valerio Baldan, segretario della Federazione in Belgio.

## Conferenza Pci sul ruolo dei quadri intermedi FS

Il 22, 23 e 24 gennaio, nel quadro del 61° anniversario della fondazione del PCI, nella regione di Liegi avranno luogo manifestazioni a cui partecipa il compagno Nestore Rotella, membro del Comitato centrale.

## Conferenza Pci sul ruolo dei quadri intermedi FS

Venerdì 22 assemblea generale della sezione ZURIGO-CENTRO sui temi della previdenza e assistenza.

## Conferenza Pci sul ruolo dei quadri intermedi FS

Venerdì 22 a GINEVRA e sabato 23 pomeriggio ad YVERDON le sezioni locali del PCI tengono assemblee di informazione sui lavori del CC con il compagno Fredduzzi della CC.

## Conferenza Pci sul ruolo dei quadri intermedi FS

Sabato mattina a LOSANNA si riunisce il CD della Federazione del PCI della Svizzera francese, presente il compagno Fredduzzi.

## Conferenza Pci sul ruolo dei quadri intermedi FS

Riunioni di informazione sui lavori del CC sono state tenute dal compagno Marzi della CCC a WURZBURG e a DARMSTADT.

1946: tragica rivolta nelle campagne di Andria. Il regista Giuseppe De Santis, trent'anni dopo, pensa di realizzare un film su quei «fatti». Firma un contratto con la Rai, scrive la sceneggiatura. Poi tutto si blocca...

Avevo compiuto da appena qualche mese i sessant'anni quando una radiosa mattina dell'aprile 1978 fui invitato negli uffici amministrativi della Rete 2 televisiva, diretta allora dal socialista Massimo Fichera, a firmare un tanto atteso contratto di lavoro (le prime trattative erano cominciate, per merito dell'amico Tullio Kezich, intorno al settembre del '77) per collaborare con gli sceneggiatori Franco Reggiani e Gigi Vanzani, un romanzo a più puntate ispirato ad alcuni drammatici avvenimenti che avevano sconvolto, nella settimana di marzo del 1946, la popolosa cittadina di Andria, nel cuore della Puglia, ai confini del pitagorico paesaggio delle Murge e della sconfinata pianura di quel Tavoliere da sempre grande granai d'Italia e insieme enorme serbatoio di braccia da lavoro subalterno.



# E il Gran Censore insabbiò quel film

problematica che fossero considerati dai nostri governanti democristiani di allora (ma non solo di allora, non solo in questi anni) politicamente imbarazzanti quando non addirittura sospetti di nascondere simpatie e accenti di natura sovversiva, come doveva essere ritenuto appunto il caso di un eventuale film ispirato ai fatti di Andria; Ed ecco che ora, finalmente, dopo più di un trentennio, la Rai-Tv, proprio un Ente di stato, com'era più che giusto (mi sembra) dato l'argomento ricco di insegnamenti, e che per merito della riforma cominciata ad essere gestita...

Ma sia come sia, per merito dei fatti di Andria trascorsi un anno di lavoro appassionato e da più punti vista, unificanti per discutere con i miei collaboratori Gigi Vanzani e Franco Reggiani, per scrivere e riscrivere e, infine, mettere a punto una sceneggiatura in quattro puntate (tante quanto erano stati i giorni della rivolta), che aveva richiesto tempi più lunghi del previsto a causa dei tanti voluminosi documenti da consultare, e per la difficoltà di collocare una materia tanto vasta e complessa (da coinvolgere nella sua sfera decine e decine di personaggi di diversa provenienza sociale) in una visione che fosse il più possibile oggettiva ma non piattamente distaccata, che conservasse la sua schiettezza di cronaca drammatica ma non scodesse nel banale documentarismo, che rivelasse, al contrario, tutti i suoi aspetti inquietanti non meno delle sue molteplici ambiguità, presentando ad ogni passo un comportamento di tutte le parti in gioco. Avevamo ricostruito i fatti con capillare fedeltà, facendo parlare i protagonisti in base ai documenti, secondo le risultanze di inchieste giornalistiche, atti processuali, deposizioni giudiziarie o interviste del tipo «indagando persino su quanto di leggendario o di mitico le voci popolari, locali e no, avevano ritenuto giusto di aggiungere o di togliere ai fatti di Andria. Eravamo nella primavera

del '79 quando consegnammo il copione completo di tutte le sue parti, dopo averlo discusso abbondantemente, sia prima sia dopo la stesura definitiva, con i responsabili della struttura televisiva, Carlo Canepari e Tullio Kezich, cui il nostro film era stato affidato per seguirne lo sviluppo e averlo poi verso il suo sbocco produttivo. Venne approvato a pieni voti, con sodalità recisiva, e senza censura alcuna, ad eccezione di qualche perplessità espressa dai suddetti sulla lunghezza complessiva dell'opera che, al contrario, io ritenevo indispensabile alla comprensione globale di tutti gli aspetti e problemi che i fatti suscitavano. I miei collaboratori, e i censori di governo, stessi, tra l'altro, raccontati sotto il segno di una struttura narrativa tanto articolata quanto quella più classica di un tipo non certo familiare al vasto pubblico televisivo italiano, educato alla visione di commedie e drammi filmati secondo le convenzioni tradizionali. Quella lunghezza aveva, dunque, in ultima analisi, un suo preciso scopo e una sua necessaria necessità. Fu, quindi, accettata e conservata.

Avrei dovuto girare il film presumibilmente nell'inverno del 1979-80, pur ammettendo i tempi ossessivi della burocrazia televisiva e i lunghi incomprendibili meccanismi di funzionamento che la sorreggono. Invece: mi accorgo con sgomento, proprio in questi giorni, di avere trascorso mesi dopo mesi ed anni dopo anni ad intrecciare telefonate dietro telefonate per avere di continuo notizie e sollecitare risposte dal resto mi avrebbe dato l'inizio della lavorazione del film; di avere passato ore ad attendere per essere ricevuto da questo o quell'altro funzionario; di essere stato costretto a richiamare l'attenzione dei consiglieri d'amministrazione di parte comunista (chi altri del resto mi avrebbe dato l'idea di un comportamento di tale natura); di avere dedicato giorni e notti di molte settimane per studiare piani di lavorazione e preventivi riduttivi di costi e di giornate lavorative; di avere accettato di limitare al minimo, in un film che racconta la storia di una rivolta, la presenza di folla e quindi di comparse, e per ulti-



Il regista Giuseppe De Santis ha rivisto al nostro giornale un ampio e dettagliato racconto (che pubblichiamo in due parti) su un suo lavoro, ispirato alla drammatica rivolta di Andria (1946), fermo da circa quattro anni alla Rai. Dopo aver stipulato un contratto con i dirigenti della Rete 2, il progetto è stato accantonato (anzi «parcheggiato») come afferma De Santis — autore, lo ricordiamo, di film «Riso amaro», «Caccia tragica», «Roma ore 11», «Non c'è pace tra gli italiani» — «brava gente». Si tratta di una vicenda significativa degli arbitri che l'ente radiotelevisivo di Stato compie nel confronto non solo un singolo autore, ma di tutta la collettività.

NELLE FOTO: due immagini del processo, svoltesi a Trani tra il '48 e il '53, sui «fatti di Andria»; sotto, il regista Giuseppe De Santis

ha intrecciato relazioni di cooperazione finanziaria, per la produzione del film, con televisioni straniere (ahimè per posta, quando si usano conti correnti in questi casi aerei e telefonici, se si vuole realmente e rapidamente concludere accordi) con il risultato che mentre il programma, in ipotesi, si è stato personalmente informato, dopo circa sette mesi quelle relazioni sono sempre sospese, nello spazio e ci restano chissà ancora per quanto...

Ora: siamo giunti agli inizi dell'82, io non ho più quei radiosi sessant'anni dell'inizio di questa storia, comincio ad avvertire che il tempo scorre, e, come vorrei, verso una poco onorevole e tanto meno rispettabile (a giudicare dai risultati) età sessantacinquenne, e i fatti di Andria attendono ancora (semmai lo saranno) di essere messi in cantiere, unilateralmente abbandonati come sono da chi dovrebbe decidere il destino, in uno dei tanti angoli di quell'impenso garage dei sogni perduti, dove giacciono, «parcheggiati», inattendibili giorno dopo giorno, decine e decine di copioni, di proposte, di programmi, di ipotesi, di storie che registi, scrittori, sceneggiatori, giornalisti, storici o studiosi di varie discipline hanno di già approntati ma che per ragioni di potere — spesso di pura ignavia, qualche volta di superaffollamento, altre ancora di proterva confusione culturale e di cinico gioco di clan, comunque nella maggioranza dei casi per ben calcolate opportunità ritenute, secondo la propria concezione — sgradevoli o dannose — hanno scarse speranze di essere riportati alla luce: a meno, s'intende, di un risultato interpretativo, compiuto da chi pur non vedendo nella stanza dei bottoni appartenga però a qualcuno di quei gruppi di potere di cui, in pratica, i bottoni, sono in grado di manovrarli anche di lontano.

Esppure il «parcheggio» Rai-Tv è stata a tutto ciò. Dal momento che va configurandosi sempre più come una vera e propria situazione fantomatica e eccitata, proprio in omaggio di quelle alla moda che conengono a un certo potere di oggi. E un «parcheggio» che, per fini soprattutto di informazione politica, è stato fatto di spettatori paganti non conoscono e che la stampa non fa nulla, o quasi, per far conoscere, e che impiega Larry che lenze che fioccano mondi teatrali più poetici di questo.

La scena era di Roberto Francia e consisteva nell'alternarsi di due ambienti con un gioco di saracinesche: omaggio al flash-back, visto nei colori che riproduceva la bandiera a stelle e a strisce.

«Coltelli» di Cassavetes in scena a Roma

# Ma chi ha paura di questo Larry, comico assassino?

ROMA — Chi ha paura di Larry il comico? Tutti, lui compreso. Protagonista della prima pièce teatrale scritta da John Cassavetes, quest'uomo si trova, infatti, al centro di un processo per uccisione. Ma il clima surreale della sua vicenda rende plausibile l'ipotesi che gli spettatori assistono, semplicemente, ad un sogno dettato da qualche macroscopico senso di colpa e che sia lui stesso, Larry, il proprio accusatore.



Maria Teresa Martino e Antonio Salines in «Coltelli»

Larry, infatti, è un fallito: comico mediocre ed ennesima vittima del sogno americano, inquilino come molti personaggi del film di Cassavetes («Una moglie, Marit, La sera della prima»), vede la vita come un percorso fra i coltelli (Coltelli, è appunto il titolo). Essi gli ricordano i falliti professionisti di codici, incomprensioni, disprezzo che ha sempre riscosso presso i parenti e gli amici della moglie; perciò, quelle lame affilissime, che avrebbe usato per uccidere la moglie durante un party, potrebbero essere semplice materializzazione di una pulsione inconscia.

D'altronde se sia realtà o sogno se lo chiede, abbastanza scopertamente, l'autore, nel corso di tutto il dramma: ed è per questo che in «Coltelli» il sogno predominante è quello d'un gioco rudimentale ed aggressivo, fra struttura decisamente elementare (tale appare il ricorso, continuo, al flash-back) e battute, invece, talora discretamente dissacranti. A mezza fra il contugue-mostro e il sognatore-velletto il personaggio sembra dover molto a prototipi rinchiusti nell'area che va da Albee a Miller (senza bisogno di far ricorso a modelli più attuali, o europei).

A Roma, sala Umberto, Coltelli ha debuttato per la produzione dello Stabile di Bolzano e la regia di Marco Bernardi, protagonista Antonio Salines. Spettacolo arrivato sull'onda di alcune vittuosità tecniche inversate al Nord e su quella del personale patrocino che Cassavetes stesso diede all'allestimento. Oltre, naturalmente, ad aver raccolto gli echos della versione americana (Peter Falk, Gena Rowlands e John Voight protagonisti) che, costituendo la prima regia riscossa in un successo, di critica soprattutto, pur sempre clamoroso.

Eliminata la dimensione del grande allestimento (i molti ospiti e i giudici d'una Corte al gran completo immaginati dall'autore), qui il testo si chiude in una dimensione intimista, che mi è sembrata un po' smunta e smagrita. Bernardi sceglie la successione disciplinata delle battute e s'incarica di coordinare entrate e uscite fra sogno e veglia. Mentre, in questo spettacolo, che vive molto di dialogo e poco di personaggi, si sarebbe stabilita necessaria, forse, una recitazione frettolosa, magari, pensiero, da entertainer disperato: un po' come si comporterebbe un Larry che, accettato dal pubblico, si accingeva a compiere le ragioni, di quelle sue spalle, privandoci (in ogni momento che questi o quel programma viene «parcheggiato») del loro diritto di comprenderne le ragioni, del loro diritto ad indagare sulle cause, del loro diritto, se possibile, del loro diritto ad intervenire nel caso fosse necessario, del loro diritto, infine, a dibattere, per dovere di questo o quel punto, di un Ente di stato decise a nome proprio ma per conto e mandato dell'intera collettività.

Giuseppe De Santis (I - continua)

## cinemasessanta

- 142**
- Umberto Rossi  
Bilancio 1980-81
- Ansano Giannarelli  
Cinema e Tv: un nodo da sciogliere
- Ester Carla De Miros  
Germaine Dulac e il cinema integrale
- Enrico Gropplari  
Una trilogia involontaria di Wajda
- Claver Salizzato  
Bob Fosse: la vita come Cabaret
- Roberto Giannarelli e Guido Giusti  
Sono in crisi i cineclub?
- Rassegna mostre festivals
- Indicatore librario
- L. 2.500 - abb. annuo L. 13.000  
Editori Riuniti Periodici - 00186 Roma  
Piazza Grazioli, 18 - Tel. 6792995 - c.c.p. n. 502013

# GUINEA BISSAU

una nuova realtà africana

PARTENZA: 6 aprile  
DURATA: 12 giorni  
TRASPORTO: aereo + pullman  
ITINERARIO: Milano o Roma, Lisbona, Bissau, Mores, Gabù, Bafatà - Bubaque - Bissau - Lisbona - Roma o Milano  
Quote individuale di partecipazione: Lire 1.240.000

Il programma prevede la visita delle città toccate dall'itinerario, sistemazione in alberghi di terza categoria (modesti ma molto puliti e comode) e migliori assistenti in camera a due letti con servizi, trattamento di pensione completa. Soggiorno balneare a Bubaque, nell'arcipelago delle Bijagos. Per chi desidera approfondire la conoscenza della realtà locale saranno organizzati incontri e visite di interesse socio-politico-culturale.

UNITÀ VACANZE  
MILANO  
Viale Fulvio Testi 75  
Tel. 021 642 35 57 - €431 40  
ROMA  
Via dei Taurini 19  
Tel. 061 495 01 41 - 495 12 51  
Organizzazione tecnica ITALTURIST

## PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1**
- 12.30 DSE - SCHEDE - STORIA - Itinerari Matilde (rep. 2° parte)
- 13.00 AGENDA CASA
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 DOV'È ANNA? - Con Pierpaolo Capponi, Mariano Rigillo, Sofia Gubel, Sotino Traversi. Regia di Piero Schivazappa (7° puntata)
- 14.30 OGGI AL PARLAMENTO
- 14.40 UN'ETA' PER CRESCERE - «Canti e immagini d'America»
- 14.50 LA PANTERA ROSA - Disegni animati
- 15.00 DSE - VITA DEGLI ANIMALI - «Storie in pendolo»
- 15.30 CRONACHE DI SPORT
- 16.00 TG 1 - CRONACHE: NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
- 16.30 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO
- 17.00 TG1 - FLASH
- 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
- 17.10 L'ISOLA DEL TESORO - Cartone animato
- 17.45 THE JACKSON FIVE - Cartone animato
- 18.50 TRAPPER - Con Pamela Roberts, Gregory Harrison
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 TAM TAM - Attualità del TG 1
- 21.30 MISSIONE SEGRETA - Film
- 23.45 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- TV 2**
- 12.30 MERIDIANA - Parla al femminile
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.30 DSE - UN GIORNO A... - Istanbul e la Cappadocia
- 14.00 IL POMERIGGIO
- 14.10 DOSSIER MATA HARI - Con Cosetta Graco, Gabriele Farzetti
- 16.25 DSE - UNA DONNA INTORNO AL MONDO - (2° parte)

- 16.00 LUCIA LA TERRIBILE - «Lucia in città», telefilm - Apennino
- 16.55 LA MOSSA DEL CAVALLO - «Ancora una domanda»
- 17.45 TG2 - FLASH
- 17.50 TG2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
- 18.05 STEREO 2 - Settimanale di informazione musicale
- 18.50 CUORE E BATTICORRERE - «Errori di persona», telefilm
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.40 PORTOBELLO - Mercato del venerdì, condotto da Enzo Tortora
- 21.55 HONG KONG CITTÀ DI PROFUGHI - (ultima puntata)
- 22.45 LA DONNA VITA DI MENNY - «Il più grande crimine di Phylax», telefilm con Red Buttons e Fred Clark (8° episodio)
- 23.15 TG2 - STANOTTE
- 23.45 DSE - IL TUO NOME È JONAH - «Non sconosciuti: handicappati nel mondo»
- TV 3**
- 16.55 INVITO - VENT'ANNI AL 2000 - Intervista con Italo Calvino
- 17.30 L'ULTIMO AEREO PER HENRY - «L'ultimo aereo per Henry» (ora 18.05): «Le interviste del pubblico» con Mario Monicelli
- 19.00 TG3 - Intervista con: «Una città tutta da ridere»
- 19.35 LA SOLIDARIETÀ DIFFICILE - «Chiaromonte: un paese dentro di noi»
- 20.05 DSE - ROMA: 20.00 LEGHE DI STORIA - «Roma, concludendo» (10° puntata)
- 20.40 ADDIO GIOVINEZZA - Con Maria Denis, Gigliola Cinquetti, Umberto Orsini, Nino Castelnuovo, Renzo Palmeri, Ornella Vanoni. Regia di Massimo Scaglione
- 21.50 STORIE DI GENTE SENZA STORIA - Compagnie e Leggende - con: Felica Musazzi, Tony Barlocco, Renato Lombardi, Luigi Campari. Regia di Francesco Dame
- 22.25 TG3

- RADIO 1**
- ONDA VERDE - Notte giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.
- 18.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 19.12, 19.13, 19.14, 19.15, 19.16, 19.17, 19.18, 19.19, 19.20, 19.21, 6.03 Almanacco del GR1; 6.10-6.45 La combinazione musicale; 6.44 len al Parlamento; 7.15 GR1 Lavoro; 9.02 Radio servizio; 11.10 Tono sub; 11.34 La luna e i falò; 12.03 Via Asago Tenda; 13.35 Master; 14.28 La voce dei posti; 15.15 Errepanno; 16.15 Il pagone; 17.30 E noi ad un verso e... in altri; 18.05 Combinazione suono; 18.30 Globeorot; 19.30 Radiouno jazz 82; 20.15 La battaglia di H. Müller; 20.32 La grotte; 21.00 Concerto diretto da Alan Lombardi; nell'intervallo (21.40) antologia poetica di tutti i tempi; 21.55 Autocorso flash; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.10 La telefonata.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 6.45, 8.30, 9.30, 10.1, 11.20, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6. 6.00, 6.35, 7.05, 8.10 (a tre termini: ante, da, dopo programma); 9.15 (a tre termini: ante, da, dopo programma); 9.32-15 Radiosue 3131; 11.32 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissione radiofonica; 14.30-15.30 Radiosue 3131; 15.30-16.30 Radiosue 3131; 16.30-17.30 Radiosue 3131; 17.30-18.30 Radiosue 3131; 18.30-19.30 Radiosue 3131; 19.30-20.30 Radiosue 3131; 20.30-21.30 Radiosue 3131; 21.30-22.30 Radiosue 3131; 22.30-23.30 Radiosue 3131.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 7.25, 7.45, 9.45, 11.50, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 6.00 (Quotidiana radio); 6.55-8.30-11 il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10.00, vol. loro donna; 11.48 Succede in città; 12.10 (Primo piano musicale); 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17.30 Spazio; 19.10 Concerti di Napoli, dirige V. Kranjcar, nell'intervallo (19.35) i servizi di spatoria; 20.30 pagine da «Una modesta proposta» di J. Swift; 21.10 Nuova musica; 21.45 Spaziatura opinione; 22.15 Verso; 23.10 (K. K. K.); 23.15; 23.40 il racconto di mezzanotte.

**Fiera di Lipsia** 14-20 Marzo 1982  
Repubblica Democratica Tedesca  
LIPSIA FULCRO DEL COMMERCIO MONDIALE VI ATTENDE  
Informazioni sui settori espositivi od altro:  
FIERA DI LIPSIA - 20135 MILANO - Via C. Botte 19 - Tel. 598406 - Telex 312171

Il cantautore di nuovo sulle scene con il recital «Anni difficili»

Giorgio Gaber, dopo la tempesta



MILANO — Nel '79 lasciò il suo pubblico (un pubblico sterminato) oltre un milione e mezzo di presenze in otto anni di attività...

Accanto ai consueti temi del Gaber già noto, esemplarmente e definitivamente riassunti nella lacerante invettiva di Io se fossi Dio...

Se prima il bersaglio prediletto erano i troppi entusiasti seguaci del vezzo e delle ubbie «sinistres», oggi Gaber si contrappone senza mezzi termini...

Michele Serra

«La voce umana» «ricostruita» per la Mazzamauro

Mio Oscar diletto, non abbandonarmi

ROMA — La macchina scenica, mostruosità che il divora. La protagonista della Voce umana di Jean Cocteau...



Anna Mazzamauro nella «Voce umana»

Cocteau non compare che di riflesso; la domanda più immediata è, invece come si comporterebbe una donna d'oggi...

tamente, nel non troppo frequenti momenti in cui recita tout-court, e, successivamente, giungano anche col play-back delle canzoni...

Con una trasposizione fra scena e schermo, insomma, la regia di Tommaso Fucini tenta di dar risposta in ogni caso all'istigazione di Cocteau...

Fa parte, certo, del gioco, il senso di comicità claustrale che, a poco a poco, la donna acquista; tanto che l'attrice, energica nel recitare in modo paradossale...

In scena a Milano «Il nuovo testamento», commedia di Sacha Guitry

Risate da pochade per un Lionello marito «infedele»

MILANO — Non l'avremmo mai supposto, ma sembra proprio che, per uno di quei curiosi corsi e ricorsi che segnano la storia del teatro...



Erica Blanc e Alberto Lionello nel «nuovo testamento»

mai simpatico oggi nel suo ruolo di iustigatore tollerante e pure un poco perverso.

Ma oltre alla corsa al divertimento e al riso, che sembra essere una delle costanti della attuale stagione teatrale...

Forse, però, prima del Tout Paris, lo elegge a suo beniamino un pubblico che vuole divertirsi a tutti i costi.

Sia come sia, comunque, per Lionello questo Nuovo testamento non è (o perlomeno non è soltanto) una operazione commerciale.

Ma il lieto fine, ma a una tregua d'armi con tanto di morale amarognola: tutti hanno qualcosa da nascondersi...

certa rassomiglianza fisica, ma, allo stesso tempo, ribadisce, attraverso Guitry la sua adesione a un teatro fatto a misura di attore.

Una scuola confessionale oppure una scuola che dia cultura per tutti?

L'ignoranza comincia dalle elementari. L'attuale legge risale al '28 e afferma:

art. 27. A fondamento e coronamento dell'istruzione elementare in ogni suo grado è posto l'insegnamento della dottrina cristiana secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica.

art. 30. Il grado superiore, fino alla classe 5ª, comprende l'insegnamento sistematico delle materie del grado inferiore, con particolare estensione delle letture storiche di religione cattolica, avendo riguardo alla tradizione agiografica locale e nazionale;

art. 31. Il grado superiore, fino alla classe 5ª, comprende l'insegnamento sistematico delle materie del grado inferiore, con particolare estensione delle letture storiche di religione cattolica, avendo riguardo alla tradizione agiografica locale e nazionale;

Per il cambiamento reale della scuola occorre una nuova legge. Per sollecitare il Parlamento ad affrontare la questione il CIDI ha proposto una legge di iniziativa popolare

art. 1. La scuola elementare ha come fondamento e finalità la promozione e lo sviluppo dell'uomo e del cittadino.

A questo fine essa fornisce gli strumenti basilari per un primo livello di comprensione della realtà e promuove le capacità di intervento...

art. 3. L'insegnamento della religione da impartirsi su esplicita richiesta dei genitori degli alunni, dovrà essere svolto da rappresentanti delle singole confessioni o da persone da esse delegate.

Fra le adesioni finora pervenute: G.C. Argan, F. Ferrarotti, D. Novelli, B. Trentin, G. Barbiellini Amidei, L. Lombardo Radice, N. Bobbio, T. De Mauro, G. Avolio, Conf. Italiana Coltivatori, L. La Malfa, FNISM, A. Ruberti, L. Geymonat, E. Castelnuovo, E. Menduni, ARCI, D. Turrata, L. Squarzina, G. Pontecorvo, U. Ungaretti, CGD, D. Maraini, M. Musu, F. Cerofolini, M. Valentini, M. Scalfi Girardi, G. Baget Bozzo, Fond. Basso, G. Limiti, Reda, Scalfi Notizie, CGIL scuola, P. Brezzi, M. Tafuri, M. Gattullo, Lega Antonomie Locali, R. Zangheri, U. Vaturi, P.L. Severi, A. Sobrero, M. Pantalone, A. Visalberghi, A. De Jaco, C. Bernari, Clotilde Pontecorvo, E. Beccia, A. Tamarelli, E. Quercioli, L. Bulleri, G. Schettini, E. Gabbuggiani, cons. Baaj, LEND, Ist. storico Scialoja, Mov. scuola e lavoro, red. "Il testo", L. Nono, E. Rocca, L. Covatta, O. Mammì, L. Menapace, T. Altan, A. Natta.

Ci scusiamo con le tante personalità, comunità, consigli di fabbrica, associazioni le cui adesioni, per mancanza di spazio (e di soldi) non abbiamo potuto riportare.

C'è ancora circa un mese per firmare. Rivolgersi al CIDI (Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti), piazza Somaio, 13 00153 Roma, tel. 5809374



Ricordando Elis Regina la voce della bossa nova

Una sera di febbraio di quattro anni fa Elis Regina (stroncata l'altro giorno da un infarto, a 37 anni) fece la sua comparsa come una cometa vagante per lo strano pubblico di sonnambuli radunato al Teatro Lirico.

Un repertorio brani di Milton Nascimento (Nada sera come antes), oggi il più importante musicista attivo in Brasile. Ma soprattutto le questo lasciò non poco perplessi i fans di Vinícius de Toquinho quella sera) assieme al marito, Cesar Mariano, tastierista e arrangiatore del suo complesso, aveva messo a punto un suono elettrico profondamente originale, con tre chitarre molto cariche di ritmo in primo piano.

Sarà costituita dall'orchestra della Scala

Milano ha la Filarmonica

Anche Berlusconi tra gli «sponsor» - Lunedì inaugurazione con musiche di Mahler

MILANO — Anche Milano, come Vienna, Londra, New York e Leningrado, come tutte le grandi capitali della musica, ha la sua Filarmonica. E l'Orchestra Filarmonica della Scala, presentata ieri mattina da Claudio Abbado, che ne è il direttore, promette seriamente di seguire le orme delle più quotate consorelle europee.



Claudio Abbado

Silvio Berlusconi

L'orchestra è evidentemente quella della Scala, e di meglio non si potrebbe avere, che godrà per i vari concerti dell'apporto di ospiti di primo piano anche tra i direttori. Grande inaugurazione proprio alla Scala lunedì prossimo, e già qui il successo è assicurato: i biglietti sono stati «bruciati» in meno di tre ore e sono previsti collegamenti audiovisivi con la Piccola Scala e la Galleria Vittorio Emanuele. In programma la Sinfonia n. 3 in Re minore per contralto (Lucia Valentini Terrani), coro di voci bianche, coro femminile e orchestra di Gustav Mahler. Proprio a Mahler è dedicata questa prima stagione della Filarmonica milanese, che si esibirà anche in marzo e aprile.

Intanto, si comincia già a parlare di una presunta rivalità tra la Filarmonica della Scala e quella, eternamente costituente, della Rai di Milano. «Nessun problema — ha tenuto a precisare Abbado — la richiesta di musica di ottimo livello è tanto aperta che il posto è assicurato per tutti. Anche a Vienna ci sono la Filarmonica e l'Orchestra sinfonica, e riescono a lavorare entrambe tranquillamente. Per quanto riguarda le sponsorizzazioni si farà come ovunque: una pagina sul programma ad ogni industria e la citazione d'obbligo manifesta quanto arrivano gli strumenti, frutto di donazioni o acquistati da una fondazione collegata alla Scala: sembra sia stato promesso anche uno Stradivari».

Annunci amorosi sul 3° canale della TV francese

PARIGI — Annunci amorosi per cuori solitari, omosessuali o eterosessuali, per la ricerca dell'anima gemella verranno trasmessi per tre minuti, due volte alla settimana al terzo canale televisivo francese «FR3», le famose «effete culturelles». Responsabile di questa rubrica è il giornalista Jean Luc Henning, già capo redattore del famoso supplemento settimanale «Séductio» di liberazioni, ora edito. Henning aveva suscitato spesso scandalo per il carattere spiritoso dei suoi annunci.

Bologna: debutta «Armonica» di Giuliano Zosi

Bologna — In epirama per l'Italia, dopo i successi in Norvegia e Danimarca, si rappresenta stasera, al Teatro San Leonardo, «Armonica» di Giuliano Zosi. Si tratta di un lavoro di ricerca sul rapporto suono-colori, che Giuliano Zosi, fondatore del gruppo milanese «Suono Giallo», ha compiuto in collaborazione con il Teatro da camera di Bologna, formato dai mimi Laura Felici e Raffaele Milani, nonché con gli operatori Stefano Felici e Stefano Zoffoli. Si replica domani e domenica.

# Con la relazione di Ferrara aperto il congresso regionale dei comunisti

## La forza del PCI per lottare, per governare, per cambiare



**«Per la pace, l'alternativa democratica, per un nuovo sviluppo di Roma e del Lazio» I problemi della crisi, e le grandi questioni internazionali Una proposta agli altri partiti Le questioni del partito 645 delegati - Domenica conclusioni di Giancarlo Pajetta**

«Il PCI forza di rinnovamento per la pace, l'alternativa democratica, per un nuovo sviluppo di Roma e del Lazio: questa è la parola d'ordine del secondo congresso regionale del PCI, che si è aperto ieri pomeriggio al cinema Atlantic, con una relazione del segretario Maurizio Ferrara. Il congresso si concluderà domenica con l'intervento di Gian Carlo Pajetta.

Ai lavori partecipano 645 delegati che sono stati eletti in 568 congressi (a cui hanno partecipato oltre 10 mila iscritti) e il compagno Emilio Mancini aprendo la seduta — più di 21 mila compagni e hanno preso la parola 7.000 iscritti) e in 43 conferenze di zona (in cui si sono registrati più di 1.120 intervenienti).

La prima giornata dei lavori, dopo la relazione del compagno Maurizio Ferrara (di cui riferiamo qui sotto) e dopo un ricordo dei compagni dirigenti scomparsi (la sala ha dedicato un minuto di silenzio alla memoria di questi compagni, ed un lungo applauso ha accolto il nome di Luigi Petroselli)

È stata dedicata all'elezione delle commissioni che si riuniranno oggi pomeriggio. Sempre ieri pomeriggio è stato deciso il calendario dei lavori: oggi dalle 9,30 alle 15,30 e dalle 16,30 alle 19,30 si svolgerà il dibattito (se il numero degli iscritti a parlare sarà molto alto la seduta di protraerà anche nella notte). Sabato i lavori riprenderanno alle 9,30 e termineranno alle 20,30, salvo un intervallo per il pranzo. La sera si riuniranno le commissioni.

In fine domani, prima del congresso, dopo gli ultimi interventi, sarà concluso dal compagno Giancarlo Pajetta, membro della direzione, attorno alle 11. Dopodiché, nel pomeriggio, si passerà all'approvazione delle mozioni e all'elezione degli organismi dirigenti.

I lavori del secondo congresso sono seguiti da delegazioni di tutti i partiti democratici (presenti con i loro segretari regionali) e da esponenti delle istituzioni.

Sempre ieri, in serata è stato proiettato il film «Addio Sindaco», di Francesco Maselli.

Possibilità di un governo diverso della crisi nel Lazio, esistono. Risultati concreti si sono ottenuti grazie al lavoro fatto dalle amministrazioni di sinistra dal '76. Tutto merito del PCI? Non dico questo. Anche se — ha sostenuto Ferrara — il PCI è stato forza protagonista principale del cambiamento profondo dopo il malgoverno dc. Di questa Dc che si era riusciti a mandare via dal Comune di Roma, dalla Provincia e dalla Regione. Perché avete permesso, chiediamo ai compagni socialisti ma anche al PRI e al PSDI, alla Dc di rientrare alla Regione dalla finestra? È una domanda politica, non moralistica. Il ritorno della Dc sta già dando frutti negativi. Noi non facciamo polemiche tanto per farle. Non spariamo quel mucchio. Ci sono i fatti (e non alludo a certe polemiche sorte fuori luogo, tutte contro il PCI, del compagno Santarelli). Il fatto è che con il pentapartito regionale tutta una linea di inversione di tendenza, tutta una politica di cambiamento rischia di venire sovvertita. Il bilancio dell'82 alla Regione si presenta già fuori da una rigorosa programmazione, la giunta distribuisce i fondi senza un disegno organico e senza progetti, si è dato un attacco alle USL, si cerca di recuperare il centralismo delle scelte, il silenzio è ormai sceso sul piano sanitario regionale, si coprono le responsabilità del governo, si taglia le risorse degli enti locali, e il presidente Santarelli non trova di meglio che attaccare il Comune di Roma sulla casa e sulle borgate.

Dietro la categoria delle «giunte biancate» — ha affermato Ferrara — c'è un progetto: quello di sbilanciare, non di bilanciare. E non certo a vantaggio delle sinistre, dell'area laica. Ma a vantaggio del giaguaro, della Dc che fa il suo gioco di sempre. Questo gioco, amici compagni del PSI, del PSDI, del PRI, del PDUP, del PR e del PLI, va spezzato e bloccato. Non ritenete opportuno di fronte a un così negativo bilancio del primo anno di giunta regionale, favorire l'apertura di una pausa di riflessione e di confronto che consenta a tutte le forze politiche democratiche laiche e di sinistra della Regione di studiare ed esaminare i tempi e i modi, non già per tornare puramente e semplicemente allo «status quo», ma per trovare, insieme una strada nuova? Questa nostra dichiarazione non è un appello, è una proposta politica che noi avanziamo a tutti i partiti e i movimenti laici di sinistra che non considerano né eterna né eternabile la scelta delle «giunte biancate». La quale, per il PCI, può e deve essere superata con il concorso di tutti coloro che, ovunque collocati, sanno che l'autonomia politica e amministrativa delle Regioni è un'esigenza reale, non un elemento accessorio della vicenda nazionale. A nostro giudizio le condizioni politiche per una verifica che consenta l'apertura di una nuova strada, esistono nel Lazio. Poniamo il problema, per discuterlo e approfondirlo. Non affrontarlo e non risolverlo, sarebbe esiziale. Anche perché avvertiamo che la Dc comincia a considerare il suo ingresso in giunta come una sorta di vittoria di Pirro, e che il PSI, il partito al quale siamo più vicini, mostra evidente difficoltà a coniugare l'incongruabile: la volontà indubbia di rinnovamento che lo anima e che lo porta a governare Comune, Provincia e circoscrizioni, e il ruolo francamente incomprendibile cui si costringe nella Regione, in bilico tra tentazioni di rilancio di pura conflittualità anticomunista di vecchio tipo e una pura funzione di mediazione tra stesso e la destra dc. Lo domandiamo con tutta franchezza al PSI: è questo il ruolo di un PSI moderno, rinnovatore, progressista?

Ci interessa anche il discorso interno che sembra riaprirsi nel PRI e nel PSDI. Si tratta di discorsi diversi. Noi, comunque, guardiamo con favore al consolidamento della maggioranza e alla giunta comunale e provin-

ziale.

Più in generale, sui temi del governo degli enti locali, noi siamo qui a congresso per discutere insieme problemi di indirizzo, di scelte di linea, di tendenza. Non per dire cosa deve fare questo o quell'assessore. Questo non vuol dire che non possiamo criticare, suggerire, chiedere. Vuol dire che i comunisti credono alla autonomia dei consigli, delle giunte, delle circoscrizioni, dei gruppi. Il partito non deve essere tutto, dirigere in prima persona tutto.

Da ultimo vengo a trattare — ha detto Ferrara — la questione del partito, non perché sia meno importante, ma perché è questione conclusiva e decisiva per il nostro futuro politico, che resterebbe lettera morta se non potesse contare su uno strumento capace di realizzarla. Abbiamo oggi, a Roma e nel Lazio, un partito adeguato ai compiti e alle prospettive degli anni 80? A questa domanda è difficile rispondere con un sì o con un no. Quel che è certo è che non vogliamo rispondere con un «forse». In questa sede dobbiamo assumere orientamenti precisi, politici e organizzativi, che diano modo poi alle Federazioni di operare scelte rinnovatrici per adeguare strutture, modi di operare, cultura politica, ai compiti di un partito che è partito di governo, anche quando siede sui banchi dell'opposizione e quando dirige grandi masse, portandole alla lotta, al voto.

La nota più dolente è il tesseramento, che registra, sia pure in miglioramento, una flessione. Siamo passati nel Lazio da 87 mila iscritti nel '78 a 82.834 nell'81. Quattromila tessere in meno. È stabile invece il tesseramento femminile (oltre 19 mila donne).

C'è un tipo di militanza davvero in crisi. È quella passiva — la giungla ferrara — esecutrice di direttive, che appartiene al passato. Rimbrotti, recriminazioni non possono resuscitarla. Piuttosto, dobbiamo cambiare il modo di essere del partito, elevare la sua cultura politica, modificando quando è necessario anche la sua struttura nel territorio.

Questo nostro congresso regionale — ha esordito nella sua relazione il compagno Maurizio Ferrara — coincide con il 61° anniversario della fondazione del PCI. È una data che ci deve spingere, più che a rituali toni celebrativi, a delle riflessioni politiche. La nascita del PCI fu un atto di lotta contro il riformismo passivo di quell'epoca, fu un atto di fiducia nella ripresa della classe operaia e nelle grandi potenzialità espresse dal messaggio dell'Ottobre. Fu un errore quella scelta, la scissione del '21? La domanda ci viene posta, e non da oggi, dai settori più diversi. E a questa domanda si può rispondere, senza lontananza ma anche senza imbarazzi. Su quella scelta fosse stata sbagliata il PCI sarebbe certamente nato e sarebbe anche rapidamente morto. Invece, il PCI non è morto ma evitò il rischio di nascere solo sulla carta e di non nascere e di non vivere nel popolo. Il PCI riuscì, nelle tremende condizioni della dittatura fascista, a proporre una linea tutta proletaria in avanti, internazionalista ed italiana. In questa linea si intuiva già la presenza di quegli elementi di analisi sulle forze motrici della rivoluzione italiana che poi, di decennio in decennio, diventeranno una politica piena. Nella quale, per esempio, l'elemento decisivo non solo di classe ma politica, è cardine non soltanto della lotta antifascista ma del cambiamento e della trasformazione attuale della società. Della vitalità di quell'atto di nascita del PCI sono la storia stessa, i fatti, i risultati a legittimare ancora oggi la piena autenticità. Una autentica e integra, ha bisogno di verifiche politiche ininterrotte.

La verifica congressuale — ha affermato poi Ferrara — ha già testimoniato una più che sostanziale adesione del partito intorno alle posizioni espresse dalla Direzione e dal Comitato Centrale in merito ai fatti politici. Il partito ha reagito portando subito la discussione alla base, sollecitando il confronto e la partecipazione. La congiuntura congressuale ha aiutato, certamente. Ma abbiamo collaudato comunque, ancora una volta nel fuoco di una battaglia assai acuta, il metodo della discussione e della partecipazione degli iscritti su questioni di vitale importanza. Dobbiamo farci giusto vanto di questo metodo, assai scarsamente praticato da altri partiti, anche comunisti.

Il partito nel suo insieme ha subito percepito che condannare il colpo militare in Polonia, denunciare le interferenze dell'attuale gruppo dirigente dell'URSS, richiedere la liberazione degli arrestati, spingere per una ripresa del dialogo, tutto ciò non era solo un atto dovuto, un prendere che, per evitare imbarazzi. Era un atto politico coerente con tutta la linea stabilita anche dai nostri congressi nazionali e specificata dal XIV. Una linea che, mantenendo fermo il punto dell'internazionalismo, rifiuta di identificarsi nell'oscurità di tutti gli atti che compie o sollecita l'Unione Sovietica, e ritiene che i confini del socialismo non coincidono con i confini geografici dei paesi dell'Est. E che, per quanto riguarda la domanda, che cosa è il socialismo? risponde che ricette fisse non esistono. Ma che per noi comunisti italiani le garanzie di democrazia per tutti e di libertà per ognuno

non sono accessori surrogabili, bensì componenti inscindibili dello stesso concetto di socialismo.

Dire questo è assumere una posizione liquidatoria nei confronti della nostra tradizione? Un partito comunista che voglia restare vivo, legato alle masse e alla società, non può rinnegare il rispetto per la propria tradizione in un canone che ci porterebbe, oggi in Italia, a valutare la società politica e sociale degli anni 80 con le analisi, le proposte, le indicazioni degli anni 20. Per stare nella storia, non si può pensare di vivere di rendita sul passato.

Nel dibattito di queste settimane, abbiamo sentito e abbiamo continuato ancora Ferrara — circolare a volte inviti alla prudenza. Se vuol dire non far prevalere l'emotività, allora va bene. Ma se non si tratta di toni ma di contenuti, non di particolari ma di questioni politiche di principio, allora è proprio in nome della prudenza politica che noi dobbiamo essere netti e anche audaci. Noi non operiamo nel vuoto di un laboratorio, ma nel pieno di una società di fronte a cui siamo responsabili. Se non ci fossimo comportati come abbiamo fatto davanti agli avvenimenti polacchi, forse avremmo conquistato qualche elogio del «Rusko Pravdo» ma noi non restati isolati, politicamente e moralmente, non dagli sciacalli dei quali non ci importa nulla, ma dal profondo strabismo che ci ha colpiti e che anche dal profondo della classe operaia. Certo, nel partito e nella classe operaia, sacche di passività e di indifferenza ci sono. È un riflesso sbagliato di parole o tantomeno di fatti che vanno le cose di casa nostra. E c'è anche la resistenza di una tradizione internazionalistica a senso unico, fondata sulla accettazione acritica del ruolo dell'URSS. Tutto questo va compreso e anche rispettato. Ma il segno prevalente che viene dai congressi non è un esorcizzamento o tantomeno una sofferenza profonda, di un travaglio, che fatti come questi che stiamo vivendo (oggi la Polonia, ieri l'Algeria, la recente crisi iraniana) ci propongono all'espandimento pieno della nostra politica, del nostro stesso internazionalismo. Questo travaglio esiste. Bisogna affrontarlo, non esorcizzarlo o tantomeno castigandolo, ma discutendolo apertamente senza remore e con franchezza, come abbiamo fatto a tutti i livelli del partito. Discutere non equivale a parlare e soprattutto con quelli che parlano coi loro silenzi eloquenti. A tanti vecchi compagni dico: abbiamo lottato sotto il fascismo, nella Resistenza, nel dopoguerra per un partito comunista nuovo, che fosse al servizio non nostro ma degli altri, perché gli altri ci seguissero. Facciamo attenzione a non perdere, per evitare imbarazzi. Era un atto politico coerente con tutta la linea stabilita anche dai nostri congressi nazionali e specificata dal XIV. Una linea che, mantenendo fermo il punto dell'internazionalismo, rifiuta di identificarsi nell'oscurità di tutti gli atti che compie o sollecita l'Unione Sovietica, e ritiene che i confini del socialismo non coincidono con i confini geografici dei paesi dell'Est. E che, per quanto riguarda la domanda, che cosa è il socialismo? risponde che ricette fisse non esistono. Ma che per noi comunisti italiani le garanzie di democrazia per tutti e di libertà per ognuno

passi in avanti nella proposta concreta. Nella battaglia per creare le condizioni politiche, italiane e europee, perché la nostra indicazione di una nuova strada per la trasformazione socialista della società sia presente agli occhi delle grandi masse per quello che è. Aggiungiamo, dunque, al partito — e a tutta la sinistra — un terreno di studio, di confronto, di lotta politica.

È un fatto — ha affermato il compagno Maurizio Ferrara — che le nostre elaborazioni hanno prodotto un effetto politico immediato, che alcuni forse non si attendevano e non si auspicavano: quello di impedire che la tragedia polacca diventasse l'occasione per il rilancio di una grande offensiva anticomunista, supporto al consolidamento di un partito scomodo, che chiede sempre più fatti, politiche fondate sul consenso di massa. Ma bisogna spostare il dibattito dalla nuvole della «governabilità» al solido terreno del governo concreto della crisi e della riforma in senso democratico.

Proprio per ciò, siamo preoccupati per il fatto che la crisi di governo sostanzialmente preannunciata per la primavera — e il possibile ricorso alle elezioni anticipate a cui siamo contrari — si muova su tutt'altro terreno. Un terreno scivoloso, fatto di eterni conflitti e riconciliazioni tra i partiti della maggioranza, ma non si sa mai bene perché né su quale argomento. Siccome gli errori degli altri finiscono per pagarsi i lavoratori, noi siamo severi nel giudizio in merito alle attuali manovre interne del pentapartito che sorregge ancora il governo Spadolini. La nostra maturità non deve essere scambiata come tendenza a sfumare il conflitto profondo che ci oppone alla linea del governo. Il contrario. Le nostre valutazioni e proposte mirano a superare lo stallo, e il pericolo di nuove elezioni, per ricondurre il discorso fuori dai partecchi, sul terreno aperto di programmi rinnovatori, per i quali occorre creare i presupposti politici e lottare. Anche per cambiare il metodo

di gestire la politica dall'alto e nel segreto dei conciliaboli. Di una tale azione di governo che è ancora ben al di sotto delle esigenze popolari, la Dc e il PSI sono i due partiti maggiormente responsabili.

Si dice che si andrà a un nuovo governo. Noi chiediamo sin d'ora: che intenzioni si hanno in materia di sovraccamento delle autonomie locali, in materia di spesa pubblica? E in materia di distensione internazionale, di P2, di protezione civile, di pensioni?

Il PCI è un partito di massa, con profondi e ramificati legami tra le masse. È questo un impegno per ogni comunista, anche e soprattutto per i comunisti che operano nel sindacato. Ai quali noi chiediamo di essere la cinghia di trasmissione delle direttive del partito, ma dai quali pretendiamo che siano i primi nel sindacato unitario ad avere il polso delle masse, a sapere se batte regolarmente o no, se denunciano la stanchezza o sovraccitazione. In momenti di crisi, di scelte difficili, la democrazia, la battaglia sindacale può rischiare di cadere nell'indifferenza.

Accanto alla grande tematica economica, che fa perno sull'attuale lotta all'inflazione, nemico numero uno del tenore di vita delle masse, indico alcuni temi che non bisogna mai far cadere o attenuare nel dialogo di massa. Innanzi tutto, la battaglia democratica contro la discriminazione che ancora divide il PCI e che nessun democratico può tollerare. E poi la lotta per la pace, il disarmo. E la lotta al terrorismo (c'è piena consapevolezza che il terrorismo intente colpire non questo o quel partito, questo o quel governo, ma destabilizzare l'intera società).

di attenzione che certe insofferenze maschili per esagerazioni e limiti di un certo femminismo, non finiscono per essere il paravento di un pregiudizio antifemminile che qui in Italia, perfino nel nostro partito, era radicato anche a livello di massa. Questo pregiudizio esiste ancora. E va sradicato. Quando si considerano le battaglie come il divorzio, l'aborto, i servizi sociali, come argomenti «femminili», c'è un segnale che il pregiudizio è duro a morire, anche nelle nostre file. Ci vogliono più donne nei gruppi dirigenti del partito, nei congressi, nelle incarichi. Un'autocritica dobbiamo farcela tutti verso i giovani. Di fronte al calo della FGCI, che cosa abbiamo fatto di buono? Ci ha frenato forse una malintesa concezione dell'autonomia della FGCI, che abbiamo lasciato a se stessa. Siamo stati carenti. Dobbiamo studiare insieme con i compagni dell'organizzazione giovanile i problemi della crisi della FGCI. È una questione tra quelle in primo piano, oggi e in futuro.

### La militanza politica

È un discorso che va approfondito, certo. Ma di sicuro si può dire che accanto alla militanza dei compagni che si ritrovano in sezione, esiste una fascia immensa di una militanza politica con o senza tessera del partito, che vive però una sua attività nell'orbita del partito ma fuori da un contatto diretto con esso, innanzitutto con la sezione. È a questa immensa fascia di militanza democratica, in cui ci sono migliaia di compagni «sconosciuti», che bisogna rivolgersi. Perciò le nostre sezioni devono essere in grado di garantire a tutti un tipo di militanza non puramente esecutivo, ma partecipato e consapevole: un collegamento col partito. L'impegno politico nella società è cambiato, è impovverito, vita delle masse anche. Se continueremo a considerare il partito solo come la somma delle sue sezioni e dei suoi gruppi dirigenti, faremo un lavoro sterile, inadeguato ai mutamenti della società, nelle masse, tra i giovani, le donne, gli intellettuali, i tecnici.

Il partito non è la somma delle sue sezioni. Ma la somma tra la forza organizzata e tesserata delle sezioni e quel mondo democratico esterno che opera vicino a noi, in sintonia con le nostre indicazioni generali ma con il quale, troppo spesso, noi manteniamo un contatto puramente casuale, la cui superficialità è non permanente. Bisogna, dunque, lavorare e inardimento, talora, della vita di sezione, che senza un confronto e una collaborazione continua non col suo ristretto attivo ma con la sua larghissima e talora sconosciuta base esterna, rischia di ridurre la sua stessa forza politica, di limitarsi a puri compiti esecutivi, di rinviare il dibattito interno a fatti marginali, oppure, capiti anche questo, a discutibili beghe locali o personali. Occorre, dunque, rilanciare il partito.

Il partito nuovo di Togliatti fu una grande operazione politica, democratica e di classe. Oggi il quadro è mutato e il tema è il rilancio del partito su terreni nuovi, con il concorso di tutti coloro che, ovunque collocati, sanno che l'autonomia politica e amministrativa delle Regioni è un'esigenza reale, non un elemento accessorio della vicenda nazionale. A nostro giudizio le condizioni politiche per una verifica che consenta l'apertura di una nuova strada, esistono nel Lazio. Poniamo il problema, per discuterlo e approfondirlo. Non affrontarlo e non risolverlo, sarebbe esiziale. Anche perché avvertiamo che la Dc comincia a considerare il suo ingresso in giunta come una sorta di vittoria di Pirro, e che il PSI, il partito al quale siamo più vicini, mostra evidente difficoltà a coniugare l'incongruabile: la volontà indubbia di rinnovamento che lo anima e che lo porta a governare Comune, Provincia e circoscrizioni, e il ruolo francamente incomprendibile cui si costringe nella Regione, in bilico tra tentazioni di rilancio di pura conflittualità anticomunista di vecchio tipo e una pura funzione di mediazione tra stesso e la destra dc. Lo domandiamo con tutta franchezza al PSI: è questo il ruolo di un PSI moderno, rinnovatore, progressista?

Ci interessa anche il discorso interno che sembra riaprirsi nel PRI e nel PSDI. Si tratta di discorsi diversi. Noi, comunque, guardiamo con favore al consolidamento della maggioranza e alla giunta comunale e provin-



### La piaga del terrorismo

Passi avanti sono stati compiuti, ma il terrorismo non è affatto morente. Cerca ramificazioni dappertutto. Dove ci sono apparati pubblici iniqui e corrotti, là può nascere il terrore. Dove c'è il degrado sociale, racket, malavita organizzata, là può nascere quel fermento di «vita violenta» dalla quale non nasce più oggi il rifiuto dei mali della società in chiave anarchica, ma può attecchire la malapianta del terrorismo. Terroristi non si nasce, lo si diventa. Sta dunque a noi battersi perché questo transito dal culto della violenza in astratto alla sua incarnazione terroristica, venga bloccato.

La crisi nel Lazio non è il colto di sorpresa. Sono ormai anni — ha affermato quindi Maurizio Ferrara — che i comunisti di Roma e del Lazio sono alla testa dell'iniziat-

va, di governo e di opposizione, per fronteggiare le conseguenze negative della crisi nella nostra regione. È difficile trovare momenti di vuoto in questa iniziativa, che è un tentativo di sistema di politica del partito dopo il fallimento della esperienza della maggioranza di «solidarietà», ed è stata alla base del successo smagliante riportato dal PCI nella lotta per la riconquista del Comune di Roma, alla quale i comunisti e i lavoratori romani furono portati dalla guida intelligente, impetuosa dell'indimenticabile compagno Luigi Petroselli.

Abbiamo avuto una linea giusta, perché partivamo da analisi giuste e da indicazioni coerenti, per Roma e per il Lazio. Qual è il quadro della crisi nella regione? Pur non essendo catastrofista, è difficile allarmante. Le cifre

sono quelle che sono. Venti milioni di ore di cassa integrazione nell'80. Nei primi mesi dell'81 già siamo saliti a 17 milioni. Duecento e più sono le aziende in crisi, con 50 mila addetti. Tra queste, la FIAT e la SMI, la FATME, l'elettronica civile. La crisi colpisce tutte le zone del Lazio, nessuna esclusa, anche quelle della Cassa del Mezzogiorno. A Roma la stretta creditizia continua a bloccare la ripresa edilizia. Perdono colpi la piccola impresa e l'artigianato. Dura ancora l'esodo dalle aree montane, la stasi della agricoltura. Il deficit agricolo-alimentare del Lazio è stato nell'80 di 2 mila miliardi. E anche il famoso lavoro «sommerso» è in stasi netta.

Chi paga questa crisi produttiva? In primo luogo i giovani e

le donne. Ci sono 227 mila iscritti alle liste di collocamento, 119 mila in più di cinque anni fa, di cui 80 mila sono donne. I giovani sono 185 mila di cui circa il primo milione di chi cerca il primo lavoro. Il Lazio è davvero una delle regioni più esposte ai contraccolpi di una crisi nazionale. E non si tratta solo di riflessi della crisi generale. Si tratta anche di scelte precise che riguardano solo il Lazio, alcune delle quali aberranti, come quella dei poliglioni di tiro. Se vanno avanti le proposte governative, il Lazio diventerà la seconda regione italiana, dopo il Friuli, per indice di servizi militari. Da un lato il governo chiede al Lazio di rinunciare agli incentivi della Cassa del Mezzogiorno, dall'altro gli chiede di diventare una regione semimilitarizzata. Noi comunisti non siamo affatto d'accordo.

Deciderà la Santa Sede

Il confessore svelerà il «giallo» del caso Fatuzzo?

L'imputato raccontò al prete la verità. Ma l'antico vincolo del segreto sarà sciolto?

Tutta la «verità» sul massacro in casa Fatuzzo è nel segreto del confessionale? Così pare. E pare anche che le autorità ecclesiastiche saranno chiamate per la prima volta, su richiesta di un tribunale, a sciogliere l'antico voto.

Il «caso» è già sulla strada per diventare tra i più clamorosi della storia giudiziaria, dopo l'udienza di ieri mattina. Alberto Fatuzzo, il diciottenne accusato di aver ucciso padre, madre e fratello, ha detto di essere disposto a sciogliere il suo confessore dal vincolo del segreto. A lui si era aperto, raccontando la sua storia, probabilmente quella vera. I difensori di Alberto, Gabriella Nicolaj e Silvia Galletti, hanno a questo punto sollevato l'interrogativo: può un sacerdote ritenersi sciolto dal «segreto» raccolto in confessionale? È avvenuto durante la deposizione di don Giancarlo Biguzzi, vice parroco del «S. Leone Magno» la chiesa che Alberto ha frequentato insieme agli altri ragazzi del Pretestino fino a qualche giorno prima di essere arrestato.

Se le autorità ecclesiastiche, a cui adesso si rivolgerà il Tribunale dei Minorenni, daranno il loro assenso, allora la vi-

centa Fatuzzo farà discutere molto. Per due motivi. Prima di tutto perché su richiesta di un tribunale, un sacerdote sciolto dal segreto confessionale potrebbe deporre come un qualsiasi testimone, creando un precedente clamoroso. In secondo luogo la sua testimonianza, considerata di fondamentale importanza, sicuramente contribuirà a sciogliere tutti i complicatissimi nodi emersi nel dibattimento.

Per chiarirli bisogna fare un passo indietro, fino al maggio dello scorso anno. A quell'epoca Alberto Fatuzzo è rinchiuso nel carcere minorile di Casal del Marmo. È in attesa di giudizio per aver massacrato l'intera famiglia a colpi di doppietta. Del triplice omicidio se ne addossa lui stesso ogni responsabilità e mantiene questa versione per cinque mesi di seguito, senza esitazioni. Poi all'improvviso il colpo di scena: «Non sono un mostro — confessa al suo avvocato — ho sparato solo contro mio padre perché ho scoperto che era lui l'assassino di mia madre e di mio fratello».

A questo punto tutto si complica. Si riparte da zero e comincia la caccia alla verità. Quale delle due versioni è



quella vera, la prima o la seconda, resa tra l'altro a poca distanza dall'inizio del processo? Una perizia psichiatrica affidata ad esperti criminologi conferma l'immagine di un «io» complesso, di un giovane immaturo nei suoi diciassette anni, e di un raptus incontrollabile nel momento in cui è, o, comunque, completamente riassorbito subito dopo la tragedia.

Dopo l'arresto, Alberto che pure incontra frequentemente e più volte in carcere i sacerdoti della sua parrocchia, rifiuta di confessarsi.

Lo farà più tardi, e solo dopo aver ritrattato. Don Giancarlo Biguzzi raccoglie il suo racconto, il primo, dopo tanto silenzio. Il ragazzo si apre al sacerdote e gli dice tutto. Ma

che cosa? Quale delle due verità ha confermato all'ecclesiastico? Ieri mattina in udienza Alberto ha detto di essere disposto a sciogliere il suo confessore dal segreto confessionale. Alla richiesta del difensore si è opposto il pubblico ministero.

Sollecitata dalle obiezioni la corte si è riunita in camera di consiglio per più di un'ora. Alla fine, la decisione: nella prossima udienza, quella di martedì venturo, verranno presentati e esaminati tutti i testi canonici a riguardo e se nel frattempo la Santa Sede avrà espresso il suo parere favorevole, allora finalmente su questa storia, intricata e contraddittoria si aprirà uno spiraglio.

Nella foto: Alberto Fatuzzo

Luigi Amodio, 35 anni, è forse in mano ad una nuova banda dell'«anonima»

Direttore di una clinica ferito e sequestrato

Lo hanno atteso all'uscita dell'istituto S. Lucia, sull'Ardeatina - Nessuno si è accorto di nulla per un'ora - A terra i suoi occhiali e molte tracce di sangue - Era l'amministratore dello stabile che ospita 300 paraplegici

ULTIM'ORA

Un altro cadavere senza nome Ha un colpo di pistola in testa

Ancora un cadavere. Ancora una vittima di qualche «esecuzione». La vittima è un uomo di 30-35 anni. L'hanno trovato ieri sera in un prato a vicolo Sant'Urbano, nella zona dell'Appia Pignatelli. È stato ucciso con un colpo di pistola in fronte, forse da una calibro 22.

C'è anche un misterioso segno di riconoscimento, un medaglione d'oro appeso al collo, con la sigla... gli inquirenti non sembrano, finora, molto convinti di una pista «politica». Forse — si ipotizza — si tratta di un profattore, essendo la zona notoriamente frequentata da prostitute.

Santarelli dice «no» ai medici radiologi

Tra i radiologi di Roma e del Lazio e la Regione si profila uno scontro durissimo. Da sette mesi senza stipendio, ospedieri, universitari, ambulatoriali, convenzionati, interni ed esterni, hanno deciso di entrare in sciopero da lunedì scorso garantendo solo le emergenze. Ma il presidente della Regione, Giulio Santarelli, ha duramente ammonito i medici. «La Regione — ha detto — non si farà né intimidire né ricattare ed è fermamente intenzionata a garantire la funzionalità delle strutture. Pertanto metterà in atto ogni mezzo a sua disposizione».

Il presidente della Regione ha riconosciuto che «il problema delle liquidazioni arretrate esiste» ma per quel che riguarda la proposta di legge sulle incompatibilità che secondo gli specialisti creerebbe la paralisi totale: manca un terzo dei radiologi previsti in organico e ogni sanitario deve lavorare in due o tre (U.S.) Santarelli dice che «arriva persino in ritardo».

Come immediata risposta i radiologi hanno convocato una conferenza stampa.

L'«anonima sequestrata» torna a colpire. Luigi Amodio, 35 anni, direttore amministrativo dell'istituto S. Lucia sull'Ardeatina, è stato prelevato ieri sera poco prima delle otto all'uscita dalla clinica per paraplegici. I rapitori hanno usato le maniere forti, ed Amodio è stato molto probabilmente ferito. Gli occhiali a terra, e alcune tracce di sangue non lasciano spazio a dubbi. La vittima deve aver resistito, ed anche urlato. Ma nessuno ha sentito né visto niente. Il colpo è stato preparato con la massima cura.

Vediamo di ricostruire in base ai primi, scarsi elementi, la storia di questo nuovo sequestro, dopo mesi di «riposo» forzato per le bande di rapitori a Roma. La clinica S. Lucia si trova all'altezza del numero 306 sulla via Ardeatina. Ma l'ingresso principale non è molto praticabile, sia per il traffico, sia per la presenza del portiere. Un gruppo di persone entra quindi nel giardino interno alle spalle della clinica, forzando il lucchetto di un cancello che si apre su vicolo Annunziata. È lì dentro che il direttore Amodio partecipa solitamente la sua auto, una GTV Alfa Romeo azzurra metallizzata.

Poco prima delle otto l'uomo infatti esce da quella parte, dopo aver lavorato con i pazienti in una piccola tipografia messa in piedi dentro la clinica per la riabilitazione dei paraplegici. Non ha nemmeno il

tempo di raggiungere la sua vettura. I rapitori gli sono addosso in un attimo, fanno cadere i suoi occhiali, e probabilmente lo picchiano anche con violenza, forse con il calcio delle pistole. Più tardi, a terra, i carabinieri del nucleo operativo intervenuti sul posto troveranno dei fogli stampati dalla tipografia con vistose macchie di sangue.

Nessuno si accorge di nulla fino alle nove di sera, quando i dipendenti della tipografia escono dal lavoro e notano l'auto di Amodio ancora parcheggiata, e gli occhiali a terra. I rapitori hanno avuto quindi un'ora abbondante di tempo per scappare con l'ostaggio, e sono state inutili tutte le perquisizioni.

Amodio aveva — oltre alla S. Lucia — partecipazioni azionarie in altre cliniche. Scapolo, viveva con la madre in un appartamento poco distante dalla clinica, in via Meropola 112.

La S. Lucia ricovera circa 300 degenti, ed è un grosso complesso sanitario, con un giardino intorno e la piccola tipografia. Lo stabile è di proprietà della famiglia Amodio, che ha anche una partecipazione azionaria nella clinica. Luigi Amodio era in carica come direttore amministrativo da sei anni, ed aveva sostituito il padre dopo la sua morte.

Per tutta la sera le ricerche sono continuate in tutta la zona. Ma a questo punto difficilmente potranno essere trovate tracce della banda.

Centro storico: sarà ordinaria la pulizia notturna?

Il piano straordinario di pulizia del centro storico è stato portato a termine la notte scorsa. Cinquanta netturbin, dieci macchine spazzatrici, quattro autobotoli e numerosi camioncini per la rimozione della spazzatura sono stati impegnati tutta la notte. All'avvio dei lavori erano presenti l'assessore alla nettezza urbana Celeste Angrisani e l'assessore ai vigili urbani Mirella D'Arcangeli. A mezzanotte in piazza del Popolo è arrivato anche il sindaco Ugo Vetere.

In settimana si discuterà in un incontro tra gli assessori Angrisani e Retrosi e i sindacati — la possibilità di prevedere ordinariamente l'orario notturno per i netturbin.

E, infine, all'approvazione della giunta una delibera che prevede la qualifica di «agente giurato» per i funzionari della nettezza urbana, con l'autorizzazione a spiccare multe a chi imbratta il centro storico.

Il ministero del Tesoro ha deciso di finanziare il piano del Comune

Ora è più facile acquisire le 1500 case Caltagirone

Il progetto di recupero degli stabili potrebbe partire anche oggi se la proposta venisse inserita nel nuovo decreto Nicolazzi - All'Italstat l'incarico di completare i lavori

La «Toro» agli inquilini: se non compri sei sfrattato

La «Toro», come molte altre società di assicurazioni che possiedono immobili, sta ricattando i suoi inquilini: o comprano l'appartamento, o vengono sfrattati. Le quattro palazzine di via Canzone del Piave 73 ospitano impiegati che non hanno certo i mezzi per sborsare i 42 milioni che la Toro esige subito. Ma la società è decisa: ha installato in un appartamento sfitto al pianterreno il suo ufficio vendite e da novembre porta avanti e indietro potenziali acquirenti (molti hanno già rifiutato di comprare) a visitare le case. Peraltro con grave disturbo della gente che ci abita. Ma c'è anche qualche anziano che si è impaurito, che si è magari indebitato, ma ha messo insieme i 42 milioni. Gli altri 12 (è il prezzo medio) la Toro li vuole in dieci anni, col mutuo indicizzato. Quella che si chiama una rendita sicura.

Arresto e perizia psichiatrica per la mamma di Alessandro

La giovane donna Roberta Vendramin che due giorni fa ha accolto il figlio Alessandro di quattro anni è stata raggiunta da un mandato di cattura per lesioni gravi a minore con arma impropria. La donna, che si trova nel carcere di Rebibbia, era stata fermata subito dopo aver colpito con un coltello il figlio che si era bagnato giocando con l'acqua. La situazione della donna sarà vagliata ora dalla magistratura, che ha disposto una perizia psichiatrica.

Ci sono voluti mesi di dure battaglie, condotte in prima fila dall'amministrazione comunale e dalle forze sociali, ma ora l'obiettivo di acquisire i 1500 appartamenti del patrimonio Caltagirone sembra essere più vicino. La possibilità di potere disporre entro il prossimo anno di quelle case sembra ormai una certezza, dopo che il governo si è dichiarato d'accordo a finanziare il piano preparato dal comune per il recupero ad uso sociale degli immobili lasciati incompiuti dalle società coinvolte nel crack del palazzinaro.

«Si tratta — come ha sottolineato l'assessore Della Seta durante la seduta del consiglio di giovedì — di un fatto estremamente importante per la città. Innanzitutto è il premio ad una lotta che ha puntato con decisione a tagliare le unghie di quegli speculatori che volevano mettere le mani sopra un patrimonio che di fatto è già pubblico. Sull'intero complesso immobiliare infatti gravano crediti (decine di miliardi) per tasse non pagate dal Caltagirone e la sua costruzione è stata realizzata quasi esclusivamente con crediti delle banche. Inoltre — ha continuato Della Seta — se tutto procederà senza intoppi come amministrazione comunale abbiamo la possibilità di dare una risposta, anche se non risolutiva, alle richieste «drammatiche» di centinaia di famiglie. Gli intoppi sono di ordine legislativo. Il ministro del Tesoro ha deciso lo stanziamento di duecento miliardi necessari per portare in porto l'operazione. Ora resta da vedere se si riuscirà ad includere la proposta nella nuova versione del decreto Nicolazzi che, proprio oggi, sarà approvato dai consiglieri dei ministri. L'altra soluzione — con la quale si perderebbe però del tempo prezioso — è che la proposta sia discussa in Parlamento come emendamento al nuovo decreto Nicolazzi. Entro oggi comunque la questione sarà un po' più chiara. Se sarà inserita nel nuovo decreto, il Comune

potrebbe dare immediatamente inizio alla procedura di esproprio degli immobili e attraverso l'Italstat avviare i lavori di completamento degli stabili.

Il tempo previsto per i lavori è di un anno e mezzo e quindi entro l'83 il Comune potrebbe entrare definitivamente in possesso dei 1500 appartamenti ed assegnarli, ad equo canone, alle famiglie di sfrattati o ad altre bisognose di una vera casa.

C'è un'altra notizia, questa volta negativa, a proposito del patrimonio Caltagirone. Riguarda il complesso di appartamenti «Europark» all'Ardeatina per i quali è in corso la procedura di vendita all'asta. Per evitare speculazioni, il Comune stesso, si era mosso nei confronti del

Monte dei Paschi di Siena perché l'istituto partecipasse all'asta evitando che gli 80 appartamenti venissero spezzettati tra vari proprietari. Ebbene all'incanto di due giorni fa sono stati messi all'asta nove appartamenti e il Monte dei Paschi è riuscito ad aggiudicarsene solo otto. Uno è stato acquistato da un privato per la non indifferente somma (tenendo conto che è abitato) di 167 milioni. Questo episodio, anche se marginale, ha destato una certa preoccupazione tra le 180 famiglie che vivono nel complesso.

È un precedente pericoloso che può dare fiato ad una manovra di ben più ampio respiro che, qualora si concretizzasse, porterebbe inevitabilmente alla creazione di nuove famiglie di sfrattati.

Il sindaco di ritorno dal viaggio europeo

In ogni capitale costruiamo una casa per la pace

Ugo Vetere, presidente di turno dell'Unione delle capitali e Comuni d'Europa è tornato a Roma dal viaggio che lo ha portato in alcune capitali della Cee.

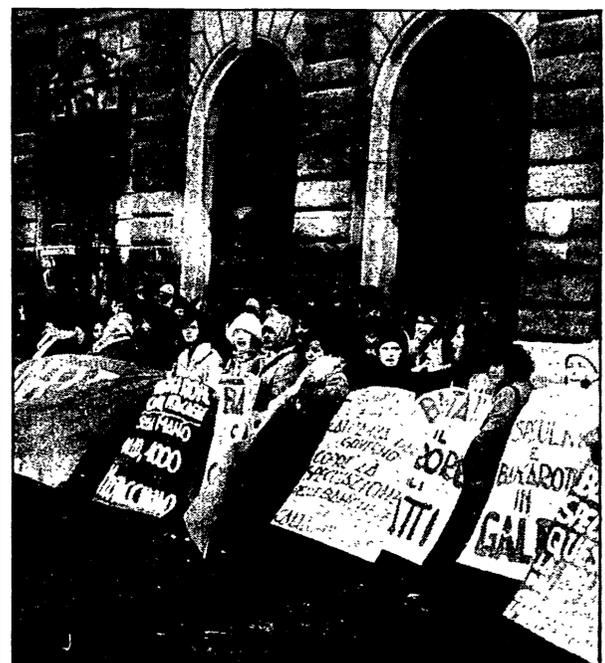
In una conferenza stampa, che si è tenuta ieri, il sindaco ha affermato di sentirsi interprete, nell'impegno per la pace, dei sentimenti più profondi della città e di aver convenuto con Chirac, sindaco di Parigi, Daniels, borgomastro di Bruxelles e Van Halteren, borgomastro di Bonn, sull'opportunità di predisporre un «canovaccio» della sua proposta da sottoporre alla riunione preparatoria dell'assemblea plenaria delle capitali europee di Atene — che si svolgerà il 6 febbraio a Roma. All'ordine del giorno di questa assemblea ci sarà il tema della pace e del disarmo.

Nella bozza della proposta, il sindaco — così come ha dichiarato nel corso della conferenza stampa — si atterrà alla linea emersa durante i lavori

del consiglio comunale il giorno dopo il colpo di stato militare in Polonia. Tra saranno i temi: la pace, la necessità di un disarmo equilibrato e controllato, l'esigenza di incentivare il processo di integrazione europea, la condanna di quanto sta succedendo in Polonia.

«Ho potuto valutare — ha detto Vetere — che ciò che a noi pare naturale, è eccezionale per le altre capitali: nei governi delle quali non sono mai avvenute riunioni su temi generali che esulino dalle competenze specifiche». A questo proposito il sindaco ha ricordato che nel consiglio comunale di Roma si è sempre sviluppato un ampio dibattito su temi come quello della pace, dello sviluppo della democrazia e dell'autodeterminazione dei popoli.

Vetere ha infine annunciato che dall'assemblea di Atene potrebbe scaturire, tra le varie proposte, quella di costituire nelle capitali europee delle «case per la pace», che raccolgano tutte le forze che agiscono per essa.



La denuncia del sindacato degli edili

L'ACP «frena» e decine di cantieri chiudono

Forse il presidente dell'ACP, Elio Ghimenti pensa che in attesa della tanto sollecitata e necessaria riforma dell'istituto la cosa migliore sia stare fermi il più possibile. Poco importa se decine di cantieri sono fermi, se altri stanno per bloccarsi, con la conseguenza di lasciare senza lavoro decine e decine di lavoratori edili, senza casa migliaia di famiglie che l'aspettano. Questo in sintesi il contenuto di un comunicato della Federazione lavoratori costruttori dopo i ripetuti rifiuti offerti da presidenti Ghimenti alla richiesta di un incontro per affrontare la questione dei programmi costruttivi.

La situazione, sottolinea il sindacato, è particolarmente pesante nei cantieri di Vigne Nuove, Serpentara e Valmelaina, ma complessivamente sono 1500 gli appartamenti che potrebbero essere costruiti, se la presidenza dell'istituto

si decidesse ad aggiornare i contratti con le imprese appaltatrici. Eppure tutti sanno quali dimensioni ha il dramma della casa a Roma e se 1500 appartamenti non risolvono il problema nel suo complesso, potrebbero sicuramente dare una risposta consistente alla fame di case. La presidenza dell'ACP si giustifica dicendo che ha a disposizione un solo ingegnere per la contabilizzazione dei lavori. La motivazione è francamente debole se si pensa che su un totale di 1300 dipendenti, l'istituto ha a sua disposizione ben 200 tra architetti ed ingegneri e pare un ufficio di così fondamentale importanza. Il comunicato della FLC si conclude con l'ennesima richiesta di un incontro urgente e annuncia l'inizio dello stato di agitazione dei lavoratori dei cantieri di Vigne Nuove, Serpentara e Valmelaina.

È la sesta vittima in pochi mesi

Un altro marinaio USA morto nel mare di Gaeta

Un delitto? Nella zona potenti organizzazioni dello spaccio

piccola cronaca

Culla È nata Patrizia, figlia dei compagni Rossella Amadori e Danilo Scifoni. Ai genitori e alla sorellina Valentina, gli auguri dell'amministrazione della Direzione, della sezione Torpignattara, della VI zona e dell'Unità.

LUTTO

È morto Federico Visca, a 55 anni, dopo una improvvisa malattia. Alla moglie, ai figli e alla figlia, la compagna Lucia Visca, nostra collega di «Paese Sera», le condoglianze dell'Unità.

Il corpo senza vita di un militare americano è stato ritrovato la scorsa notte nelle acque del porto di Gaeta. È la sesta vittima americana nel giro di pochi mesi. L'uomo, un marinaio di colore di cui non sono state rese note le generalità, faceva parte dell'equipaggio di una nave officina venuta direttamente dall'America per il periodico controllo dell'efficienza delle imbarcazioni della flotta NATO di Gaeta.

Sono ancora poco chiare le cause della morte del militare. Si sa solo che era sparito dalla circolazione da una settimana. Non si esclude che il decesso sia dovuto ad annegamento, ma le autorità militari americane e la Procura della Repubblica di Gaeta, pur mantenendo il più stretto riserbo, non scartano altre ipotesi.

È la sesta vittima militare americana «ripescata» in

mare nel giro di pochi mesi. Un fenomeno che preoccupa le autorità militari USA (il porto di Gaeta, infatti, è stato scelto come dimora fissa della nave ammiraglia della VI Flotta, e nella zona c'è il più importante insediamento della Marina militare NATO del Centro Nord Italia). Più di qualcuno, comunque, anche se non viene tralasciata l'ipotesi di una disgrazia, è convinto che queste morti siano maturate nel mondo del racket degli stupefacenti e dei riciclatori della zona. Sembra infatti che diversi militari della base di Gaeta siano stati coinvolti in questi traffici. L'ipotesi di un «regolamento di conti» in piena regola pare non venga scartato dal magistrato di Gaeta che conduce le indagini. Per il momento, comunque, non è ancora noto l'esito della perizia necroscopica.

ga. p.

Denuncia del PCI alla Regione

E' medico condotto del paese, ma non va nemmeno allo studio

È un'altra storia di malcostume. A Magliana Romano il dottor Cesare Lizzi, ex medico condotto, ed ora sanitario pubblico della unità Rm 23, sarebbe regolarmente assente dal servizio dalle 8 alle 13 di ogni giorno. Non solo. Pur essendo titolare di uno studio convenzionato per la medicina generica, lascerebbe assistere i malati da un suo collega.

La denuncia è arrivata in Consiglio regionale, con un'interrogazione di cinque consiglieri comunisti all'assessore alla Sanità, Ranalli, Cancrini, Cacciotti, Colombini e Napolitano chiedono all'assessore «se tale duplice inadempimento rispetto agli obblighi di legge e di convenzione è stata autorizzata dalle autorità sanitarie». Chie-

dono anche se (e non ci sarebbe da meravigliarsi) nonostante tale assenza pressoché giornaliera nel doppio incarico pubblico e convenzionato, egli percepisca egualmente lo stipendio e le quote capitarie.

Ma questa non è la sola «strana» vicenda ad essere stata denunciata in Consiglio regionale. A Morlupo, secondo l'interrogazione, lo stesso «armadio» farmacologico collegato con la farmacia di Mazzano sarebbe di norma gestito da una commessa, mentre per legge è necessaria la presenza di farmacisti. Sempre a Morlupo, poi, il laboratorio di analisi cliniche IQUAD effettuerebbe i prelievi di liquidi organici senza l'autorizzazione della Unità sanitaria competente la Rm 23.

Conferenza stampa della CGIL sull'inchiesta di Infelisi negli uffici pubblici

Assenteismo, a chi è utile?

Da anni il sindacato conduce una battaglia per sconfiggere questo fenomeno - La disaffezione al lavoro non si sconfigge solo con la repressione - Bisogna colpire anche chi sta in alto, soprattutto un uso clientelare dei ministeri - Serve lo scandalismo?

La «reazione» del sindacato all'inchiesta di Infelisi, se la aspettavano tutti da un pezzo, e qualcuno era pronto, forse, a scommettere che la CGIL si sarebbe schierata contro il viceprocuratore della Repubblica, in strenua difesa dei lavoratori. E invece non è stato così. La CGIL ha messo in piazza tutto: il giudizio negativo sull'inchiesta, ma anche le proprie contraddizioni, i problemi concreti e reali di chi lavora nella «funzione pubblica».

«Qui c'è una inefficienza che è paradossalmente efficacissima, dipende tutto dallo scopo. Se l'apparato è costruito, progettato e riprodotto non in funzione del servizio pubblico che dovrebbe fornire ma per la gestione delle clientele politiche la bassa produttività e l'assenteismo sono efficaci. E che la stragrande maggioranza degli apparati pubblici abbiano storicamente questa funzione, non è un mistero; tra l'altro, lo dimostrano le resistenze che le amministrazioni oppongono a tutte le richieste di trasformazione interna, sia per quanto riguarda gli orari ed i controlli, che la annosa questione della organizzazione del lavoro».

«Per quanto riguarda la componente «retiriva» (ma anche tutti gli altri), come si fa a guadagnare l'adesione dei lavoratori alla battaglia per l'efficienza del pubblico impiego? Esistono responsabilità delle gerarchie amministrative, che chiedono un monte ore di straordinario in più alla direzione, per conquistare gli impiegati alla passività, alla complicità. Le proposte del sindacato sono tre, e non sono nuove. Orario flessibile per il lavoro, e scaglionamento dell'orario degli uffici stessi, parametri di giudizio sul lavoratore diversi, regolati in base alla quantità ed alla qualità dei servizi erogati. «Bisogna rovesciare la mentalità dell'impiegato che ha il "posto", e non un lavoro — ha detto il segretario regionale Bonadonna — a partire dal ruolo che i lavoratori della funzione pubblica possono avere nella trasformazione della società».

«Quello della riforma dello Stato e dei suoi apparati è un importantissimo obiettivo che il sindacato dà alle sue lotte, che sta nella piattaforma dei 10 punti, che per la prima volta viene rivendicato dalla CGIL. Un altro fatto che i lavoratori non accettano è i controlli, o non vogliono lavorare per la gente, com'è il loro dovere, se pure c'è anche tra loro una componente «retiriva». Lo dimostrano gli accordi fatti all'Inps, con l'introduzione dell'orario flessibile che oltretutto permette di tenere aperti al pubblico gli sportelli anche nel pomeriggio e durante l'ora dei pasti».

L'azienda non molla. Clima sempre più pesante all'Autovox

Da una parte l'azienda che, stravolgendo le leggi, licenzia. Dall'altra il governo che investe della questione è capace solo di lavarsene le mani. Questa la pesante condizione in cui si trovano i 1700 lavoratori dell'Autovox, l'azienda elettronica sulla via Salaria. La storia ha inizio con l'interpretazione, tutta particolare, data dalla direzione alla legge 155 sul prepensionamento. Decine di lavoratori che non ne avevano fatto richiesta, vengono prepensionati per forza. Viene chiesto l'intervento del ministero del Lavoro che dà ragione ai lavoratori. Ma i rappresentanti della Genificio, una finanziaria svizzera che da anni ha rilevato la fabbrica, non sentono ragioni e insistono nei licenziamenti, anche quando i lavoratori colpiti dal provvedimento sono diventati 29.

Di dove in quando



Splendido concerto del pianista Un Campanella nuovo, grande tecnica, grande interprete

Si conosce il giudizio frettoloso con cui Mozart, dopo il famoso concerto-scontro con Clementi davanti all'imperatore Giuseppe II d'Austria (esattamente 200 anni fa) liquidò il pianista romano: «è un meccanico, senza gusto né sentimento, un clarinetto come tutti gli italiani». Quel «meccanico» aveva capito però pienamente le novità, le possibilità insite nel pianoforte, e a lui, assai più che all'autore di «Don Giovanni», si riferisce tutta la scuola pianistica dell'Ottocento per dare vita a quella fioritura di capolavori che, partendo dalle Sonate di Beethoven, sino a Liszt, ha impresso il suo marchio all'intero secolo.

«L'avevano preceduta la Wandererphantasie di Schubert e la Sonata in do minore K 457 di Mozart. Avrà voluto Campanella «vendicare» Clementi, offrendoci di Mozart un'immagine asciutta, nitida, una silhouette dai contorni stagliati? In effetti la sua è stata un'interpretazione di una particolarissima coerenza, in cui l'asclutizzazione del suono non escludeva il brio, che in Mozart convive sempre anche con gli accenti più gravi».

«Eccellente anche la Fantasia schubertiana e generosissimo infine, ricompensato da caldi applausi, il bis: l'intero secondo volume delle Variazioni su un tema di Paganini op. 35 di Brahms».

Sei appuntamenti all'Aula Magna

La buona abitudine del martedì sera passato «in musica»

I concerti del martedì sera all'Aula Magna, organizzati dall'Istituto Universitaria, stanno diventando per una gran quantità di giovani una buona abitudine che la cadenza settimanale aiuta a consolidare. Interessantissime sono quasi sempre le formazioni che si avvicendano alla ribalta, come quella che si esibita martedì sera, il «Trio Reges», in un concerto promosso in collaborazione con il Goethe Institut. La viola, Wolfman Christ, è un membro del Berliner Philharmoniker che tanto successo hanno riportato venerdì a S. Cecilia. Ma il violinista Bernhard Hartog e il violonista Ansgar Schneider non gli sono da meno. Il programma presentato comprendeva naturalmente musiche di Reges (il Trio per archi in re minore op. 141B), di Beethoven (il giovane Trio opera 3) ed il Trio opera 45 di Schubert.

«Rege» puntava inoltre ad evidenziare la presenza di tali momenti esaltanti anche con forti effetti chiaroscurali. Degnamente eseguiti, ma meno interessanti, erano gli altri brani: le Variazioni contenute nel Trio di Reen non sembravano infatti alla stessa altezza delle altre che rendono così ricca di interesse la produzione di questo musicista, e ancora tutto da scoprire. E quanto al Trio beethoveniano, con passaggi impegnativi per violino e violoncello che hanno messo alla prova i solisti, pur essendo gradevole e apprezzato, conferma l'impressione che il giovane Beethoven, quando non compone per il suo strumento, il pianoforte, non riesce ad andare oltre la ripetizione di formule che il Settecento ha usato e abusato.

Il ministro Formica «premia» l'ex direttore dell'ufficio Iva

Lo hanno promosso: ma non copriva gli evasori?

Ora il consiglio di amministrazione del ministero delle Finanze dovrà decidere se Rendina andrà a dirigere il dipartimento delle Puglie - Interrogazioni di PCI e PR

Come se nulla fosse stato, un dirigente rimosso dal suo incarico per aver tradito la responsabilità che gli competeva, ora viene promosso. È una storia grave, in questo caso anche particolarmente clamorosa. Si tratta infatti dell'ex direttore dell'ufficio Iva di Roma, Giacomo Rendina. Il premio che il ministero delle Finanze gli concede per aver permesso, durante la sua gestione dell'ufficio, che delle ditte fasulle truffassero lo Stato per oltre 400 miliardi, è il passaggio da dirigente semplice a superiore. Firmato dal ministro Formica, il foglio della sua promozione lo ha candidato a dirigere l'ispettorato compartimentale delle tasse in Puglia, collegio elettorale dello stesso ministro. E il consiglio di amministrazione del ministero, che si riunisce nei prossimi giorni, deve decidere proprio questo, di affidare nelle sue mani «capaci» la gestione del pagamento dei tributi di tutta una regione.

«Per modo di dire, si tratta di quelli che, subendo un controllo, sono costretti a pentirsi». Rendina allora tentò ogni forma di difesa, dai piagnucoli sulla carenza di personale, alla citazione di chissà quali denunce da lui stesso fatte al ministero. Ma soprattutto se la prese con il personale che, oltre ad essere scarso (il che è perfettamente vero), secondo lui era anche un po' «troppo sindacalizzato» e «perdeva tempo» con le assemblee. A parte il fatto che nel caso delle quattro società truffaldine l'ufficio di Roma aveva ricevuto delle lettere da parte di istituti bancari che consigliavano di svolgere dei controlli, e quindi la scusa della quantità di pratiche cadeva, Rendina aveva anche rifiutato ogni confronto con il sindacato sul tema dell'organizzazione del lavoro, tesi proprio ad una migliore efficienza dell'ufficio, preferendo la discrezionalità garantita dai casi.

Così nel caos, la pratica Calligone passò senza problemi. Secondo Rendina, insomma, i due palazzinari non avevano evaso le tasse. E nell'interrogazione dei compagni Segna e Pollastrelli, si chiede anche se il ministro è a conoscenza di un altro esempio del comportamento dell'ex direttore. I funzionari che verificano la società «Acqua Pia Antica Marcia», rinvennero dei documenti dai quali potevano risultare gravi reati relativi alla esportazione di capitali. Lo fecero presente a Rendina, ma lui ordinò di non tener conto della documentazione. Non valeva la pena di passare le indagini allo speciale nucleo investigativo.

«Se i socialdemocratici vogliono intervenire con pareri e critiche di merito sui programmi culturali della giunta saremo ben felici di accoglierli», ha detto ieri il pro-sindaco Severi, che con una sua dichiarazione ha voluto ridimensionare le discussioni e le polemiche dei giorni scorsi in Campidoglio, dopo la conferenza stampa dell'assessore Nicolini per presentare i futuri piani culturali della città; e contemporaneamente ha voluto dare una risposta immediata alle sortite dei socialdemocratici.

Severi: nessuna polemica, discutere di cultura è lecito

«Le scelte, i contenuti e gli indirizzi della politica culturale del '82 — ha precisato Severi — sono ancora da definire, e quindi aperti al contributo e all'approfondimento sia della giunta sia a quello dell'opposizione. Io — ha aggiunto — ho soltanto puntualizzato che il contenuto della conferenza stampa non rappresentava il programma della giunta, ma soltanto le idee dell'assessore alla Cultura, idee che vanno verificate. E comunque — ha assicurato l'esponente socialista — non c'era assolutamente nulla di preconcetto nel mio intervento. Sulle questioni interne della giunta i socialdemocratici non hanno ragione di chiedere ad alcuno le dimissioni. La puntualizzazione ancora il pro-sindaco replicando alle critiche del Psdi, che dopo alcuni interventi polemici in riferimento alla politica culturale del Comune e alle diver-



Una riflessione sull'arte del narrare, sui rapporti fra autore e personaggio, sulle possibilità di infinite variazioni e repliche, suggerite dalle tecniche di riproduzione meccanica dello stesso testo (a cominciare dal cinematografo); questo, e altro, dovrebbe ritorni (ma in forma non sussiegosa, anzi di ironico gioco) nella Camera oscura, ovvero le Mille e una notte realizzazione recente del Teatro Nuova Edizione di Bologna, diretto da Luigi Gozzi, ora (fino al 31 gennaio) ospite di Metateatro, in Trastevere.

Gruppo bolognese in scena al Metateatro

Nella camera oscura che fatica narrare le Mille e una notte



tali più o meno illusori, sino a costituirne una sorta di dimensione mentale. Spunti e stralci dell'opera letteraria sono così dissezionati, analizzati a dritto e a rovescio, bloccati nei loro sviluppi, ripetuti, ribaditi. I personaggi si mostrano, superate diverse crisi di identità, coscienti della propria natura, ma incapaci poi di andare avanti con la loro storia (o vicenda, o favola), se non li soccorre l'autore (Galland, cioè), il quale di continuo si offre e si nega, appare e scompare, finché si rivela per essere egli stesso Sherazade (o Shahrazad), insieme narratrice e protagonista. Ma l'avvio del suo periodare coincide con il termine della rappresentazione.

AFFARI ASCONA? Opel Ascona Diesel e benzina al prezzo di Aprile. Nuove Opel Ascona 2 e 3 volumi. Oggi, subito, questi ed altri grandi affari Opel, presso i dieci saloni Autoimport di Roma. Roma: Via Salaria, 721 - Via Corsica, 13 - Via Veturia, 41 Via O. da Gubbio, 209 - Viale Aventino, 15 P.zza Covour, 5 - Via Flaminia, 478 - Via A. Graf, 81 Via Prenestina, 1205 (1200 mt oltre il G.R.A.) - P.zza Roberto Malatesta, 21 AUTOIMPORT E' la ragione in più.

Editori Riuniti La carnefice L'inquietante romanzo di un geniale scrittore cecoslovacco, espulso dal suo paese dopo Charta '77. Prefazione di Giovanni Giudici. Editori Riuniti La carnefice L'inquietante romanzo di un geniale scrittore cecoslovacco, espulso dal suo paese dopo Charta '77. Prefazione di Giovanni Giudici. IN CROCIERA PER LA FESTA DE L'«UNITA'» SUL MARE UNITA VACANZE 20162 MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 Telefoni: 64 22 557 - 64 38 140 00185 ROMA - Via dei Taurini, 19 Telefono (06) 49 50 141 - 49 51 251

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
(Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)
Alle 20.45. Presso il Teatro Olimpico (Piazza Gentile da Fabriano) Loula Falco e Dance Company. Biglietti in vendita alla Filarmónica. Dalle 16 al botteghino del teatro.

PROSA E RIVISTA
ARABO
(Lungotevere Mellini, 33/A - Tel. 36047050)
Alle 16. Diotima e Iperione. Studi di Mario Ricci.

ANACROCOLO
(Via Capo d'Africa, 5 - Tel. 736255)
Alle 21. La Comp. "Lo Spiracolo" presenta il ritorno della zia di Carlo di Crocchio-Isoldi, con C. Crocchio, R. Marchi, L. Novoro. Regia di G. Crocchio.

FRANCA DARIO RAME FO
IN CLACSON TROMBETTE e PERNACCHI
MUSICHE DI FIORENZO CARPI
SCENE COSTUMI E REGIA DI DARIO FO

TEATRO TENDA
PIAZZA MANCINI - TEL. 393.969
PER SOLI 9 GIORNI
OGGI ORE 21
C.T. LA COMUNE PRESENTA

BRACCIOCCO
(Via Merulana, 244 - Tel. 732555)
Alle 21. Il Teatro Stabile di Torino presenta L'opera dello sfignamento di Dario Fo, con Maurizio Micheli, Nello Grassano Guiso, Cesare Lilla, Maria Monti.

DELL'ARTI
(Via Salaria, 59 - Tel. 4758598)
Alle 20.45. Valeria Valeri e Paolo Ferrari in Fiore di Cactus con Enzo Garinei, Carla Romanelli, Aurora Tromp, Piero Gollini. Regia di Carlo Di Stefano.

DEL PRADO
(Via Sora, 28 - Tel. 5421933)
Alle 21.30. La Comp. "Il Goco del Teatro" presenta Salomè da O. Wilde. Regia di G. Rossi Borghesano.

DELLA MADDALENA
(Via della Stalinga, 18 - Tel. 65599424)
Alle 21.15. Otto donne di Robert Thomas. Regia di Luca Volpe. Con E. Eco, M. Fenoglio, M. Leandri, P. Pozzani.

LA PIRAMIDE
(Via G. Benzoni, 45 - Tel. 6751622)
Alle 21.15. La Comp. Teatro La Maschera presenta E. Rogobello. Regia di M. Perini. Con G. Azevo, V. Andri, P. Barzani, V. Diamanti, A. Genesi, A. Lopez.

MONTECATINI
(Via Marnese, 5 - Tel. 5806506)
Alle 21.30. Teatro Nuova Edizione presenta La camera oscura ovvero Le mille e una notte di L. Gozzi, con R. Canone, E. Googio, G. Furlò, M. Mancuso.

MONTECATINI
(Via Genocchii, 15)
Riposo

PAROLI
(Via G. Borsari, 20 - Tel. 803523)
Alle 21.15. La Comp. Teatro La Maschera presenta E. Rogobello. Regia di M. Perini. Con G. Azevo, V. Andri, P. Barzani, V. Diamanti, A. Genesi, A. Lopez.

PICCOLO ELISEO
(Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)
Alle 20.45. A. Duranti, L. Ducco e E. Liberti presentano La Comp. Stabile Teatro di Roma. Comp. Stabile Teatro di Roma. Comp. Stabile Teatro di Roma. Comp. Stabile Teatro di Roma.

PICCOLO DI ROMA
(Via della Scala)
Alle 21.15. La Comp. Teatro di Poche presenta Dio è morto di Aché Nang. F. De Luca, P. Nicosa, S. Loricice, A. Nang Ingr. L. 5000. Studenti L. 2000.

POLITECNICO - S.A.L.A.
(Via G.B. Tiepolo, 13/A)
Alle 21.15. Il Politecnico Teatro dello Scontro presenta Segreteria Telefonica di Amedeo Fago, con Alessandro Haber. Regia di Amedeo Fago.

ROSSINI
(Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770)
Alle 20.45. A. Duranti, L. Ducco e E. Liberti presentano La Comp. Stabile Teatro di Roma. Comp. Stabile Teatro di Roma. Comp. Stabile Teatro di Roma.

SALA UNIBERTO
(Via della Mercede, 49)
Alle 21. Il Teatro Stabile di Bolzano presenta Colletti di John Cassavetes, con Antonio Salinas, Mariateresa Martino, Gianni Galavotti, Carla Stagnaro. Regia di Marco Bernardi.

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Cristiana F. Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino» (América, Radio City)
«L'uomo di ferro» (Ariston 2)
«Mephisto» (Capranichette)
«La signora della porta accanto» (Empire)
«20 donne del tenente francese» (Holiday, Majestic)
«Ressegna di film tedeschi» (Flamma n. 2)
«Il principe della città» (Rivoli)
«L'assoluzione» (Farnese)
«La dròbrade» (Metro Drive In)

TEATRO

- «La donna è mobile» (Giulio Cesare)
«Pescatori» (Aurora)
«Le opinioni di un clown» (Teatro dell'Orlogio - Sala grande)
«Doppio Sogno» (Uccelleria di Villa Borghese)

AIRONE
(Via Libia, 44 - Tel. 7827183)
L. 3000
Ricchi ricchissimi praticamente in mutande con H. Ford - Avventura - Comico

ALCYONE
(Via S. Maria di Lasina, 39 - Tel. 8380930)
L. 3500
I predatori dell'arca perduta con H. Ford - Avventura - Comico

ANTARES
(Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)
L. 3000
Sesso allegro
(In 12-20-30)

ARISTON 2
(G. Colonna - T. 6793267)
L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

ATLANTIC
(Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)
L. 3000
Riposo

AUGUSTO
(Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)
L. 3000
La casa perduto con D. Alletti - Drammatico

BALDUINA
(Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592)
L. 3500
Nudo donna con N. Manfredi - Drammatico

BARBERINI
(Piazza Barberini, 52 - Tel. 4751707)
L. 4000
Riposo

BELISTO
(Via delle Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 340887)
L. 3000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

BLUE MOON
(Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743938)
L. 4000
Tre liceali a Parigi

BOLOGNA
(Via Stamaia 7 (P.zza Bologna - Tel. 426778)
L. 3500
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico

CAPITOLI
(Via G. Sacconi - Flaminio - Tel. 393280)
L. 3500
Innamorato pazzo con A. Calentano - Comico

CAPRANICA
(P.zza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
L. 4000
Chi trova un amico trova un tesoro con B. Spencer - Comico

CAPRANICHETTA
(P.zza Montecitorio, 125 - Tel. 6796571)
L. 4000
Mephisto con K.M. Brandauer - Drammatico

CASSIO
(Via Cassia, 694 - Tel. 3651607)
L. 3000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

COLA DI RIENZO
(P.zza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)
L. 4000
Frattello belva umana con P. Villaggio - Comico

EDEN
(P.zza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)
L. 4000
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico

EMBASSY
(Via Stoppani, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
Stripes un plotone di svizzeri con B. Murray - Comico

EMPIRE
(Via R. Margherita, 29 - Tel. 857719)
L. 4000
La signora della porta accanto con G. Depardieu - Drammatico

ETIOPIE
(P.zza in Lucina 41 - Tel. 6797556)
L. 4000
Boratolca (Prima) - Comico

FANTASMA
(Via XX Settembre, 96 - Tel. 464103)
L. 3000
Cristiana F. Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino di U. Sestini - Comico

FONTANE
(Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 4743119)
L. 3500
Red e Toby nemici - Disegni animati di W. Disney

GURRIALE
(Via Nazionale - Tel. 462653)
L. 4000
Stati di abdicazione con W. Hurt - Drammatico

QUINTA RETE
(Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)
L. 3000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

EURCINE
(Via Lirici, 32 - Tel. 5910986)
L. 4000
Ricchi ricchissimi praticamente in mutande con R. Pozzetto - Comico

EUROPA
(Via S. Maria di Lasina, 107 - Tel. 865736)
L. 4000
Ricchi ricchissimi praticamente in mutande con R. Pozzetto - Comico

FIAMMINE
(Via Bisolati, 47 - T. 4751100)
L. 4000
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico

FRANCA
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464)
L. 4000
«Ressegna di film tedeschi» (con sottotitoli in italiano)

GARDEN
(Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848)
L. 3500
Fuga da New York con L. Van Cleef - Avventura - Comico

GIARDINO
(Piazza Vulture - Tel. 894946)
L. 3500
Nudo donna con N. Manfredi - Drammatico

GIOIELLO
(Via Nomentana 43 - T. 864149)
L. 3500
Ricominciò da tre con M. Troisi - Comico

GOLDEN
(Via Taranto, 36 - T. 7596902)
L. 3000
Red e Toby nemici - Disegni animati di W. Disney

GREGORY
(Via Gregorio VII, 182 - Tel. 6380600)
L. 4000
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico

HOLIDAY
(Lgo B. Marcello - Tel. 858326)
L. 4000
La donna del tenente francese con Meryl Streep - Sentimentale

INDUINO
(Via Girolamo Induno, 1 - Tel. 582495)
L. 3000
Red e Toby nemici - Disegni animati di W. Disney

KING
(Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541)
L. 4000
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico

LE GINESTRE
(Casalpalocco - Tel. 6093638)
L. 3000
I predatori dell'arca perduta con H. Ford - Avventura - Comico

MAESTRO
(Via Appia Nuova, 176 - Tel. 786086)
L. 4000
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico

MAJESTIC
(Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908)
L. 3500
La donna del tenente francese con Meryl Streep - Sentimentale

NEW YORK
(Via XX Settembre, 96 - Tel. 464103)
L. 3000
Cristiana F. Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino di U. Sestini - Comico

PARIS
(Via Magna Grecia 112 - T. 7595568)
L. 3500
Innamorato pazzo con A. Calentano - Comico

PIZZA
(Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 4743119)
L. 3500
Red e Toby nemici - Disegni animati di W. Disney

QUINTA RETE
(Via Nazionale - Tel. 462653)
L. 4000
Stati di abdicazione con W. Hurt - Drammatico

QUINTA RETE
(Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)
L. 3000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

RAI
(Via XX Settembre, 96 - Tel. 464103)
L. 3000
Cristiana F. Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino di U. Sestini - Comico

REALI
(Via S. Maria di Lasina, 107 - Tel. 865736)
L. 4000
Ricchi ricchissimi praticamente in mutande con R. Pozzetto - Comico

REX
(C.so Trieste, 113 - Tel. 864165)
L. 3500
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

RITZ
(Via Somaia, 109 - Tel. 837481)
L. 3500
Innamorato pazzo con A. Calentano - Comico

ANIESE
(P.zza Sempione, 18 - Tel. 890947)
L. 2500
La porno reporter

APOLLO
(Via Carli, 98 - Tel. 7313300)
L. 1500
Proibitissimo

AQUILA
(Via L'Aquila, 74 - T. 7594951)
L. 1000
Le ninfe

ARIEL
(Via di Monteverde, 48 - Tel. 530521)
L. 1500
Il tempo delle mele con M. Vitti - Comico

AVORIO
(Via Macerata, 10 - Tel. 7553527)
L. 2000
Sesso acerbo

BROADWAY
(Via Rizzoli, 24 - Tel. 3595657)
L. 3500
Lei e lui con Beatles - Musicale

BRISTOL
(Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)
L. 2500
Carcerato con M. Merola - Drammatico

DIAMANTI
(Via Prati, 230 - Tel. 295606)
L. 2000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

ELBORADO
(Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)
L. 1000
Nudo donna con N. Manfredi - Drammatico

ESPERIA
(Via S. Sordani, 37 - Tel. 582884)
L. 2500
Nessuno è perfetto con R. Pozzetto - Comico

ESPERO
(Via S. Sordani, 37 - Tel. 582884)
L. 1500
Riposo

ETRURIA
(Via Cassia, 1672 - Tel. 6991078)
L. 2000
Casta e pura con L. Antonelli - Satirico (VM 14)

HARI
(Via del Labaro, 64 - Tel. 6910844)
L. 1500
Non pervenuto

MADISON
(Via G. Chiabrera, 121 - Tel. 5126926)
L. 1500
Pierino medico della Saub con A. Vitali - Comico

MERCURY
(Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767)
L. 1500
Riposo

METRO DRIVE IN
(Via Cristoforo Colombo, Km 21 - Tel. 6090243)
L. 2000
La derobata - Drammatico

MISSOURI
(Via Bombelli 24 - T. 5562344)
L. 2000
Tutti i giorni della 19 alle 2. «Ritorno insolito con musica e cucina sfilata». Alle 22. Musica jazz e rock.

MOULIN ROUGE
(Via O.M. Corbo, 23 - Tel. 5562350)
L. 2000
Riposo

NUOVO
(Via Ascanigiani, 10 - Tel. 588116)
L. 2000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

ODEON
(P.zza della Repubblica, - Tel. 464760)
L. 1500
Porno americana teenagers

PALLADIUM
(P.zza B. Romano, 11 - Tel. 5110203)
L. 1500
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

PASQUINO
(Viale del Piede, 19 - Tel. 5803622)
L. 1500
Riposo

PRIMA PORTA
(P.zza S. Maria, 12 - 13 - Tel. 6910136)
L. 1500
La derobata - Drammatico

RIALTO
(Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790763)
L. 1500
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

SPLENDID
(Via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 620205)
L. 2500
Riposo

TEATRINO
(Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7810321)
L. 2000
Fase IV: distruzione Terra con N. Davenport - Drammatico

ULISSE
(Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744)
L. 2500
Butterfly erotica

VOLTURNO
(Via Volturno, 37 - Tel. 4751557)
L. 2500
Adolescenza morbosa e rivista spogliarellò

FILMSTUDIO
(Via Ori d'Alber, 1/c - Trastevere - Tel. 657378)
(STUDIO 1) Alle 18.30-22.30 L'amico americano con B. Ganz - Drammatico (VM 14); alle 20.30 La ballata di Sirostrak di W. Herzog - Drammatico.

GRAUO-CINEMA
Alle 18.30-22.30. L'ombra del guerriero di A. Kurosawa - Drammatico

L'OFFICINA
(Via Benaco, 3 - Tel. 682530)
Il cinema di A. Lattuada: Alle 18.30 Il mulino del Po con J. Sernas - Drammatico; alle 20.30 Anna con S. Mangano - Sentimentale; alle 22.30 Le farò da padre con G. Proietti - Satirico (VM 18).

SADOLU
(Via Garibaldi, 2-A - Tel. 5816379)
Alle 19-21.23. Oscar insanguinato con V. Price - Drammatico (VM 18).

AFRICA
(Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8380718)
L. 1500
Blanche un amore proibito con G. Wilson, L. Branca - Sentimentale

ARCHIMEDE
(Via Archimede, 71 - Tel. 875567)
L. 2.500
Led Zepplin the song remains the same - Musicale (15.30-22.30)

ASTRA
(Viale Jono, 105 - Tel. 8176250)
L. 1500
Mezzogiorno e mezzo di fuoco con G. Wilder - Satirico

DIANA
(Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780.145)
L. 1500
L'australiano con A. Bates - Drammatico (VM 14)

FALCONE
(P.zza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6564395)
L. 2000
Assassination con R. De Niro - Drammatico (VM 14)

MIGNON
(Via Viterbo, 11 - Tel. 859493)
L. 1500
Frenzy con J. Finch - Giallo (VM 14)

NOVOCINE
(Via Jerry Muller, Val - Tel. 5812635)
L. 1500
L'impossibilità di essere normale con E. Gould - Drammatico (VM 18)

RUBINO
(Via San Saba, 24 - Tel. 5750827)
L. 1500
I guerrieri della notte di W. Hill - Drammatico (VM 18)

TIBUR
(Via degli Etruschi, 40 - Tel. 4957762)
L. 1500
La strana coppia con J. Lemmon - Satirico

FOLKSTUDIO
(Via Gaetano Sacchi, 3)
Alle 21.30. La favola, la storia... canti, leggenda e ballate del mondo con il gruppo Rinascenza con M. Federici, A. Jager, V. Klein, G. Mazza.

LA QUINTA
(Via Luigi Santini, 9 - Tel. 5892325)
L. 1500
Tutti i giorni dalle 19 alle 2. «Ritorno insolito con musica e cucina sfilata». Alle 22. Musica jazz e rock.

MORGENTHAU JAZZ CLUB
(Via Morgenthaus, 16 - P.zza Risorgimento)
Alle 16. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti. Alle 21.30. Concerto con Carlo Loffredo e la sua New Orleans Jazz Band.

MUSIC INN
(Via dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544934)
Alle 21.30. Concerto del Gruppo «Mandrake» con Mandrake (percussioni), M. Accolse (chitarra), R. Marcolini (piano), G.F. Gullotto (basso), G.P. Accolse (batteria).

Cabaret
N. BAGALINO - c/o SALONE MARGHERITA
(Via dei Macelli, 75)
Alle 21.30. Pippo Franco in «È stato un piacere, con Giancarlo Magalli e gli Homo Sapiens».

EXECUTIVE CLUB
(Via San Saba, 11/A)
Tutti i mercoledì e venerdì alle 22.30, «Il Frutto Candita» in Barfi e Collaris. Regia di Vito Donatone.

LA CUCARACHA
(Via dell'Architettura, 26)
Alle 22. Tutte le sere spettacolo di Flamenco con il Gruppo Mediterraneo e la ballerina Ester Moreno. Informazioni tel. 6786509.

YELLOW FLAG CLUB
(Via della Pifferaione, 41)
Alle 21.30. Recital del cantante chitarrista George Mustang nei suoi Revival Internazionali. Tutti i giovedì Concerto Rock.

PARADISE
(Via Mario De Roni, 97)
Alle 22.30 e 0.30. Le «Sex Dancers» di Leon Greig in Stanotte e mal più. Attrazioni internazionali. Prenotazioni tel. 865398-864458.

Attività per ragazzi
ALLA RINGHIERA
(Dani di Risi, 81 - Tel. 6568711)
Domani alle 17. La Nuova Opera dei Burattini presenta «Allegro con briciole». Un musical con burattini di Maria Signorini.

CRISOGONO
(Via San Galliciano, 8 - Tel. 5891877-6371093)
Domani alle 17. La Compagnia dei Pupi Siciliani del Fratello Pasquale presenta «Finnocchio alla corte di Carlomagno». Regia di Barbara Olson. Spettacolo per ragazzi e adulti.

CALEO-TEATRO
Domani alle 16.30. Il fantastico tesoro di Dragobeto il Drago - Ingr. L. 2500-2000.

TEATRO
(Via Emilio Morosini, 16 - Tel. 582049)
Domani alle 16.30. C'era una volta un bocce di Aldo Giovanniotti, con Giovanna Longo e Claudio Sartalacchi.

MARIONETTE AL PANTHEON
(Via Beato Angelico, 32 - Tel. 8101887)
Domani alle 16.30. L'occhio e la volpe fuba popolare con le marionette degli Accetia.

TEATRO DELL'IDEA
(Via Antonello da Messina, 8 - Tel. 5127443)
Tutti i mercoledì e venerdì alle 22.30. «L'occhio e la volpe fuba popolare» con le marionette degli Accetia.

CIRCO AMERICANO
(Via Cristoforo Colombo - Fiera di Roma - Tel. 5137009)
Ore 16 e 21. Tutti i giorni due spettacoli. Vieni allo zoo delle 10 in poi. Preveduta Orsa (Piazza Esquilino - Tel. 4751403)

SISTINA
(Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)
Alle 21. Rotundo e Ghizzo presentano L. Proietti e L. Goggi in Stanno suonando la nostra canzone di N. Simon. Muschi di M. Mamisch. Regia di L. Proietti.

TEATRO DEI COCCI
(Via Galvani)
Oggi: mattinata per le scuole. Domani alle 21.30. Ardore di Dora e Perlugi Manetti, con Elisabetta De Vito.

TEATRO DELL'OROLOGIO - SALA GRANDE
(Via De' Filippini, 17/A - Chiesa Nuova - Tel. 6548735)
Alle 21.15. Le opinioni di un clown di M. Moretti, con Flavio Bucci, Michela Pignatelli, Franco Ressel. Regia di F. Bucci.

TEATRO DELL'OROLOGIO - SALA OREO
(Via De' Filippini, 17/A - Chiesa Nuova - Tel. 6561913)
Alle 21. La Comp. Alesh Teatro presenta Simona... l'occhio di Caterina Merlino, con Marcella D'Onofrio, Giorgio Trabasso, Letizia Matteucci. Regia di C. Merlino.

TEATRO DI ROMA - TEATRO ARGENTINA
(Via dei Barberi, 21 - Tel. 65.44.601-2-3)
Alle 20.45. Il Teatro di Roma presenta Amadeus di Peter Shaffer. Regia di G. Pressburger, con Paolo Bonacelli, Aldo Reggani e Anna Buonauto.

TEATRO E.T.I. VALLE
(Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 21.15. La Comp. di Luca De Filippo presenta Enrico IV di Luigi Prandelli. Regia di Antonio Calenda.

TEATRO IN TRASTEVERE
(Via S. Maria di Lasina, 39 - Tel. 8380930)
L. 3500
I predatori dell'arca perduta con H. Ford - Avventura - Comico

TEATRO GIULIO CESARE
(Via G. Cesare, 279)
Alle 21.15. La Comp. di Luca De Filippo presenta La donna è mobile di Vincenzo Scarpetta. Regia di Edoardo De Filippo.

TEATRO IN TRASTEVERE
(Via S. Maria di Lasina, 39 - Tel. 8380930)
L. 3500
I predatori dell'arca perduta con H. Ford - Avventura - Comico

TEATRO E.T.I. VALLE
(Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 21.15. La Comp. di Luca De Filippo presenta Enrico IV di Luigi Prandelli. Regia di Antonio Calenda.

Il «grande circo» automobilistico nella bufera: ritirate le patenti ai piloti, rinviato il G.P. del Sudafrica

# Salta il campionato mondiale di F1?

Le nuove norme imposte da Balestre causano l'irrigidimento dei piloti - Intanto la corsa di Kyalami spostata di sette giorni - Diverse opinioni fra assemblatori inglesi e le grandi case italiane e francesi: i primi sono orientati per il «pugno di ferro» gli altri invece sono per la trattativa - Il parere di Enzo Ferrari e di Carlo Chiti

Sabato non si correrà il Gran Premio del Sudafrica di Formula uno. I piloti hanno incrociato le braccia. La FISA, il potere sportivo, ha tolto loro la superpatente di guida. «Così», dichiara stizzito Bobby Hart, direttore del circuito di Kyalami — la corsa è rimandata a sabato 30 gennaio. Ma guro che i piloti dissidenti saranno radiati dalle piste di tutto il mondo. Almeno 150 persone hanno la patente per guidare in F1. Quindi non avremo alcuna difficoltà, sabato prossimo, a rimpiazzare i vari Villeneuve, Piquet, Reutemann, Lauda o come si chiamano.

In meno di 24 ore da una scuderia a un'altra. Con la «legge Balestre», invece, lo svincolo prevede la perdita della superpatente. Non solo: un team può vendere il pilota ad un altro team. Una specie di «Galliani del calcio con relativi cartellini». Secondo punto: i piloti, in caso di incidente, si impegnano a non sporgere denuncia verso i costruttori del circuito e i costruttori del bolide, e a non ricorrere all'autorità giudiziaria. Terzo punto: i piloti non possono rilasciare dichiarazioni che possano offendere il buon nome del potere sportivo e dei costruttori.

Del 31 piloti presenti a Kyalami, ben 23 firmano il documento. Balestre non ha fatto altro che applicare la dottrina Ecclestone, dal nome del leader degli assemblatori inglesi: «I piloti non sono altro che impiegati di lusso». Ma forse ha tirato troppo la corda. Perché il documento non viene accettato da nomi di prestigio del circo: è cioè Villeneuve e Pironi della Ferrari, Lauda della McLaren, Giacomelli e De

Cesaris dell'Alfa Romeo, Lafitte e Cheever della Ligier, Arnoux della Renault. «È una legge castrata. Noi non firmiamo», aveva dichiarato lunedì sera Villeneuve al capo della Fisa. «Bene — aveva risposto Balestre — allora non correte per tutto il mondiale». Martedì e mercoledì si cerca di ricomporre la controversia. I dissidenti vogliono che la Fisa riveda il documento. Ma i tentativi sono vani. Intanto anche i piloti che hanno firmato la «legge Balestre» si accorgono dello sbaglio. E scatta il nuovo piano: «Firmiamo tutti — spiega Pironi — e poi stiliamo un nuovo documento in cui invitiamo gli organismi dirigenti a discutere con noi il documento». I piloti votano la proposta all'unanimità.

E così si arriva a giovedì mattina. Pironi va da Balestre e gli spiega la situazione. Ma Balestre è irremovibile: il documento non si discute. Pironi ritorna dai suoi e in serata decidono di minacciare lo scoloro. Nuova riunione venerdì mattina: ognuno rimane sulle sue posizioni. I piloti non scendono in pista per le prove ufficiali e, insieme, si dirigono con un pulman nei loro alberghi di Johannesburg.



Dalla nostra redazione NAPOLI — Cancellati equivoci e illusioni dopo il tonfo ligure, il Napoli, oltre alla mano, fa i conti. Il bilancio in rosso del girone di andata. Spinge l'ambiente partenopeo a rivedere piani e ambizioni, a ridimensionare il preventivo per il girone di ritorno. Dal sogno scudettato al piazzamento modesto, una squadra che pare destinata al grigiore del centro classifica.



Le critiche, le polemiche del dopo Genova hanno innervosito l'entourage azzurro, solo un ricordo i tempi della felice illusione. In società, intanto, stanno approntando la stanza a Bonetto. Il nuovo general manager assumerà la carica il 1° febbraio. La data non è casuale: fra dieci giorni il Napoli potrebbe essere con il gual fino al collo. Come sempre tempestivo e lungimirante Ferrarino nell'eventuale sempre nuovi parafiumini. Già da domenica, del resto, il Napoli miliardario potrebbe diventare la cenerentola del Sud, dietro a Catanzaro e Avellino. L'ipotesi, naturalmente, ragella il lunatico presidente.

Nonostante l'aria di burocrazia, nonostante le voci di nuove cinghie, Marichesi mantiene la calma, è fiducioso, crede nelle possibilità di recupero della sua squadra, ritiene raggiungibile il traguardo Uefa, ma non si avventa a fare pronostici. «In ordine decrescente — del Napoli dei 5 miliardi allegramente investiti al gran bazar estivo.

«Toscana tra le dita, questa è la mia ricetta», dice il presidente di fede. Sentite. «Le mie squadre vengono fuori alla distanza, per cui ritengo possibile il raggiungimento del traguardo Uefa. Del resto, a parte la giornata in cui siamo incappati

Sadeharjn ha chiesto tempo per dare alla squadra un futuro

## Fondisti azzurri in crisi gran favoriti a Brusson Koch, Pierrat e Luszezek

Dal nostro inviato BRUSSON — La valle è splendida. I monti racchiudono boschi verdi di pini, abeti e larici. La neve è compatta e garantisce piste veloci per una bellissima gara di 30 chilometri per la Coppa del mondo di sci di fondo. La Valle d'Aosta ha inseguito la Coppa per anni organizzando eccellenti manifestazioni che hanno avuto perfino la fortuna di vedere Maurizio De Zolt sul gradino più alto del podio.

Oggi la Coppa del mondo trova una gara di eccezionale valore tecnico con personaggi straordinari come l'americano Bill Koch, il francese Jean-Paul Pierrat, il polacco Jozsef Luszezek.

La battaglia tra nordici e sovietici. Nessuno credeva che quel piccolo yankee agile e sorprendente potesse tener testa ai leggendari campioni dell'«grande Nord». Invece Bill Koch, americano di origine tedesca, fece la medaglia d'argento sul pentachilometro e si batté con onore anche sui 50 e in staffetta. Quest'anno il giovane yankee ha vinto la prova di Coppa del mondo a Le Brassus, Svizzera, e la seconda gara dell'Alpen Cup a Le Revard, Francia. Ha sconfitto Tom Wassberg, Benny Kohlberg, Tom Eriksson, Jean-Paul Pierrat. Ha due bambini, Leo e Elizabeth, e ha hobby deliziosi: pilota a elicottero e suona il banjo.



Remo Musumeci

## Messner stasera racconta le sue imprese

ROMA — Un uomo solo a 8000 metri di altezza con un'attrezzatura inferiore a quella che è ormai abituale per qualunque arrampicata alpina. L'uomo solo è Reinhold Messner, alpinista altoatesino, forse l'arrampicatore più famoso del mondo, sicuramente quello che ha messo a segno l'impresa più clamorosa nella storia delle alte vette: la conquista in solitaria e senza ossigeno dell'Everest, la vetta più alta della terra.

Reinhold Messner si trova in questi giorni a Roma. Questa sera, ripetendo un'attività che ha già avuto un incredibile successo a Torino e a Milano, racconterà alla gente, a chi vorrà ascoltarlo venendo nel Palazzetto dello Sport di viale Tiziano, che cos'è, come è nato, cosa regala quel suo modo originissimo e avventuroso di sfidare la natura. L'appuntamento è per le ore 21: ha trovato il patrocinio del Comune di Roma e l'assessore allo sport, Luigi Ansa, consiglierà a Messner la luna capitolina, simbolo della città.

## Incidente sciistico per Zeno Colò

ABETONE — Zeno Colò, il campione di sci degli anni '50, si è infortunato sciando all'Abetone. Stava allenandosi sulla pista «Stucchi», quando è andato prima a sbattere contro un paletto dello slalom, poi contro un albero. Frontalmente soccorso, è stato trasportato all'ospedale di San Marcello Fiostrino dove i medici gli hanno riscontrato la frattura della clavicola sinistra e una ferita alla fronte.

## I campioni d'Italia verso la finale Bella Squibb in Coppa La Fiba riunita a Roma

La riunione della federazione internazionale che inizia oggi comincerà a ridisegnare il basket per il dopo-Los Angeles

Con il franco successo di mercoledì in Olanda sul Den Bosch, la Squibb si è presentata «cordiale» in Coppa dei Campioni in vista della pericolosa trasferta della prossima settimana a Tel Aviv con il Maccabi. La squadra di Bianchini ha trovato nuovamente un Bargna di lusso, ma soprattutto un Innocenti perfetto e un Flowers dominatore sotto le piante. Se si pensa che una settimana prima gli olandesi avevano sconfitto i blu-granata del Barcellona, le prospettive di finalissima per i canturini (ora a quota sei, come gli israeliani) si fanno a questo punto rose.

Dei temi in discussione abbiamo parlato con il presidente della FIP, Enrico Vinci. «Lo sforzo principale — ci ha detto — sarà quello di adeguare strutture e regolamenti all'eccezionale sviluppo avuto nel mondo dalla nostra disciplina. Si tratta anche di adeguamenti organizzativi, come il rafforzamento della FIBA e il suo eventuale spostamento a Ginevra, ma soprattutto di scelte sostanziali. Si discuterà molto dello «status» dei giocatori che è ormai sostanzialmente professionistico in tutti i paesi dove il basket è davvero sviluppato. Si prenderà atto della realtà degli sponsor, cercando anche il modo di regolamentare la loro presenza».

«Ma altri problemi ci stanno molto a cuore. Noi proponiamo, ad esempio, che i Campionati europei cambino formula, ricorrendo a una soluzione analogica a quella del calcio eliminatore attraverso partite di andata e ritorno e una finale con non più di 6-8 squadre. E considereremo che gli «Europei» non debbano cominciare prima di giugno per non strozzare troppo i campionati nazionali».

## È morto Elvio Banchemo

ALESSANDRIA — È morto ieri ad Alessandria, stroncato da un male incurabile, Elvio Banchemo, di 77 anni, campione calcistico degli anni '20-'30. Banchemo giocò in serie A, come attaccante, nelle file dell'Alessandria, del Genoa, della Roma e del Bari ed indossò 5 volte la maglia azzurra della nazionale A e di quella olimpica. È morto a Roma, fra l'altro partecipò nel 1928, alle Olimpiadi in Olanda.

## La Roma cambia per Avellino

## Sarà Di Chiara il prescelto alla sostituzione di Chierico?

ROMA — La Roma cambierà faccia ad Avellino? Stando a quanto si è potuto intuire ieri dovrebbe esser così. Liedholm non è che si sia bilanciato troppo, ma sono le mosse effettuate nel corso dell'allenamento che ne hanno fatto capire le intenzioni. Intanto Chierico non è riuscito a superare il malanno accusato contro l'Udinese. La gamba destra continua a fargli male, per cui non verrà neppure aggregato sabato alla comitiva. In un primo momento sembrava che i due candidati dovessero essere Maggiora o Marangon. In poche parole il tecnico avrebbe lasciato invariata la linea di retroguardia con Spinosi-Neila. Come si ricorderà l'Udinese fece il suo ingresso al 27 del primo tempo, rilevando Marangon che era rimasto in stato confusionale dopo uno scontro con Casuso.

Soltanto che ieri ha fatto la sua comparsa o meglio la sua ricomparsa Di Chiara, il ragazzo lanciato nella passata stagione da Liedholm. Ebbene, alla luce di quanto ha saputo Di Chiara, è possibile che sia proprio lui il sostituto di Chierico. Ma è chiaro che la decisione ultima avverrà soltanto domenica mattina, come è ormai consuetudine dello svedese.

## Appello dei club biancoverdi

## I tifosi della Roma accolti con cortesia ad Avellino

Dal nostro inviato AVELLINO — Per il big-match con la Roma, mobilitazione di tifosi, dirigenti e responsabili delle forze dell'ordine nel capoluogo irpino. Ad Avellino si vogliono cancellare poco edificanti ricordi con la Roma, con i tifosi della capitale si vuole instaurare un nuovo rapporto all'insegna della sportività e della cortesia. I club biancoverdi hanno assicurato la sorveglianza sugli spalti, il sindaco ha indirizzato ai capi della tifoseria inviti alla moderazione. Il ricordo degli incidenti di domenica scorsa ha messo in allarme anche i responsabili delle forze dell'ordine. Domenica il Parteno sarà rafforzato il numero di agenti e carabinieri, rinforzi giungeranno da Napoli e da Foggia.

La prevedibilità dei biglietti non fa registrare punte record, ma ciò non allarma la società. Ormai è noto che la maggior parte dei tifosi avellinesi acquista il biglietto soltanto pochi minuti prima di entrare allo stadio; anche per Avellino-Roma, c'è pertanto da star certi, sarà notevole il gruzzolo che incamereranno le casse sociali.

## Rozzi deferito alla Disciplina Squalifica ridotta per Ferrario

ROMA — Il procuratore federale della FIGC, dott. Alfonso Paladino, ha deferito alla Commissione disciplinare della lega, per violazione dell'articolo 1 del regolamento di disciplina, il presidente dell'Ascoli, Costantino Rozzi, l'allenatore del Bologna, Tarcisio Burgnich, i giocatori Carrera e Colomba; per le dichiarazioni rilasciate dopo Ascoli-Roma e Inter-Bologna. La CAF ha invece ridotto la squalifica a Ferrario (Napoli), portandola da 6 a 4 giornate.

## Napoli: bilancio in rosso all'andata

ROMA — Cancellati equivoci e illusioni dopo il tonfo ligure, il Napoli, oltre alla mano, fa i conti. Il bilancio in rosso del girone di andata. Spinge l'ambiente partenopeo a rivedere piani e ambizioni, a ridimensionare il preventivo per il girone di ritorno. Dal sogno scudettato al piazzamento modesto, una squadra che pare destinata al grigiore del centro classifica.

## Marchesi spera di conquistare almeno un posto in Uefa

ROMA — Cancellati equivoci e illusioni dopo il tonfo ligure, il Napoli, oltre alla mano, fa i conti. Il bilancio in rosso del girone di andata. Spinge l'ambiente partenopeo a rivedere piani e ambizioni, a ridimensionare il preventivo per il girone di ritorno. Dal sogno scudettato al piazzamento modesto, una squadra che pare destinata al grigiore del centro classifica.

## Marino Marquardt

«È una partita molto delicata. Siamo consapevoli delle difficoltà che incontreremo, conosciamo bene la forza dei nostri avversari. Come sempre, giocheremo con la massima concentrazione e determinazione. Rispettiamo i nostri avversari ma non il terrore; il Napoli giocherà la sua partita senza condizionamenti di sorta».

# Alzando il tono della polemica sulle sanzioni americane il Comecon (in difficoltà) allarga l'aiuto a Varsavia

Conclusa la riunione di Mosca, in un clima di crescente preoccupazione per i rapporti commerciali con l'Ovest e in primo luogo per il gasdotto Siberia-Europa

Dal nostro corrispondente MOSCA. Con un comunicato finale in gran parte dedicato ad esprimere sostegno alla Polonia e protesta per le «misure discriminatorie» di Stati Uniti e altri paesi Nato si è conclusa la 102ª sessione del comitato esecutivo del Comecon (con la partecipazione delle rappresentanze jugoslavo). Esplicita la conferma che l'applicazione delle sanzioni ameriane pregiudicherà gli interessi dei paesi del Comecon, anche se accompagnata dalla recente affermazione secondo cui in un'ultima analisi ne risulteranno colpiti anche gli interessi di coloro che iniziano simili azioni e di coloro che il seguono.

Washington ha un contenuto strategico di prim'ordine e rivela i «disegni» di lungo termine dell'altra grande potenza. Mosca, dal canto suo, sta già concentrando su questo tavolo il fior fiore delle sue risorse finanziarie e organizzative. Nel 1981 ha superato i 30 miliardi di metri cubi di estrazione di gas del 1980 (435 miliardi di metri cubi) e ha portato a 136 mila chilometri la lunghezza totale delle sue tubazioni. Gran parte della crescita produttiva è affidata, in questo quinquennio, al

glacimento di Urengoi da 50 miliardi a 250 miliardi di metri cubi. Ma nuovi giacimenti sono già in via di sfruttamento sia in Ucraina che nella repubblica di Komu. Nel frattempo, sei gasdotti si dipartiranno dalla regione degli Urali, sul versante reggiano, centrali dell'URSS, sia verso l'exportazione (gasdotto Orenburg-Uzhgorod) che confluisce al confine tra URSS, Polonia, Cecoslovacchia, Romania).

Dalla realizzazione di questi colossali progetti deriva una buona parte delle possibilità dell'URSS di dotarsi della valuta occidentale necessaria tanto all'acquisto di generi alimentari e di beni di consumo, quanto di tecnologia più avanzata di quelle di cui dispone. Ciò almeno in una prospettiva che dovrebbe giungere a sfiorare la fine di questo secolo. Per Mosca si tratta di un punto critico. Ma anche Reagan non potrà ignorare che, a differenza degli Stati Uniti che possono fare da sé, ha — e continuerà ad avere fino a oltre il 2000 — un disperato bisogno di procurarsi energia e di diversificare le sue fonti energetiche.

Giulietto Chiesa

## Il PCI e il dramma in Polonia vasto interesse in Jugoslavia

«Gli avvenimenti a Varsavia hanno suscitato reazioni eccezionali perché mettono in discussione questioni vitali per il futuro stesso del socialismo»

Con grande evidenza i giornali jugoslavi hanno pubblicato nei giorni scorsi le prese di posizione e il dibattito che si è svolto nel PCI sui fatti di Polonia, riportando in particolare le reazioni di tipo eccezionale perché gli avvenimenti di Nout Sad ha intervistato il segretario esecutivo aggiunto della presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi Bora Milosevic.

Alla domanda sulle reazioni dei partiti comunisti ed operai agli avvenimenti polacchi, il dirigente della sezione internazionale della Lega ha così risposto: «Abbiamo assistito a reazioni di tipo eccezionale perché gli avvenimenti polacchi mettono in discussione questioni vitali e di enorme significato, prima di tutto per la classe operaia e il popolo polacco, e per il futuro del socialismo in quel paese, ma più in generale per il futuro del socialismo nel mondo. Questioni decisive che riguardano la direzione e la realizzazione sulla base delle concrete situazioni storiche nazionali; il ritardo nello sviluppo del processo sociale nel socialismo; il rapporto tra democrazia e società socialista; il rapporto classe e partito. Questioni tutte che confermano come non si possa rimandare, in nome di progetti e ideologie, il problema della direzione del potere da parte della classe operaia in una società socialista, e come invece una gestione della società esercitata in nome della classe operaia puri solo a conflitto».

Sul giudizio espresso dal compagno Berlinguer circa l'esaurimento della fase propalestinese, il compagno Milosevic ha così risposto: «Penso che Berlinguer non abbia espresso valutazioni negative sulla Rivoluzione d'Ottobre, anzi ha messo in evidenza i valori storici duraturi che sono nati da quegli

avvenimenti, solo che, secondo il pensiero di Berlinguer — ha proseguito Milosevic — questo processo si è esaurito. Io credo che questo processo necessario e rivoluzionario, di dimensione storica, in alcune società socialiste. È necessario un nuovo e qualitativo avanzamento del socialismo che permetta lo sviluppo sociale e materiale. Perché la democrazia è davvero indivisibile dal socialismo e questa è una legge che ha valore universale nella società socialista. Inoltre Berlinguer ha parlato dell'esigenza di un nuovo socialismo in Occidente. È questo un fatto estremamente positivo. Una nuova storia avanzata del socialismo in Occidente, significa avanzata del socialismo come processo mondiale, e questo — ha concluso il compagno Milosevic — ovviamente è positivo».

Ha quindi espresso la propria incredulità di fronte alla facilità con cui da certe parti si usa il termine «controrivoluzionario» quando si parla di Polonia: «Come è possibile — si è chiesto Milosevic — che dopo 35 anni di socialismo si discuti di un controrivoluzionario? E come mai intenderebbe usare strumenti controrivoluzionari per realizzarli? Lo stato di guerra non risolve i problemi, e non solo non li risolve, ma li può far diventare ancora più acuti».

Nella polemica sulle posizioni del PCI è intervenuto anche, indirettamente, Vlado Janzic, segretario esecutivo della presidenza collegiale della Lega. Parlando a Zagabria, Janzic ha sostenuto che «ciascun partito comunista e operaio ha il diritto di analizzare secondo le proprie necessità la situazione in cui si trova attualmente la Polonia e le cause che ne sono alla base».

Silvio Trevisani

## La Chiesa dura con Jaruzelski chiede il ripristino delle libertà e la riapertura del dialogo

VIENNA — La Chiesa polacca ha duramente criticato il governo militare, chiesto il ripristino delle libertà revocate il 13 dicembre e il ritorno al dialogo nazionale. Queste critiche e queste richieste sono contenute in un documento che dovrebbe giungere a sfiorare la fine di questo secolo. Si tratta di una lettera pastorale firmata dal primate mons. Giempe e da tutti i vescovi polacchi che sarà probabilmente distribuita in tutte le chiese della Polonia e di una lettera dello stesso primate al generale Jaruzelski.

«A coloro dai quali dipende il futuro della Polonia, e di tutto il mondo, è rivolto un appello affinché vengano incontro a quell'amore per la libertà che è così caro alla nostra nazione e si legge nella lettera: «Il ripristino di questa libertà dovrebbe portare al ripristino del normale funzionamento dello Stato, al ripristino di tutti i detenuti, alla fine di ogni coercizione su basi ideologiche e dei licenziamenti motivati da ragioni politiche o dall'appartenenza ad un sindacato».

«Diciamo chiaramente — si legge più avanti — che per il bene della libertà, il diritto di organizzare sindacati e associazioni giovanili indipendenti e autogestite deve venire ripristinato». E si aggiunge: «La vera pace sorge dal rispetto della libertà e da una giusta comprensione del diritto di ognuno alla libertà».

«La comprensione del diritto alla libertà e il rispetto della libertà da parte di chi governa e di chi è governato: in ciò consiste in effetti la giustizia sociale». E si aggiunge: «E' la sola giustizia che sia a fondamento della pace. Dobbiamo solennemente affermare che la violazione del diritto alla libertà porta alla protesta, alla ribellione e perfino alla guerra civile».

Nella lettera pastorale i vescovi polacchi chiedono anche la ripresa del dialogo sul piano politico e sociale. «Il dialogo può essere difficile ma non è impossibile. Tutti si attendono questo dialogo. Noi, in qualità di vescovi, lanciamo un appello affinché sia ripreso. Dobbiamo stroncare questa ondata di odio crescente, di vendette, di ritorsioni, di atteggiamenti umilianti e di diritti civili e con ciò impediscano un'intesa nazionale».

# Washington blocca le sanzioni a Israele Energetiche reazioni arabe al veto USA per il Golan

La risoluzione della Giordania chiedeva «misure efficaci e concrete» ai membri dell'ONU - L'atteggiamento americano definito «un premio all'espansionismo»

BEIRUT — Unanime e dura reazione del mondo arabo al veto con cui gli Stati Uniti hanno impedito, la scorsa notte, che il Consiglio di sicurezza dell'ONU inviasse sanzioni contro Israele per l'annessione del Golan siriano. Le prime a reagire sono state naturalmente la Siria, direttamente interessata, e la Giordania, la cui delegazione aveva presentato il testo della mozione; ad esse si sono poi aggiunti gli altri paesi del fronte della fermezza e gli Stati del Golfo, mentre è prevista (anche se non ancora in forma ufficiale) per i prossimi giorni una riunione dei ministri degli esteri della Lega araba a Tunisi.

La risoluzione con cui si chiedeva ai paesi membri dell'ONU di adottare, ciascuno per suo conto, sanzioni nei confronti di Israele tali da invalidare l'annessione del Golan, ha ottenuto nove voti a favore (Giordania, URSS, Polonia, Cina, Spagna, Guyana, Uganda, Togo e Zaire), cinque astensioni (Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Giappone e Panama) e un solo voto contrario, che essendo però

quello degli Stati Uniti ha valore di veto. Giordania e Siria hanno annunciato che chiederanno una riunione d'emergenza dell'assemblea generale per riproporre la questione; l'assemblea non potrà modificare le decisioni del Consiglio di sicurezza (e non ha comunque il potere di votare sanzioni contro uno stato membro), ma potrà — ha detto il delegato giordiano Hazem Nuseibeh — sensibilizzare l'opinione pubblica mondiale sulla pericolosa situazione che l'annessione israeliana del Golan ha creato nel Medio Oriente.

Il testo presentato dalla Giordania (più attenuato rispetto a quello originariamente proposto dalla Siria, ma comunque da questa accettato) dopo aver definito l'annessione del Golan un atto di aggressione, affermava: «Il Consiglio decide che tutti gli Stati membri dovrebbero considerare l'applicazione di misure concrete ed efficaci miranti a invalidare l'annessione israeliana delle alture di Golan siriane e ad astenersi dal fornire a Israele qualsiasi tipo di assistenza o di aiuto o di cooperazione in tutti i

campi al fine di disunirlo dalla sua politica e dalle sue pratiche di annessione». La delegazione americana Kirkpatrick ha avuto il coraggio di definire «cinici gli altri intervenuti nel dibattito perché hanno accusato Israele di aggressione e repressione invece di parlare della Polonia (che non era all'ordine del giorno), dimenticando volutamente che il suo governo ha deciso le sanzioni per la Polonia e rifiuta ora di adottarle per l'annessione del Golan. Negli ambienti della delegazione americana si è anche sostenuto che accettando la formulazione di «atto di aggressione» sarebbe aperta la strada a future richieste di misure concrete (in teoria anche di carattere militare) contro Israele. Sta di fatto che il governo di Washington aveva aderito in dicembre alla risoluzione che condannava in linea di principio, definendola «nulla e non avvenuta», l'annessione del Golan, ma che nel momento in cui si è trattato di passare dalle formulazioni verbali ai fatti concreti si è schierato ancora una volta dalla parte di Tel Aviv.

Proprio per questo il delegato siriano El Fattal ha definito il veto americano «un supremo atto di ironia, una chiara dicotomia tra parole e fatti». Gli Stati Uniti — ha aggiunto El Fattal — difendono l'aggressore contro le vittime. A Damasco il giornale ufficiale «Ishrin» ha scritto che il veto «dimostra l'ostilità di Washington verso gli arabi e costituisce un incoraggiamento e una ricompensa a Israele per la sua politica di espansione». La Siria e gli arabi — conclude il giornale — saranno «costretti a reagire alla provocazione di Washington».

La radio saudita ha condannato l'atteggiamento USA e ha chiesto anche il riesame delle relazioni arabe con i paesi che si sono astenuti; il giornale saudita «Al Medina» scrive che le alture del Golan prese da Israele con la forza dovrebbero essere restituite alla Siria con la forza. Il governo del Kuwait ha definito il veto americano «contrario ai principi e alle leggi internazionali». Fonti palestinesi hanno detto che il veto ha ridotto a zero qualsiasi credibilità residua della politica USA nel mondo arabo.

## Condannato per il 23 febbraio sindaco spagnolo

MADRID — La notizia arriva da Terriches, un piccolo paese (circa duemila abitanti) nella provincia di Ciudad Real. Per la prima volta una persona è stata condannata in seguito al tentativo golpe del 23 febbraio. Non si tratta, ovviamente, di un protagonista di quel grave fatto.

## Interrogazione del PCI sui diritti umani in Pakistan

ROMA — Il governo italiano ha espresso «preoccupazione e condanna», in occasione della visita del capo dello Stato pakistano, generale Zia Ul Haq, «per le ripetute e gravi violazioni dei fondamentali diritti umani da parte delle autorità di quel paese, nel quale — secondo precise e circostanziate denunce di Amnesty International e di altre autorevoli fonti, mai smontate in modo convincente — continuano a migliaia gli arresti arbitrari e le esecuzioni sommarie».

## Mauroy ripresenta la legge sulle nazionalizzazioni

PARIGI — Il primo ministro francese Mauroy ripresenterà martedì in Parlamento il testo completo della legge sulle nazionalizzazioni, bloccata come è noto da un veto del Consiglio costituzionale. Nonostante il veto riguardi solo un certo numero di articoli, il governo ha deciso di ripresentare tutto l'insieme del provvedimento, per evitare di lasciare spazio ad altri possibili interventi del Consiglio.

# Ripresi i contatti sul piano economico Il Brasile ora aggira il blocco contro Cuba

Ricevuta da Fidel Castro un'importante delegazione commerciale - Un altro colpo alla strategia di Washington nel continente

Dal nostro corrispondente L'AVANA — «La nostra visita a Cuba non avrebbe potuto andare meglio. Ora il commercio brasiliano con Cuba dipende solo dalla decisione del governo di liberare almeno alcune linee di esportazione», ha dichiarato appena rientrato a Brasilia il ministro delle Relazioni Esterne, Carlos Magalhães. La delegazione delle associazioni commerciali brasiliane Amaury Temporal che ha fatto parte di una delegazione brasiliana che ha visitato per alcuni giorni l'Avana incontrando il presidente Fidel Castro, il vice presidente Carlos Rafael Rodriguez e il ministro del commercio estero Ricardo Cabrisas.

Si è trattato di una visita storica, nel senso che, pur non essendo ufficiale né di Stato, è stata la prima delegazione brasiliana a visitare Cuba dopo la rottura delle relazioni avvenuta con il colpo di Stato dei militari nel 1964.

Lo ha rievocato il vice presidente Carlos Rafael Rodriguez che in un incontro cordiale con i rappresentanti brasiliani ha detto che «il vostro viaggio non è solo un gesto da pionieri e di coraggio davanti alle pressioni degli Stati Uniti, ma è anche un gesto che testimonia il vostro spirito di solidarietà e di amicizia con la nostra America».

## Incontro PCI-Tudeh

ROMA — Una delegazione del Partito Tudeh dell'Iran, si è incontrata, presso la Direzione del PCI con i compagni Antonio Rubbi, del CC e responsabile della Sezione esteri, e Massimo Micucci, collaboratore della Sezione esteri. Nel corso del cordiale colloquio è stata esaminata in particolare la situazione interna iraniana.

## Pertini solidale con le donne della Plaza de Mayo

ROMA — Il presidente della Repubblica Sandro Pertini ha ricevuto ieri mattina al Quirinale il Comitato di solidarietà con le donne argentines della Plaza de Mayo (le famigliari cioè dei «desaparecidos»), del quale fanno parte anche alcune parlamentari italiane. Nel corso del cordiale colloquio, il presidente ha espresso la sua solidarietà con le donne della Plaza de Mayo.

## Giorgio Oldrini

«L'inflazione, l'instabilità, la distruzione del mercato interno hanno influito sul fallimento delle imprese, per cui oggi assistiamo al dantesco spettacolo di macchinari moderni e obsoleti che si ossidano a causa del non uso, mentre attorno alle fabbriche aumenta la disoccupazione, la miseria, l'emarginazione e la mortalità infantile, insieme ad altre piaghe sociali...». E più oltre: «Il preteso mutamento di strutture (che i militari proponevano, ndr) effettivamente è stato fatto, ma non per modernizzare il paese, bensì per portare indietro le lancette del tempo, per far tornare le strutture a quelle del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalutazione permanente e strisciante del peso argentino) è inferiore del 30 per cento al salario reale del 1970, mentre la disoccupazione comincia a riflettere ormai la profondità della crisi. A questo proposito il segretario generale della CGT afferma che il disoccupazione esterne supera i 30 miliardi di dollari e rappresenta tre volte il valore delle esportazioni; la bilancia dei pagamenti presenta un deficit annuale di 5 miliardi di dollari; le riserve internazionali fortemente ridotte; il reddito reale del settore produttori di beni è stato nel 1981 inferiore a quello del 1974; il salario reale (a causa della svalut

# Pensioni: il 28 a Roma grande manifestazione nazionale del PCI

impegni presi per quel che riguarda i tempi del dibattito. «C'è avvenuto — ha sostenuto Chiaromonte — per la vivace opposizione di un larghissimo schieramento di forze diverse contro le manovre ostili alla riforma: i sindacati (la CGIL e la CISL), ma non la UIL che appare schierata con Di Gesi»; le forze di sinistra (in primo luogo i comunisti, ma anche la parte fondamentale del PSI) ecc.». Dalla DC non è venuta, invece, alcuna presa di posizione pubblica, ma negli stessi giorni in cui si faceva più aggressiva la campagna socialdemocratica, centinaia di deputati dc presentavano alla Camera una mozione per l'aumento delle pensioni agli statali (e ieri il direttivo dc del gruppo parlamentare ha ribadito questa richiesta): silenzio sulla riforma quindi, ma gara aperta in vista delle elezioni.

C'è il tentativo — ha detto introducendo i lavori della sezione previdenza del PCI, Adriana Lodi — di isolare il problema del deficit INPS da tutto il resto, facendo pagare solo all'INPS (e in special modo al fondo lavoratori dipendenti) le difficoltà del sistema. In questa direzione si muovono le proposte finora agli statali (e ieri il direttivo dc del gruppo parlamentare ha ribadito questa richiesta): silenzio sulla riforma quindi, ma gara aperta in vista delle elezioni.

Qual è la posizione del PCI? comunisti difenderanno in modo fermo la legge di riforma e in particolare la parte che riguarda l'unificazione del sistema pensionistico e tutte quelle norme di riordino che possono correggere ingiustizie e sperequazioni. Chi ha agitato lo spauracchio del tracollo del sistema previdenziale in caso di unificazione ha ingannato l'opinione pubblica perché — ha detto, sempre nel corso della riunione di ieri, Adriana Lodi — l'unificazione non è stata completata solo nel 2017. Ma il PCI vuole anche il rispetto rigoroso dei tempi del dibattito parlamentare perché sia data la possibilità a tutte le forze politiche di discutere di quel che è cambiato in questi anni e di correggere eventuali distorsioni.

La discussione alla Camera — tuttavia — non può avvenire in modo isolato dal paese. Per questo la decisione di manifestazione nazionale, e di una mobilitazione che si incrocia con la campagna di lotta decisa dal centro unitario dei pensionati (CGIL, CISL e UIL) per la settimana che va dal 2 al 9 febbraio. Ha detto a questo proposito Chiaromonte: «Mentre continua la battaglia parlamentare, devono estendersi, nei prossimi giorni, la mobilitazione di massa e l'iniziativa unitaria in tutto il paese. La questione della previdenza sociale è parte fondamentale del discorso generale di politica economica e finanziaria. Gli obiettivi sono: la riforma del sistema delle pensioni, la sua razionalizzazione secondo giustizia e con il rispetto dei diritti acquisiti, il risanamento dell'INPS e il suo funzionamento. Si tratta di respingere

— ha detto ancora Chiaromonte — vergognose manovre demagogiche, ma a tempo stesso di affrontare con serietà e rigore tutti i problemi che sono aperti e che sono stati accumulati e aggravati da anni e anni di ottusismo democristiano, di leggine corporative, di sprechi. Di questo groviglio di problemi — e delle cifre relative — si aveva parlato nella riunione di ieri al PCI. Negli ultimi sei anni — ad esempio — il ritmo di incremento delle pensioni è stato assai diverso: si va da aumenti di 1,8 volte (pensioni arrivate al tetto contributivo) a 7 volte (pensioni di poco superiori al minimo), a 4 volte (pensioni al minimo), solo all'interno dell'INPS. Ancora: il sistema previdenziale che rappresenta il 21% del prodotto interno lordo — ha un deficit totale di soli 1000 miliardi (lo ha dichiarato lo stesso ministro Di Gesi). Dove sono investite le riserve dei fondi attivi, visto che l'INPS ha un deficit di 5000 miliardi? E stata ancora ricordata che l'INPS riceve e accantona solo il 3,5% con «riserva tecnica», mentre questa voce sale al 15,1% per la Cassa dei dipendenti locali e addirittura al 24% per l'INAIL. Questi fondi vengono investiti per le operazioni più varie e discutibili. Per finire, il fondo lavoratori dipendenti dell'INPS ogni 100 lire erogate ne spende 21 per interventi di interesse nazionale.

Ed ecco, nel dettaglio, le norme contenute nei sei articoli della legge: 1) sono definite associazioni segrete quelle che occultano la loro esistenza; tengono segrete finalità e attività sociali; rendono sconosciuti i soci all'esterno e fra di essi; svolgono attività che interferiscono sugli organi costituzionali, amministrativi ed altri pubblici, servizi pubblici di interesse nazionale. 2) La pena per i promotori e i dirigenti dell'associazione segreta è la reclusione da uno a 5 anni, l'interdizione

egli non aveva la disponibilità di fatto di quelle azioni; Roberto Calvi sostiene che, per quello che ne sa lui, quelle azioni vengono da Rizzoli. Alcuni commissari hanno già chiesto che Tassan Din e Rizzoli siano messi a confronto, Crucianelli (PdUP) ha ipotizzato l'incriminazione del direttore generale per falsa testimonianza.

Altra contraddizione tra Rizzoli e Calvi: il primo sostiene, rievocando i passaggi attraverso i quali sarebbe stato progressivamente esautorato all'interno del Gruppo, di essere stato costretto a vendere a prezzo predeterminato — dalla Centrale — un 6% di azioni del Banco Ambrosiano detegati dal padre Andrea; beneficiaria 4 società panamensi. Calvi afferma che si tratta non del 6% ma di un pacchetto molto meno consistente.

Martedì la commissione — che a dicembre sul altro audizioni (direttori, dirigenti e

giornalisti del Gruppo Rizzoli) e sui possibili confronti — dovrà anche pronunciarsi sui politici da ascoltare. E già decisa l'audizione di Forlani e Spadolini, ma ieri è nato un contrasto su altre personalità da convocare: i socialisti hanno detto chiaro e tondo che prima dei ministri attualmente in carica bisognerebbe ascoltare quelli che hanno avuto incarichi di governo dal '76 in poi ad esempio Andreotti e Cossiga. Precisando subito che in questa richiesta non c'è altro intendimento che quello di ripercorrere logicamente e con correttezza successione di tempi la possibile cronologia dell'espansione della P2.

Mercoledì la commissione dovrebbe ascoltare il finanziere Cabassi, colui che alla vigilia di Natale s'è visto sfuggire all'ultimo momento (a meno che non gli sia riuscito in questi giorni, come ogni tanto si sente dire) l'acquisto del Corriere. Breve, invece, la comparso davanti alla commissione d'inchiesta dell'avvocato De Luca. In una telefonata Gelli lo aveva indicato come intermediario dei politici della maggioranza nella trattativa con Cabassi. Legale di fiducia di Ortolani (assistente in un procedimento anche Piccoli) De Luca ha nuovamente smentito quella di interesse alla vicenda.

postato di blocco. Ne approfittano i terroristi: salgono su un furgone, che si era fermato dietro il pullman, insieme agli altri quattro — uno è stato visto comprimerli lo stomaco con le mani: è ferito? — e partono a tutta velocità in direzione di Roma.

Scattati immediatamente la caccia agli assassini. Con una autombulanza il maresciallo Barna viene immediatamente trasportato al Policlinico di Siena. I corpi dei due carabinieri e del terrorista vengono trasportati all'Istituto di medicina legale.

La camera ardente dei due militi verrà allestita nella basilica di San Francesco, accanto alla caserma dei carabinieri.

Sul luogo della sparatoria, i terroristi hanno lasciato un vero e proprio arsenale: addosso al terrorista morto sono state trovate una bomba a mano del tipo «ananas», una pistola calibro 7,65, e una «38 special», venti pallottole esplosive, sette caricatori e tre carte di identità, intestate apparte a Giuseppe Nardella, Nicola Vitale e Francesco La-

vera. Sulle indagini il massimo riserbo: sembra comunque che una delle due donne sia stata identificata per Sonia Benedetti, una latitante di Prima Linea, rinviata a giudizio nell'81 per banda armata e associazione sovversiva. C'è chi fa anche il nome di Susanna Ronconi, che sarebbe stata recentemente segnalata in Toscana. A Siena sono arrivati da Roma due generali dei carabinieri, dirigenti della Digos e altri investigatori. In serata si è svolto un vertice alla Prefettura.

ne, un conforto di un valore inestimabile. Ciò vuol dire che l'episcopato polacco continua ad attribuire a Papa Wojtyla un ruolo essenziale sia per sviluppare verso la Polonia una politica di solidarietà, che non può essere rappresentata dalle sanzioni economiche e politiche, sia per aiutare a sbloccare la situazione interna.

Il cardinale Macharski e il segretario della Conferenza episcopale, mons. Dabrowski, dovrebbero arrivare quanto prima in Vaticano per riferire al Papa i propositi del governo e della situazione degli internati e sorvegliati, che non può durare oltre un certo limite e che è al centro del braccio di ferro in atto fra la Chiesa e le autorità di Varsavia.

# Disappunto a Washington dopo la smentita del Vaticano a Reagan

da essere decisivi per la sua sopravvivenza e per riordinare la sua economia. Queste sono le considerazioni di parte vaticana per chiarire, al di là di una nota che nella sua stesura deve tener conto delle esigenze diplomatiche, qual è la vera posizione del Papa. E così, del resto, è stata spiegata — ci è stato detto — dal cardinale Krol nel lungo colloquio che ha avuto con il segretario di Stato Haig e su cui viene mantenuto stretto riserbo. Il potente arcivescovo di Philadelphia, che è di origine polacca ed è amico del Papa, è stato anche incaricato dalla Santa Sede di coordinare gli aiuti americani alla Polonia.

Non è, poi, un caso che ieri la Radio vaticana abbia trasmesso una intervista con il cardinale Macharski, il quale ha affermato che lo stato di guerra non rappresenta una soluzione per il paese; ed ha espresso l'augurio che «le attuali misure siano presto tolte». Il cardinale Macharski aveva avuto nei giorni scorsi un incontro di lavoro con Barcikowski, uno degli uomini del vertice polacco. Dopo aver raccomandato, soprattutto ai giovani, di essere prudenti sia per quanto riguarda i gesti che per quanto riguarda le parole — ha detto — «abbiamo bisogno di voi ma in libertà», il cardinale Macharski ha così proseguito: il fatto che l'attuale Pontefice sia un figlio della Polonia costituisce per tutti i polacchi, nell'attuale situa-

ne, un conforto di un valore inestimabile. Ciò vuol dire che l'episcopato polacco continua ad attribuire a Papa Wojtyla un ruolo essenziale sia per sviluppare verso la Polonia una politica di solidarietà, che non può essere rappresentata dalle sanzioni economiche e politiche, sia per aiutare a sbloccare la situazione interna.

Il cardinale Macharski e il segretario della Conferenza episcopale, mons. Dabrowski, dovrebbero arrivare quanto prima in Vaticano per riferire al Papa i propositi del governo e della situazione degli internati e sorvegliati, che non può durare oltre un certo limite e che è al centro del braccio di ferro in atto fra la Chiesa e le autorità di Varsavia.

# Gli USA rinviando la ripresa del Salt?

nunciata da Haig a Gromiko nel colloquio fissato per martedì prossimo a Ginevra. Neanche due settimane fa Haig aveva un parere del tutto diverso sugli effetti della crisi polacca nei rapporti tra le due superpotenze. Era arrivato a dichiarare che le comunicazioni personali tra i capi di stato possono essere più importanti che mai proprio nei momenti in cui la situazione internazionale peggiora. Questa dichiarazione, fatta nel momento in cui era tornata a circolare la voce di un incontro Reagan-Breznev entro quest'anno, apparve come un accantonamento della dottrina del «linkage» (tutto si tiene) in favore della quale il dialogo con

l'URSS era subordinato a un mutamento generale dell'orientamento sovietico.

In questi giorni però c'è stata una grande ondata di critiche da destra contro la gestione della politica estera, come contro quella della legge marziale in Polonia. L'amministrazione Reagan è stata accusata di debolezza e di inefficacia. L'onda si è alzata a un punto tale da indurre lo stesso Kissinger a entrare in polemica con Reagan e con Haig, che pure appartengono al suo stesso partito. L'ex segretario di stato di Nixon, che la destra repubblicana ha sempre considerato un moderato per via del riconoscimento della Cina e per il realismo con cui ha preso atto della funzione che spetta all'URSS in una gestione bipolare del mondo) è arrivato a criticare

la Casa Bianca perché tratta con Mosca nonostante la Polonia.

Va ricordato che il governo americano e gli alleati europei hanno chiesto la fine della legge marziale, la liberazione degli internati e degli intellettuali arrestati e l'apertura di un negoziato tra il regime militare, la Chiesa e Solidarnosc. Poiché non ci sono segni di sviluppi positivi in questa direzione, Washington è decisa a premere sugli alleati (sia in sede NATO, sia nella Comunità europea) per accrescere le pressioni politiche ed economiche nei confronti dell'URSS e della Polonia. Il rinvio dell'apertura del negoziato sul controllo delle armi strategiche nucleari è il segnale che queste pressioni si stanno già materializzando da parte americana.

# Precisazione di Guido Fanti al «Corriere»

In seguito alla pubblicazione sul «Corriere della Sera» di un articolo a commento dell'elezione del presidente del Parlamento europeo, il compagno Guido Fanti, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ha inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo. Io, presidente del gruppo comunista e apparentato al Parlamento europeo, ho inviato al quotidiano la seguente precisazione: «Egregio direttore, leggo con stupore nella corrispondenza di Algreto Gustelli del 20 gennaio scorso da Strasburgo che i comunisti avrebbero votato per il nuovo presidente del Parlamento europeo